Anno 61 — TORINO, Martedì 5 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 81

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo e 1ª ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci commerciali in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giustificabile insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La politica europea dell'Italia: il Capo del Governo ungherese a Roma

L'Ungheria
nella corrente della nuova storia europea

L'Ungheria vuole associarsi all'Italia negli interessi politici, mentre sente di essersi già associata nei sentimenti e nella coltura ideale. La venuta del conte Bethlen a Roma ha questa significazione complessa. Gli accordi che saranno fatti vanno oltre, pertanto, ai comuni accordi formali che sogliono stringersi per convenienze momentanee tra altri paesi. L'accordo tra Italia e Ungheria è un accordo di anime e una convergenza di utilità.

I due Paesi hanno avute altre volte reciproche simpatie comuni, e nelle loro memorie permangono i ricordi di grandi nomi e fortunosi eventi, che strinsero l'Italia e l'Ungheria in avvenimenti capitali per la loro storia e per i loro destini. L'Ungheria poi, dopo aver fortemente resistito alla politica di attrazione germanica, si piegò ai disegni tedeschi, e pur mantenendo un fiero atteggiamento nazionale, si illuse di poter grandeggiare nella sua potenza connettendo intimamente la sua fortuna a quella del pangermanesimo che sembrava irresistibile. Gli eventi non hanno giustificato le speranze e la fiducia dei magiari, e la più grande catastrofe conclude un periodo della storia ungherese. L'Ungheria è uscita dal Trattato di Trianon impiccolita enormemente, lasciando, oltre i confini del suo Stato, tre milioni di connazionali. Eppure il piccolo Stato attuale, di appena 8 milioni di abitanti, circondato da popoli o diffidenti od ostili, rappresenta un nucleo di forze che per tradizioni ed energia di razza, per superba coscienza di sè, per tenace sicurezza nell'avvenire, è degno di ammirazione profonda.

Due volte, in due momenti decisivi della storia di Europa, il popolo ungherese ha avuto il senso perfetto ed eroico del suo compito: quando fermò e fiaccò l'invasione dei turchi e quando reagì vittoriosamente contro il bolscevismo, che lo avrebbe precipitato nell'abisso. Sono due atti di forza e di fede in sè stesso che non possono essere giammai dimenticati e che dimostrano quale visione alta i magiari hanno avuto ed hanno della vita della loro stirpe e dell'ordine e della disciplina unitaria del loro Stato. L'Ungheria non si lasciò abbattere dall'uragano esterno nè dall'uragano interno; è un paese che non si smarrisce; è un popolo che sa mostrarsi consapevole dei suoi doveri nazionali e dei suoi fini politici.

Oggi ritorna alla sua migliore tradizione; ritorna ad intendersi con l'Italia, di cui sente di poter essere amica sincera. E ritornando all'Italia, senza farsi illudere con profferte fantasiose di altre nazioni, dà un'altra prova del suo senso storico, dà un'altra prova dell'intuizione precisa di ciò che può giovarle e farla crescere in importanza e prestigio internazionale. L'Ungheria, isolata sinora, rientra attivamente e dignitosamente nella corrente della nuova storia europea.

Naturalmente l'accordo con l'Italia non è fatto a danno di nessuno. E' fatto bensì a beneficio dell'Ungheria e dell'Italia. E' un accordo secondo il nuovo stile: trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato. E' un nuovo nesso che consolida, dunque, la pace, permettendo a ciascuno dei contraenti di meglio lavorare con sicurezza alla propria fortuna economica e politica.

Non così forse sarà concepito l'avvenimento da tutte le altre Potenze di Europa. Chi segua tuttora egemonie pericolose, o si illude di poter esercitare prepotenze impossibili, si sforzerà di far credere a chissà quali tenebrose mire della politica dei due Paesi. Ma la verità è quella che si dimostra dagli atti che si compiono, che soli rivelano le intenzioni che li presiedono. Le nazioni che si isolano possono essere pericolose, non quelle che cercano di allargare i loro legami pacifici, saldarli nei loro interessi materiali, sanzionarli nella logica della loro politica di equilibrio internazionale, che è la migliore garanzia della politica di pace.

Non è improbabile che l'intesa odierna possa aprire la via ad altre intese che eliminino alcune delle differenze che oggi si addensano contro l'Ungheria. I magiari possiedono doti di saggezza politica non ordinaria; hanno molto sofferto, ma hanno anche saputo mostrarsi forti nella sventura. La loro nuova era storica li trova temprati e pronti, pur nella loro modesta forza statuale odierna, a rappresentare una parte degna di rispetto e di onore nell'attività politica dell'Europa centrale.

ANDREA TORRE.

Dichiarazioni di Ahmed Zogu
circa l'Albania, l'Italia e l'Inghilterra
La controversia con Belgrado stazionaria

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 4, notte.

Esplicite e interessanti dichiarazioni faceva sabato scorso Ahmed bey Zogu, il presidente albanese, all'inviato del *Daily Telegraph* a Tirana:

« Una quantità di fuorusciti politici e di *comitagi* — diceva fra l'altro il Presidente — aspettano l'istante favorevole per piombarci addosso. Noi abbiamo affrontato la minaccia nel migliore e più pacifico dei modi, appellandoci cioè alle Potenze, le quali si occuparono subito della cosa. Il loro intervento ha già sortito qualche effetto. La situazione è molto migliorata negli ultimi giorni. Il movimento dei *comitagi* sembra essersi sospeso; così almeno vogliamo sperare. Tengo qui un dispaccio del ministro albanese a Belgrado. Egli mi informa che il Governo jugoslavo ha promesso di costringere tutti i *comitagi* ed i fuorusciti politici a ritirarsi dal confine. Il patto di Tirana! Con questa stipulazione abbiamo voluto tentare di porre termine ai costanti perturbamenti suscitati nella vita politica albanese non da noi, ma da altri. E' un puro patto di amicizia, senza alcuna idea aggressiva verso terzi. La nostra posizione geografica ci obbliga a tenerci in buoni rapporti con tutti quanti i nostri vicini. Il mare ci allaccia all'Italia e, in date circostanze, il patto ci procurerebbe l'assistenza italiana. Ma l'Albania non ha fatto getito neanche del più piccolo dei suoi diritti di sovranità e di indipendenza. A qualsiasi dedizione di tal genere, noi albanesi preferiamo la morte. Il mutuo appoggio e la cordiale collaborazione, che sono oggetto di promesse reciproche nel patto di Tirana, rivestono carattere essenzialmente diplomatico. Il nostro proposito non era altro che di ottenere l'appoggio della diplomazia italiana in favore della nostra causa nella Cancelleria del mondo. Nè il Governo italiano, nè quello albanese, hanno mai avuto in mente operazioni militari. Inoltre, l'Albania rimane libera di invocare o di non invocare l'aiuto dell'Italia. Perchè mai — in ogni caso — tante paure? Non fu l'on. Mussolini in persona a mettere in risalto davanti alla Camera italiana i vantaggi che ridondavano all'Italia da un'autentica indipendenza nazionale dell'Albania?

« Quando concludemmo il Patto, non elevammo la minima difficoltà a possibili adesioni immediate della Jugoslavia e di altri paesi. Adesso tuttavia riassumerò la nostra posizione dicendo che, stipulato il nostro patto coll'Italia, noi ne siamo soddisfatti, e intendiamo tirare avanti così, mantenendoci in pari tempo disposti — come sempre fummo — ad esaminare la situazione attuale al lume dei principi e delle obbligazioni che la Società delle Nazioni rappresenta. Le sole cose che l'Albania domanda sono la pace e la possibilità di organizzare la propria vita nazionale, ed a questo riguardo voglio esprimere la mia gratitudine per l'opera prestata dagli inglesi che risiedono qui e che stanno aiutandoci. Desidero particolarmente tributare un elogio all'opera di Sir Jocelyn Percy e degli ufficiali inglesi della nostra gendarmeria. Grazie alle cure di questi ultimi, la gendarmeria è grandemente migliorata. Si tratta di ufficiali esperti e devoti al loro dovere. Sono volonterosi al punto che sanno superare qualsiasi difficoltà ».

Da ultimo, Ahmed bey Zogu ha detto:

« Desidero che si sappia che l'Albania è riconosciuta alla Lega delle Nazioni e che terrà fede alla Lega. Ecco perchè noi ci affrettammo a registrare i documenti relativi al patto di Tirana presso la Lega e in verità il Patto medesimo stabilisce che le sue norme siano tracciate entro la struttura della Lega. Voglio altresì manifestare la nostra gratitudine all'Inghilterra, la quale ci ha prestato aiuto fin dal primo momento della nostra rinascita nazionale e — insieme coll'Italia — ha preso parte preponderante nei recenti negoziati ».

Fin qui il presidente albanese. Frattanto stasera, in contrasto con qualche telegramma tendenziosamente ottimistico da Belgrado (dove si accenna a passi fatti ieri ed oggi dal ministro inglese e dal ministro francese presso quel Governo), il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » informa:

« La situazione diplomatica nei riguardi della controversia albanese rimane stazionaria. Sembra che sia stata abbandonata l'idea di una Commissione di osservatori a cavalliere del confine ma nessuna base è ancora stata scoperta per negoziati che riescano altrettanto accettabili a Roma quanto a Belgrado ed a Tirana. In qualche ambiente diplomatico hanno suscitato una certa trepidanza alcuni referti secondo i quali sarebbe fissata per il 6 o per l'otto corrente una insurrezione in Albania ».

La famiglia di Ahmed Zogu a Bari

Bari, 4, notte.

Stamane, con qualche ora di ritardo per il mare grosso, è giunto il piroscafo *Gallipoli*, della Società di Navigazione Puglia. Il piroscafo aveva issato il gagliardetto rosso con aquila nera bicipite della Repubblica albanese. A bordo vi erano le quattro sorelle del Presidente della Repubblica albanese, Zogu, la madre ed alcuni altri parenti. A bordo si sono recati ad ossequiare le signore il vice-questore, per il questore, assente; per il prefetto, il commissario Ciaramello, il capitano dei carabinieri cav. D'Alessandro, il comm. Mauri, titolare dell'Ufficio delle dogane, il comm. Milano, per la Società Puglia, ed altre autorità. Con automobili scortate la famiglia del Presidente della Repubblica albanese si è recata all'albergo.

Questa sera stessa è ripartita per Vienna.

La Germania sempre neutra

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 4, notte.

La stampa prende atto con soddisfazione dell'andamento tranquillo che ha assunto la controversia tra l'Italia e la Jugoslavia colla probabilità di prossime conversazioni dirette fra i due Paesi per eliminare ogni tensione. Una informazione di ispirazione ufficiosa aggiunge che l'idea di una Commissione di indagine internazionale in Albania non sarebbe lasciata cadere, ma assumerebbe ora una nuova forma, corrispondente ad un compito più limitato. La Commissione dovrebbe anzi tenersi pronta ad entrare in scena nel caso che qualche incidente lo richiedesse prima che le desiderabili conversazioni italo-jugoslave fossero avviate. Rimane quindi posto all'interrogativo: parteciperebbe la Germania alla suddetta Commissione? L'ufficiosa *Taeglische Rundschau* risponde molto prudentemente dicendo che « circa una eventuale partecipazione della Germania ad una Commissione siffatta non si può dire ancor nulla di preciso. Per la Germania conserva tutto il suo valore il concetto che si deve fare tutto ciò che sia atto a mantenere la pace. Della partecipazione ad una Commissione — ora come prima — sarà il caso di parlare soltanto qualora tutti gli interessati (cioè la Jugoslavia, l'Albania e l'Italia) la desiderassero concordemente ».

Analoga è la formula usata dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. La Germania nell'interesse di una soluzione pacifica e durevole non negherebbe ad una tale Commissione il proprio concorso a patto che tutti i Paesi interessati si mettessero d'accordo circa il compito della Commissione e lo svolgimento dell'inchiesta.

La suddetta informazione è accolta con malumore dall'organo nazionalista *Lokal Anzeiger*, il quale scrive che il Governo germanico deflui così il proprio atteggiamento in una riunione di Gabinetto tenuta sabato. L'accordo del Gabinetto in tale senso appare inesplicabile al *Lokal Anzeiger*, il quale deplora la deliberazione.

La lira a Londra: 101,25

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 4, notte.

La settimana si è aperta sotto buoni auspici per il nostro cambio che oggi allo Stock Exchange permaneva così deciso sulla via dell'apprezzamento da chiudere stasera a 101,25, con un punto e mezzo di vantaggio sulla quotazione finale di sabato. La nostra, in linea di fatto, è stata l'unica valuta in movimento sull'odierno mercato cambiario, e la *sua parabola ascendente ha richiamato ancora una volta l'attenzione generale. La chiusura del franco si è mantenuta su 124, mentre la belga alla sua volta rimaneva a 34,05.*

Due lunghi colloquî con Mussolini

Oggi sarà firmato il Trattato di amicizia e di arbitrato

Roma, 4, notte.

Stamane è giunto a Roma il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese. Alla stazione Termini, così all'esterno come all'interno della saletta reale, erano stati disposti addobbi con piante di fiori e sulle pareti, tra fasci littori, spiccavano le bandiere italiana ed ungherese. L'illustre ospite è stato ricevuto alla stazione dal sottosegretario agli Esteri on. Grandi, dal capo gabinetto dell'on. Mussolini capitano Manelli, dal ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Hory e consorte, dal consigliere di Legazione De Hedri dalla consorte, dal ministro d'Ungheria presso il Vaticano, la contessa Apponyi e da vari altri addetti alla Legazione ungherese, nonchè dal questore Angelucci e dal vice-questore Gorgoni e alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.

Cordiali accoglienze

Appena il treno di lusso di Venezia è entrato nella tettoia alle 9,5 precise, il sottosegretario on. Grandi, il ministro di Ungheria e gli addetti alla Legazione, che si erano trattenuti presso l'ingresso della saletta reale, si sono avanzati per incontrare il Presidente che era già al finestrino del vagone-salon. Il Ministro era accompagnato dalla moglie contessa Margit Bethlen, che non è soltanto una squisita gentildonna, ma anche, come è noto, una scrittrice finissima, autrice di racconti e di fiabe, ricche di sentimento morale e di poesia, assai apprezzate dal pubblico e dalla critica ungherese. L'onorevole Grandi ha offerto alla contessa Bethlen un mazzo di fiori legato coi nastri dai colori italiani ed ungheresi. Agli ospiti è stata tributata una dimostrazione di simpatia. Dopo la presentazione ed i convenevoli, il presidente Bethlen si è intrattenuto qualche momento a parlare con l'on. Grandi, che gli ha reso il benvenuto a nome del Governo italiano; dopo di che il conte Bethlen, che vestiva un abito grigio scuro con cappello floscio, si è avviato verso la saletta reale ed è salito sulla prima automobile, dove ha preso posto anche l'on. Grandi. Nella seconda vettura hanno preso posto la contessa Bethlen e la baronessa Hory, e nelle altre i membri del corpo diplomatico.

Il corteo si è avviato direttamente al Grand Hôtel, dove il conte Bethlen soggiornerà ospite del Governo italiano. Il presidente conte Bethlen occupa un appartamento al primo piano. Anche al balcone del Grand Hôtel sventolano le bandiere italiana ed ungherese.

Il comunicato

Alle ore 12 il conte Bethlen, col suo segretario alla presidenza ed il ministro degli Affari Esteri, conte Khuen, è stato ricevuto a palazzo Chigi dall'on. Mussolini. Il colloquio, che si è svolto nella sala della Vittoria, è stato molto lungo e cordiale. Il Presidente del Consiglio ungherese, uscendo, ha manifestato alle persone che lo hanno avvicinato la sua piena soddisfazione. Il colloquio è durato sino alle 13.

Sul colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a mezzogiorno a palazzo Chigi la visita di S. E. il conte Stefano Bethlen, presidente del Consiglio ungherese. I due uomini di Stato si sono intrattenuti in cordiale colloquio fino alle 13,30.

« La conversazione, che ha avuto per oggetto le varie questioni politiche attuali, di comune interesse per l'Ungheria e per l'Italia, si è svolta nel modo più amichevole e corrispondente ai legami di profonda simpatia che uniscono i due Paesi. Essa ha dimostrato la piena identità di vedute dei due Governi. Domani sarà firmato a palazzo Chigi un Trattato di amicizia conciliazione e arbitrato fra l'Italia ed Ungheria.

« S. E. Mussolini ha consegnato personalmente a S. E. il conte Bethlen, la insegna di gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferitogli da S. M. il Re ».

Alle ore 16, l'on. Mussolini si è recato dal conte Bethlen al Grand Hotel per restituire la visita. Anche questo secondo colloquio è durato circa una ora ed è stato improntato alla più calda cordialità; esso si è svolto senza la presenza di alcun testimonio.

Il conte Bethlen resterà a Roma circa quattro giorni durante i quali avrà altri colloqui col Capo del Governo. Domani alle 13,30 il conte Bethlen sarà a colazione dall'on. Mussolini; il 6 aprile sarà ricevuto dal Re, che lo tratterrà a colazione e la sera stessa vi sarà in Campidoglio un ricevimento in suo onore. Il 7 aprile l'onorevole Grandi offrirà un pranzo al Grand Hotel ed il giorno 8 il conte Bethlen sarà ricevuto dal Papa.

Il trattato d'amicizia

Domani, come è detto nel comunicato ufficiale, il conte Bethlen apporrà la sua firma al trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato tra l'Italia e l'Ungheria. La cerimonia della firma avrà luogo a Palazzo Chigi nel pomeriggio. A firma avvenuta, il Capo del Governo consegnerà personalmente al conte Bethlen i famosi codici cervicini. Nel corso dei colloqui di questi giorni saranno altresì perfezionati e firmati gli accordi che regolano lo sbocco al porto di Fiume dei traffici ungheresi.

Il trattato di amicizia, voluto da Mussolini e dal conte Bethlen, era già stato preparato nell'idea dal conte Nemeny e spinto avanti dal nuovo ministro d'Ungheria a Roma von Hory, suo successore, profondo conoscitore del vicino Oriente ed apprezzato amico dell'Italia. Il testo, che sarà pubblicato, mostrerà che il nuovo documento è stato compilato sul tipo di quelli che l'Italia ha già conclusi con molti altri Paesi d'Europa e si potrebbe aggiungere che esso non porta veramente alcun elemento nuovo nei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria, che sono di antichissima data e sono diventati più che mai cordiali negli anni del dopo guerra. Non si tratta quindi nè per l'Ungheria nè per l'Italia di una politica nuova che con la conclusione di tale accordo s'inizia: si tratta dello sviluppo logico di una direttiva che i due Paesi hanno seguito nelle loro reciproche relazioni.

Subdole interpretazioni estere

Ritenendo i centralisti di alcuni giornali esteri di deformare lo scopo e la portata del trattato che domani sarà firmato, *Il Giornale d'Italia* osserva:

« Nei giorni scorsi il *Temps* rilevava la caratteristica tendenza della politica italiana a concludere accordi con paesi diversi, che possano anche non essere amici. Ma tale caratteristica che è vera, indica appunto che l'Italia, a differenza di altre grandi Potenze, irradia la sua azione politica con un programma pacifico di conciliazione, anzichè col proposito di creare coalizioni o blocchi, i quali traversino l'Europa e la dividano con le antitesi che necessariamente esse creano. Si può riconoscere che i rapporti dell'Ungheria colla Jugoslavia e colla Romania non sono eccelienti; epperò il nuovo trattato italo-ungherese non può avere alcuna funzione contro la Romania o contro la Jugoslavia. Con entrambi questi paesi l'Italia ha già concluso in precedenza un trattato di amicizia. La ratifica del protocollo di annessione della Bessarabia ha riconfermato ancora ieri nei fatti quest'amicizia dell'Italia con la Romania, mentre la Jugoslavia su che la politica italiana la domanda soltanto di ritornare lealmente coi fatti personalmente allo spirito del patto di Roma già concluso. Il nuovo trattato non potrà neppure avere un carattere diretto contro il sistema politico della Piccola Intesa, che si rivela del resto più che mai in decadenza ed in dissoluzione. Esso chiarisce delle posizioni di politica internazionale: non intende nè spostarle nè inasprirle ».

Riferendosi alle stesse subdole interpretazioni di taluni circoli esteri la *Tribuna* aggiunge:

« Si invitano i cosidetti scrittori politici, che non abbiano il solito tema obbligato da svolgere, ad aprire una modesta carta geografica, per rendersi conto che quanto avviene è secondo una direttrice naturale e storica, naturalmente riconoscendo che in questa carta geografica l'Italia fascista è una realtà di grande importanza di cui non si può fare a meno; il che appunto sembra difficile ad essere accettato, specie dove la massoneria ha poteri di maligno suggerimento ».

Com'è noto, in taluni paesi della Piccola Intesa si è voluto anche assegnare alle conversazioni di Roma del conte Bethlen un tema di politica costituzionale interna; la forma del Governo e la preparazione di una possibile restaurazione dinastica. Al riguardo il *Giornale d'Italia* osserva:

« L'Italia si impone un assoluto rispetto per la politica interna degli altri paesi. Ha amicizie non sterili con monarchie e con repubbliche; è stata la prima potenza a riconoscere il regime dei Soviets, col quale intenda, nei rapporti internazionali, mantenere rapporti di perfetta correttezza e di fattiva collaborazione politica ed economica, ed ha accentuato la sua amicizia per il regime anti-democratico ed anti-socialista di Primo De Rivera. Non può avere pregiudiziali costituzionali per gli altri Stati; la sua pregiudiziale riguarda solo la protezione della pace e dell'equità europea ».

Il ministro d'Inghilterra a Belgrado
e i negoziati diretti con l'Italia

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 4, notte.

Il ministro d'Inghilterra accreditato alla Corte di Belgrado ha fatto stamane una visita al Presidente del Consiglio Uzunovic ed al ministro degli Esteri Puric, durante la quale fu discussa in modo concreto la questione dei negoziati diretti tra Roma e Belgrado.

L'arresto nel Cile del presidente
della Corte Suprema di Giustizia

Santiago del Cile, 4, notte.

La causa dell'arresto del presidente della Corte suprema di giustizia, Xavier Giguerra, provengono dalla non accettazione, da parte della Corte, di alcuni decreti del Governo.

La portata dell'avvenimento
chiarita da Bethlen
L'ammirazione per Mussolini

Il conte Bethlen, giungendo l'altro ieri a Trieste, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni negli scopi del suo viaggio in Italia (dalle nostre edizioni di ieri):

« E' con grandissimo interesse che ritorno in Italia — aggiunge — perchè desidero vedere con i miei occhi la differenza da allora ad oggi, in quanto so che l'Italia ha fatto in questi tempi dei grandiosi progressi, grazie al programma del Fascismo, guidato da Mussolini. Lo scopo principale del mio viaggio è quello di regolare la questione dello sbocco dell'Ungheria al mare. I nostri pensieri sono infatti ora, come prima della guerra, verso Fiume, che è il nostro sbocco naturale nell'Adriatico. Spero con convinzione che questo importante problema per la nostra espansione commerciale ed economica troverà una soluzione soddisfacente. Per l'Ungheria il porto di Amburgo non rappresenta alcuna possibilità di avviamento di traffici; anzi, i nostri traffici hanno più facilmente trovato la via di Trieste. Ora che fuori discussione che il porto di Fiume è il nostro porto ideale. La offerta di Spalato non fu mai presa in esame, giacchè essa è fortemente ostacolata dalla sua posizione lontanissima dai confini ungheresi. Basti pensare che sarebbero oltre 850 chilometri di linea ferroviaria che andrebbero ad aggravare le spese di trasporto. Inoltre detta linea, passando per montagne rocciose, non può allettare l'offerta ».

— Sensi Eccellenza — gli domandarono. — Ella va in Roma anche con un incarico politico di somma importanza? Si parla della conclusione di un Trattato di amicizia e di arbitraggio fra i due Paesi.

Il ministro, sottolineando le parole, disse testualmente:

— Io spero di concludere un Trattato di amicizia e di arbitrato.

— Vi sono già state delle trattative?

— Certamente si sono già svolti lavori preparatorii.

Essendogli stata domandata la sua impressione su Mussolini, egli disse:

« Mussolini l'ho visto soltanto di sfuggita. Ma le segno attentamente tutte le riforme di Mussolini e mi interessa principalmente per i problemi sociali, che vedo risolti dal nostro Duce. Anzi, in proposito, sono intenzionato di mandare delle Commissioni di studio in Italia perchè da vicino esaminino e studino i problemi risolti dal Fascismo. Io ammiro profondamente l'opera fin qui svolta e le che grandi opere pubbliche sono state compiute a Roma e presso Roma, ad Ostia, a Napoli e altrove. Io posso affermare che Mussolini ha fatto dell'Italia un paese nuovo. A Roma mi tratterrò quattro giorni e poi, giacchè la mia signora è assente dall'Italia da ben 14 anni, faremo un giro da semplici turisti, visitando le maggiori città ».

La commossa commemorazione
di Luzzatti nel « Temps »

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* consacra un lungo articolo a Luigi Luzzatti, tratteggiandone ampiamente la lunga carriera di statista e di economista. Lo scrittore del grande organo repubblicano conclude:

« Gli ultimi anni della vita di Luzzatti furono oscurati dal declinare nel mondo delle idee che gli erano state più care. Dopo aver lavorato all'affrancamento individuale, allo sviluppo degli scambi intellettuali, all'accordo internazionale dell'intelligenza e dei cuori, soffriva nel constatare il ripiegamento delle Nazioni su se stesse, la pressione socialista, la lotta di classe giunta fino al trionfo, immense regioni sotto l'audacia di uno schiacciante bolscevismo. Ma Luzzatti era un credente, e nemmeno per un istante disperò dell'avvenire. E la fondazione della Società delle Nazioni gli parve una luce in quelle tenebre. I difensori della civiltà, gli amici del progresso sociale manterranno fedelmente la fiaccola della fraternità verso Luigi Luzzatti. Apostolo del diritto individuale, fortificato dalla libera associazione, egli sarà sempre messo ai primi posti fra i migliori servitori della umanità ».

La ripercussione a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

La visita del conte Bethlen all'on. Mussolini viene naturalmente assai commentata in questi circoli, ancorchè i giornali si dimostrino finora parchi di giudizi. Peraltro un passo di un dispaccio dell'*Agenzia Radio* cristallizza le impressioni parigine intorno ad un punto preciso. Esso dice:

« Nei circoli diplomatici competenti si dichiara che il trattato in questione (cioè lo stipulando trattato italo-magiaro) la cui portata è essenzialmente pacifica, segnerà una tappa notevole nella politica di riavvicinamento che l'Ungheria persegue verso gli Stati della Piccola Intesa ».

Una pulce nell'orecchio

La frase nella sua apparente inoffensiva pollatica le orecchie francesi come una pulce nelle medesime. Da quando in qua, si dice, per mettere d'accordo un Governo qualsiasi coi Governi della Piccola Intesa è stato necessario passare per Roma? O non è forse ammesso, riconosciuto e giudicato che il meridiano della Piccola Intesa passa — come quell'altro — per Parigi e soltanto per Parigi? Che cosa sono queste novità?...

E qui, naturalmente, anche gli spiriti più tardi non sanno fare a meno di abbandonarsi a constatazioni molteplici. Quel benedetto Gabinetto di Roma, cioè, tradisce coerenza e tenacia di propositi; attraverso un'apparente multiformità di intenzioni, esso persegue metodico un disegno politico che, se riuscisse, non potrebbe logicamente fare altro fuorchè soppiantare la Francia nella sua ancor troppo recente qualità di alta protettrice dell'Europa centro e sud-orientale. Magari quella di Roma fosse una politica sinceramente e positivamente bellicosa! Ci sarebbe la riserva di provocare contro di essa una insurrezione della coscienza europea, di metterla in quarantena, e di drizzarle attorno un... cordone sanitario come agli appestati. Ma nossignori, è una politica concepita in base a criteri analoghi a quelli cui la Francia di Versailles si ispirò nel fondare la Piccola Intesa. Essa differisce da questi ultimi soltanto per un verso: perchè pretende sostituire al patronato di Parigi il patronato di Roma. Ma dove trovare la formula diplomatica alla a paralizzarla senza implicitamente confessare che il movente e cui si obbedisce consiste in una gelosia di influenze e non in un disinteressato amore della pace?

Le argomentazioni del « Temps »

Mentre questa formula viene industriosamente ricercata, gli spiragli aperti dal linguaggio dei giornali di alto stile sui silenzi dei circoli ufficiosi permettono di indovinare attraverso quali tappe la ricerca si svolga. Da una curiosa enumerazione contenuta nell'editoriale odierno del *Temps*, la garanzia su cui Parigi crede di poter fare assegnamento per controbattere l'azione diplomatica di Roma, risulterebbero distribuite come segue:

« La Romania è legata troppo strettamente alle due altre Potenze della Piccola Intesa perchè la sua politica possa trovarsi modificata dal trattato concluso fra Roma e Budapest. Sono note d'altra parte le assicurazioni formali date da Sofia fin dal primo giorno del conflitto italo-jugoslavo, e in quanto alla Grecia le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Michalacopulos mostrano in modo soddisfacente che il Governo di Atene non intende prestarsi a nessuna politica avventurosa. La Grecia si sforza di migliorare le sue relazioni con la Turchia e la Bulgaria; essa ha il desiderio di intendersi con la Jugoslavia; e per quello che concerne l'Albania è interessata quanto la Jugoslavia al mantenimento dell'indipendenza di detto Stato. La formula di Atene è uguale a quella di Belgrado: « L'Albania agli albanesi e i Balcani ai balcanici », ciò che esclude naturalmente qualsiasi prospettiva di ingerenza di una grande Potenza — quale essa sia — negli affari interni dell'Albania, e implica di fatto la garanzia necessaria per l'indipendenza di quella giovane nazione.

« D'altronde, quale è la portata reale della visita che il conte Bethlen, Presidente del Consiglio di Ungheria, fa oggi a Roma? Nessuno ignora che un riavvicinamento si delinea già da qualche tempo fra l'Italia e l'Ungheria. Si annunzia che si tratta in questo momento della conclusione fra i due Paesi di un trattato di amicizia che costituirebbe una base per proposte di più chiara natura e di assai più vasta portata. Le sole cose che l'Albania domanda sono la pace e la possibilità di organizzare la propria vita nazionale, ed a questo riguardo voglio esprimere la mia gratitudine per l'opera prestata dagli inglesi che risiedono qui e che stanno aiutandoci. Desidero particolarmente tributare un elogio all'opera di Sir Jocelyn Percy e degli ufficiali inglesi della nostra gendarmeria. Grazie alle cure di questi ultimi, la gendarmeria è grandemente migliorata. Si tratta di ufficiali esperti e devoti al loro dovere. Sono volonterosi al punto che sanno superare qualsiasi difficoltà ».

Da ultimo, Ahmed bey Zogu ha detto:

« Desidero che si sappia che l'Albania è riconosciuta alla Lega delle Nazioni e che terrà fede alla Lega. Ecco perchè noi ci affrettammo a registrare i documenti relativi al patto di Tirana presso la Lega e in verità il Patto medesimo stabilisce che le sue norme siano tracciate entro la struttura della Lega. Voglio altresì manifestare la nostra gratitudine all'Inghilterra, la quale ci ha prestato aiuto fin dal primo momento della nostra rinascita nazionale e — insieme coll'Italia — ha preso parte preponderante nei recenti negoziati ».

Fin qui il presidente albanese. Frattanto stasera, in contrasto con qualche telegramma tendenziosamente ottimistico da Belgrado (dove si accenna a passi fatti ieri ed oggi dal ministro inglese e dal ministro francese presso quel Governo), il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » informa:

« La situazione diplomatica nei riguardi della controversia albanese rimane stazionaria. Sembra che sia stata abbandonata l'idea di una Commissione di osservatori a cavalliere del confine ma nessuna base è ancora stata scoperta per negoziati che riescano altrettanto accettabili a Roma quanto a Belgrado ed a Tirana. In qualche ambiente diplomatico hanno suscitato una certa trepidanza alcuni referti secondo i quali sarebbe fissata per il 6 o per l'otto corrente una insurrezione in Albania ».

La famiglia di Ahmed Zogu a Bari

Bari, 4, notte.

Stamane, con qualche ora di ritardo per il mare grosso, è giunto il piroscafo *Gallipoli*, della Società di Navigazione Puglia, il piroscafo aveva issato il gagliardetto rosso con aquila nera bicipite della Repubblica albanese. A bordo vi erano le quattro sorelle del Presidente della Repubblica albanese, Zogu, la madre ed alcuni altri parenti. A bordo si sono recati ad ossequiare le signore il vice-questore, per il questore, assente; per il prefetto, il commissario Ciaramello, il capitano dei carabinieri cav. D'Alessandro, il comm. Mauri, titolare dell'Ufficio delle dogane, il comm. Milano, per la Società Puglia, ed altre autorità. Con automobili scortate la famiglia del Presidente della Repubblica albanese si è recata all'albergo.

Questa sera stessa è ripartita per Vienna.

Ripercussioni del discorso Grandi
all'Ufficio Internazionale del Lavoro

Roma, 4, notte.

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Ginevra, mette in rilievo la viva impressione suscitata in quegli ambienti internazionali dalle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Grandi, nei riguardi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Scrive il corrispondente:

« La lezione è stata posta in rilievo dalla stampa svizzera, che ha pubblicato quasi integralmente e con titoli significativi la parte del discorso che concerne l'organo ginevrino. Ma anche prima di queste pubblicazioni e dell'arrivo dei giornali italiani di venerdì sera e sabato, l'Ufficio del Lavoro, dove si stavano tenendo le sedute del Consiglio di Amministrazione, era già stato messo al corrente dalle sorprendenti dichiarazioni di Roma. Il primo effetto fu questo: di far precipitare i lavori del Consiglio, che chiuse la sua Sessione nella stessa giornata di venerdì, mentre se ne attendeva la fine solo per sabato. Con questa precipitosa conclusione si volle evitare il pericolo che le dichiarazioni dell'on. Grandi provocassero un legittimo intervento dei delegati per le inchieste e le ispezioni del caso. Il signor Thomas aveva avuto già molte difficoltà e imbarazzi durante la settimana; molti delegati gli avevano mosso osservazioni e richieste su differenti argomenti, dei quali taluni gravi; gli fu domandato conto di certe misteriose effettuate nei Paesi balcanici e di certi stanziamenti di bilancio. Il bilancio sollevò molte critiche per le ingenti spese devolute a scopi di poco chiara natura e di assai dubbia utilità. Nelle votazioni infatti si registrarono numerose astensioni: cosa mai avvenuta e di manifesto significato. C'è stato insomma in seno al Consiglio un avvertimento ed una garbata forma di dichiarazione che ha assai annullato il signor Thomas, per motivi non poco dissimili e non troppo lontani da quelli che hanno deciso il Governo italiano a pronunciare fermamente il suo monito.

« Appena conosciuto il contenuto del discorso, numerosi giornalisti stranieri si sono rivolti all'Ufficio del Lavoro, ma il signor Thomas rifiutò qualunque spiegazione, trincerandosi dietro un rigoroso riserbo. Sabato sera egli è partito per Amburgo. E' fuor dubbio che negli ambienti dell'Ufficio Internazionale si è molto preoccupati per le conseguenze del discorso di Roma. La situazione creatasi è particolarmente visibile e interessante. L'opera antifascista del rappresentante della Seconda Internazionale ha trovato nell'Ufficio una costante, supina acquiescenza e talvolta un manifesto favore. D'altra parte è chiaro che la grande pazienza di cui ha dato prova l'Italia non può continuare all'infinito. Si comprende ormai chiaramente la realtà e il danno di una così sterile lotta. Specialmente tra i funzionari e gli esattori dell'Ufficio del Lavoro si comincia apertamente a sostenere la necessità di eliminare l'inconveniente e scongiurare il pericolo che l'Italia si ritiri dal consesso. Un gesto dell'on. Mussolini in questo senso, anche se potesse dare soddisfazione al gruppetto dei secondi internazionalisti, che insidiano e

La nuova politica coloniale

nel discorso del ministro Federzoni al Senato

Roma, 4, notte.

L'aula e le tribune sono gremite. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Rocco, Ciano, Fedele, Volpi, Belluzzo, Sirianni, Cavallero e Pennavaria. La seduta è aperta alle ore 15.

FEDELE, ministro della P. I. risponde ad un'interrogazione del sen. Supino il quale vuole sapere se ritiene necessario provvedere agli inconvenienti che si verificano nelle Università in conseguenza della disposizione degli statuti la quale permette agli studenti di sostituire l'iscrizione per l'esame di materie fondamentali con l'iscrizione e l'esame di materie complementari anche appartenenti ad altre facoltà. Ricorda che con l'ultima legge di riforma universitaria è stata concessa agli studenti la facoltà di organizzare i propri studi secondo le loro aspirazioni: è anche stabilito che lo statuto di ogni Università deve stabilire il minimo dei corsi di studio.

Fino alla presentazione della interrogazione del sen. Supino nessun reclamo è pervenuto al Ministero, ma se inconvenienti nasceranno studierà attentamente la questione e provvederà opportunamente, se sarà il caso.

SUPINO ringrazia il Ministro e si dichiara abbastanza soddisfatto.

Il bilancio delle Colonie

Si passa alla discussione del bilancio della Colonie.

MARCHIAFAVA rileva l'importanza dell'insegnamento della patologia tropicale. Ricorda che i missionari, prima di accingersi al loro apostolato, seguono un corso di igiene sanitaria. L'istituzione di un insegnamento di patologia tropicale sarà utile per il progresso della scienza ed un onore per il nostro Paese.

LUIGGI. — Per i porti delle nostre Colonie si è fatto poco nel passato, ora si procede con fervore fascista, ma vi è bisogno nelle nostre Colonie africane non solo di miglioramenti alcuni ma anche di crearne. Si compiace dell'interessamento del ministro per lo sviluppo della produzione e per la costruzione delle strade e la prega perchè spieghi un uguale interessamento per i porti senza i quali non potranno prosperare le nostre Colonie (*Bene*).

VALVASSORI PERONI relatore, ricorda i due voti espressi dalla Commissione di Finanza nel decorso anno e cioè che lo spirito e l'azione del popolo italiano si raccogliessero con crescente fervore attorno alle Colonie, e che costante, continua, rettilinea fosse la politica governativa nel campo coloniale. Ora, riguardando il passato possiamo compiacerci del compimento di questi desideri.

Parla della sistemazione della Cirenaica, della occupazione della Somalia settentrionale ecc. Anche con l'Etiopia sono ottimi i rapporti e il prossimo viaggio del Duca degli Abbruzzi contribuirà a confermarli. Fervido è pure l'attività in Somalia dove decine di migliaia di ettari vengono ora posti in coltivazione aggiungendosi alla vasta e magnifica opera della Società agricola Italo-Somala sotto la diretta e vigile cura del Duca degli Abbruzzi.

Il nostro prestigio nelle Colonie si è grandemente affermato e vi si è accresciuta la nostra forza diretta a preparare nuovi sviluppi economici. La politica coloniale, sapientemente guidata dal Governo, lascia intravvedere risorse ed utilità concrete per la madre patria. Vede il popolo italiano di assecondare l'opera governativa e di stringersi con fiducia intorno alle sue Colonie (*applausi e congratulazioni*).

Il ministro

FEDERZONI (*segni di attenzione*). — Ringrazia il relatore dell'esauriente esame, che ha fatto, del complesso delle questioni coloniali, ma crede che le parole di elogio a lui rivolte, siano eccessive. A lui poco resta da aggiungere tanto più dopo l'ampia discussione che sul bilancio delle colonie ha fatto l'altro ramo del Parlamento. Gli preme però di rilevare come la relazione del senatore Valvassori-Peroni abbia posto felicemente in evidenza il carattere essenziale della politica del Governo fascista, la quale intende sostituire alla incoerente dagli espedienti e dei sentimenti che fu la causa delle sventure tradizionali della politica coloniale italiana, una politica costruttiva da seguirsi pazientemente e continuamente coi proposito fermissimo di non mutar rotta (*Bene*).

Organo indispensabile di tale politica di continuità e di coordinazione di tutte le attività coloniali è il ministero delle colonie. La prova del mutato spirito pubblico per ciò che concerne il problema coloniale è data dal fatto che nessuno più reclama l'abolizione del Ministero delle Colonie, non solo, ma la necessità di tale Ministero oggi è accettata da tutti. Il problema coloniale non è più considerato come un problema marginale della vita del paese, come un lardello di cui esso vorrebbe liberarsi; esso invece è ogni incorporato nella vita stessa della nazione, è divenuto parte integrante del paese, e condizione inseparabile del suo avvenire (*approv.*). L'oratore ricorda che, durante la guerra, alcuni paesi ottennero ampissimo premio dei sacrifici fatti per le colonie quando videro le navi portare alle loro sponde combattenti, lavoratori e materie prime per il rifornimento e per la vittoria. Per noi le cose andarono altrimenti dolorosamente. Le terre sotto il nostro diretto dominio sopperiscono in modo del tutto insufficiente alle esigenze prime della nostra vita, alle esigenze cioè del provvido sviluppo demografico dell'Italia al quale le nostre colonie sono e inadatte e sproporzionate. Ma quelle che, per condizioni climatologiche e geofisiche, sono meno inadatte al popolamento italiano, vale a dire quelle dell'Africa settentrionale, devono essere considerate come terre destinate allo espandersi della nostra popolazione.

«L'Italia fulcro ad Agordàtia e a Misdra»

Non solo le nostre colonie sono per noi utili, necessarie, ma ormai sono organicamente utili nel nesso e nello sviluppo della vita nazionale. Quando un anno fa il Capo del Governo si recò a Tripoli, sfondò, per così dire, la parete stagna delle specialità coloniali: il problema coloniale cessò di essere un monopolio di tecnici e divenne una idea nazionale nel senso migliore della parola, cioè creatrice di uno stato di animo nuovo e fecondo per cui la vita della patria sembra essersi ampliata. L'Italia oggi non finisce più al capo di Santa Maria di Leuca e al Capo Passero, ma ad Agordàtia e a Misdra, a Misdra dove, fino a pochi giorni or sono, custodiva la nuova frontiera verso il deserto alla testa dei suoi reparti meharisti un prode principe sabaudo degno della tradizione della sua famiglia, ad Agordàtia dove vigilano in armi ferme e fidenti le camicie nere (*appl.*). E questa stessa assemblea, nella persona illustre del suo Presidente e con la sua autorevole rappresentanza, sottolineava la solennità della cerimonia inaugurale della fiera di Tripoli, prova altamente significativa della risorta e nuova coscienza coloniale degli italiani.

Del nuovo indirizzo della esterna politica coloniale si hanno ogni giorno prove interessanti, promettenti, ma grandi e ponderosi sono i problemi che si comprendono nella formula dell'assetto e valorizzamento della nostra Colonia. Il problema sanitario delle Colonie, soprattutto equatoriali, è di una gravità preoccupante non per la sola Italia. Certo è che lo studio e l'esperienza in materia coloniale rappresentano un problema massimo per uno Stato colonizzatore. Il Governo è perfettamente compenetrato della giustezza del monito del sen. Marchiafava. Qualche cosa si è fatto già, più si deve fare vincendo difficoltà materiali.

Porti e scavi archeologici

Il problema portuale è grave specie per la Cirenaica e la Somalia; in tanti anni qualche cosa si sarebbe potuto e dovuto fare: ora non si tratta di recriminare ma di agire tenendosi lontano da un ottimismo superficiale. Tutta la impostazione data all'inizio ai problemi coloniali è stata errata e le conseguenze si riflettono oggi. Ciò non deve disanimare: occorrerà sforzo maggiore e perseverante, sia quanto ai problemi politico militari sia quanto a quelli legislativi ed economici. A ciò siamo condotti dalla propulsione unitaria e dal volere del Capo del Governo e del consenso fervido e attivo della gioventù italiana raccolta intorno al segno del Littorio. L'azione coloniale ha anche passione di poesia e di bellezza. c'è l'opera paziente ed illuminata dei nostri archeologi per i meravigliosi ritrovamenti della civiltà greco-romana, ma quei ritrovamenti non debbono servirci di compiacimento estetico, ma essere incitamento alla nostra fede e garanzia della futura azione per ricondurre a prosperità e a pace le regioni libiche rinnovando l'azione di Roma.

Il discorso dell'on. Federzoni è stato salutato alla fine da prolungati e vivissimi applausi. L'on. Federzoni riceve congratulazioni dai membri del Governo presenti e da numerosissimi senatori. Il bilancio è approvato e la seduta tolta alle ore 18,25.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Per una più intensa circolazione degli «cheques» - Due soddisfazioni ai contribuenti - I commercianti

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà domani, vorrà aprire dalla consueta relazione del Capo del Governo sulla politica generale interna ed estera, particolarmente in ordine agli avvenimenti dell'Estremo Oriente e alla politica dell'Italia nell'Europa balcanica e danubiana. Sono poi all'ordine del giorno del Consiglio un centinaio di decreti.

Provvedimenti del Ministero delle finanze

Al Ministero delle Finanze hanno continuato le riunioni della Commissione nominata dal ministro Volpi per lo studio dei provvedimenti atti a favorire una più intensa circolazione di assegni e *cheques* in luogo della circolazione monetaria. In questi giorni la Commissione ha ascoltato dal comm. Monteforte, delegato del Tesoro italiano a Londra, una lunga esposizione sullo sviluppo raggiunto nel pubblico inglese dai mezzi cosidetti surrogatori della valuta. La Commissione è orientata verso la opportunità che lo Stato e gli Enti pubblici favoriscano la estensione dell'uso dell'assegno postale e bancario, adottandolo nella più larga misura possibile nei loro pagamenti e riscossioni. Sarà anche studiata la possibilità di attuare, per mezzo dei conti correnti postali, il pagamento delle imposte, cominciando l'esperimento dalle città principali.

Come è noto, il 1.o luglio prossimo venturo verranno a scadere le Commissioni comunali e quelle provinciali di appello per le imposte dirette. Il Ministero delle Finanze ha già predisposto i provvedimenti necessari per la rinnovazione, tenendo presente i nuovi ordinamenti amministrativi. Così, ad esempio, i poteri dei Consigli comunali per la nomina di membri delle Commissioni comunali e mandamentali verranno deferiti ai Podestà, e quelli spettanti alla Camera di commercio per la nomina di membri delle Commissioni provinciali, verranno deferiti ai Consigli dell'Economia Nazionale. Il Ministero delle Finanze emanerà inoltre delle disposizioni invitando le Commissioni a dare nelle loro decisioni la massima soddisfazione ai contribuenti, motivando dettagliatamente le deliberazioni. Sinora infatti si era notato che troppo spesso le decisioni delle Commissioni apparivano eccessivamente sommarie. Naturalmente, pur motivando ampiamente le proprie deliberazioni, le Commissioni manterranno il segreto sulle fonti dei loro accertamenti e conserveranno libertà di apprezzamento.

I commercianti: proroga per la cauzioni

Al Ministero dell'Economia Nazionale sono ancora in esame alcuni casi concreti presentatisi nell'applicazione della legge sul commercio. Intanto il termine per la presentazione delle speciali licenze dell'esercizio di vendita, che era scaduto il 31 marzo, è stato prorogato al 30 aprile. Così pure è stato dilazionato a tale data il termine per il versamento della cauzione. Inoltre il ministro onorevole Belluzzo ha inviato una nuova circolare contenente altri chiarimenti per l'applicazione della legge 16 dicembre 1926. Questa non è applicabile ai venditori di animali vivi, se il commercio venga esercitato dagli allevatori e non in appositi locali ed in modo permanente. Ne sono esclusi coloro che comprano animali per ingrassare e rivenderli a breve scadenza. Questo commercio può essere autorizzato anche in Comuni diversi da quelli di abituale residenza. Sono invece tenuti agli obblighi stabiliti dalla legge gli accaparratori di bestiame e cioè coloro che, o nei mercati o presso gli allevatori, acquistano bestiame per rivenderlo dopo un certo tempo senza ingrassarlo od allevarlo. Le licenze ottenute e le cauzioni versate nel Comune di residenza danno diritto di esercitare tale commercio anche in altri Comuni.

1930 fiorilari processati per scioperi e assolti per insufficienza di prove

Padova, 4, notte.

In Pretura di Cittadella ha avuto luogo un processo a carico di 1600 operai filandieri, maschili e femminili, imputati di aver scioperato il 25 luglio 1926. Il collegio di difesa era costituito dagli avvocati Bizzarini e Puchetti, i quali sostennero la mancanza di dolo e subordinatamente la insufficienza di prove. Il giudice assolse la maestranza per insufficienza di prove. Il rag. Cavina, segretario generale dei sindacati fascisti della Provincia di Padova, pregò tutti i filandieri al Teatro Eden, esortandoli alla disciplina e alla organizzazione sindacale fascista.

Clamoroso processo a Firenze

per truffa di 350 mila lire e tentato omicidio

Il brutto quarto d'ora dell'amministratore milionario - L'imputato afferma che sparò per caso.

Firenze, 4, notte.

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il processo contro il rag. Carlo Corsi, imputato di mancato omicidio qualificato, per avere, nel dicembre del 1925, attentato alla vita di certo Alberto Bichel, amministratore del milionario americano Enrico Cannon. Il Corsi, che in quell'epoca era capo dell'ufficio del portafoglio estero della Banca Commerciale Italiana, dove il Bichel aveva un deposito di circa 20 mila dollari, si era impossessato, con false operazioni di Banca, di gran parte della somma, circa 362,000 lire. Avvicinandosi il momento in cui il Bichel avrebbe fatalmente scoperte la truffa, il Corsi decise di scappare. Ma, come dice la grande saggezza popolare, chi ruba il pane non ruba il formaggio, e attuò il delittuoso disegno sparando un colpo di rivoltella contro lo svizzero e per poco non lo uccise. Il Corsi deve rispondere anche di truffa continuata per un valore ingente, di falso continuato in scritture private e di porto abusivo di rivoltella. Al processo, che desta grande interesse, assiste numerosa folla. L'imputato, che veste correttamente di nero, rende a voce alta la propria deposizione, eccitandosi via via che s'inoltra nel racconto. Dice di aver sottratto il denaro dal conto corrente del Bichel essendosi trovato in difficoltà in seguito a fallite operazioni di Borsa, e per tentare con altre speculazioni di rifarsi dallo perdito subito, col proposito di rimettere quindi nel conto corrente il denaro tolto. Parlando del ferimento, afferma che esso fu dovuto a cause accidentali. Si era recato alla villa Bichel, nei pressi di Fiesole, in una vasca dell'impermeabile [illegible] rivoltella, e parlando con lo svizzero, nel giardino della villa, mise un piede in fallo, perdette l'equilibrio e istintivamente trasse la mano dalla tasca in cui aveva la rivoltella: l'arma, toccata nel grilletto, sparò, ferendo accidentalmente lo svizzero. Il Corsi termina la deposizione ripetendo di non avere avuto bisogno di uccidere un uomo per avere 15 mila dollari, che al sarebbe potuto procurare in molti altri modi.

Nell'udienza pomeridiana è chiamata a deporre la parte lesa, cioè Alberto Bichel, il quale parla dettagliatamente dei rapporti di affari intercorsi fra lui e il Corsi. Ricordando la drammatica scena, dice che mentre stava parlando con il Corsi ad un tratto sentì un acutissimo dolore alla testa e si accorse di essere ferito. Allora si rivolse al Corsi dicendo: «Ci siamo», non immaginando mai che lo sparatore fosse stato il Corsi stesso. Ma con stupore constatò che il ragioniere stava allontanandosi. Dapprima il Bichel ritiene che il Corsi scappasse per soltrarsi al pericolo e fece per seguirlo: ma dopo pochi passi si dovette arrestare perchè il Corsi gli puntò contro la rivoltella facendo evidentemente uno sforzo per sparare. Fortunatamente, se l'arma si era inceppata. Allora gli si slanciò contro per deviargli il braccio e si avvinghiò con l'aggressore finchè non sopraggiunse gente.

Indi, udito, poi, il testimone comm. Baravelli, direttore della Banca Commerciale, sede di Firenze, il quale parla delle sottrazioni compiute dal Corsi sul conto corrente del Bichel e della inchiesta eseguita. Anche il vice-direttore della Banca, Fellini, si diffonde a parlare sul modo seguito dal Corsi per prelevare le somme dal conto del Bichel e delle indagini eseguite in proposito. Durante queste deposizioni avvengono numerosi battibecchi fra gli avvocati delle parti e l'imputato, il quale protesta sempre la propria innocenza, dichiarando di non aver sparato volontariamente contro il Bichel. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Tragedia della follia a Dervio

Si getta coi figli nel lago di Como

Roma, 4, notte.

Sull'orribile tragedia avvenuta ieri a Dervio (Como) si han nuovi raccapriccianti particolari. Gioverà notare anzitutto che il protagonista Giuseppe Pandiani era da qualche tempo affetto da mania di persecuzione. Gli tre mesi fa, ossessionato da un immaginario nemico, aveva costretto la moglie, la figlia ed i due bambini a salire con lui da una finestra della sua abitazione ed a rifugiarsi correndo in un bosco lontano. Solo più tardi, in seguito all'intervento di alcuni compaesani, il disgraziato si decise a ritornare in casa colla famiglia spaventata.

Un primo tentativo

Inoltre, esattamente un mese fa, il povero pazzo aveva preso seco i due figlioletti, Pietro di anni 5 e Luigi di anni 6, e li aveva condotti correndo nella stessa località dove ieri li ha scaraventati nel lago. Quella volta però il pronto intervento della moglie era riuscito ad impedirgli di porre in atto il divisamento. Pare che oltre alla mania di persecuzione di cui era affetto il Pandiani, la tragedia sia dovuta anche alla grande miseria in cui il disgraziato versava. Il Pandiani aveva infatti comperato a credito per centocinquantamila lire un campicello ed un rustico; ma la terra che egli non sapeva coltivare non gli rendeva, cosicchè il Pandiani aveva dovuto finire per accuparsi presso la fonderia Paruzzi di Dervio. Ma la sua paga era però minima e le condizioni finanziarie del Pandiani erano diventate in breve tempo tristissime, tanto che egli non aveva di che pagare le tasse e nemmeno gli interessi per il prestito fattogli. Circa due mesi fa, la fonderia Paruzzi, in seguito alle sue frequenti assenze ingiustificate, lo aveva licenziato. Da quel tempo egli si era ritirato ad esercire alla sua terra. Sabato lavorò tutto il giorno apparentemente tranquillo; ma verso sera diede segni preoccupanti del suo stato anormale.

Molte carezze e un po' di zucchero

La località dove si è svolta la tragedia è denominata Buco dell'Oca e si trova tra Dervio e Bellano. In tale località il Pandiani fu visto dalla moglie sostare parecchie volte nel pomeriggio di ieri, ma la donna certo non supponeva che nella mente sconvolta del marito andasse maturando l'orribile disegno. Verso le 16,30 il pazzo vide il povero figliolo Pietro, che frequentava la seconda elementare, uscire di scuola con alcuni suoi compagni. Gli si fece incontro, lo prese per mano, lo accarezzò, lo baciò e se lo portò a casa. Quivi chiamò anche l'altro figliuletto, il Luigi e ai due dopo molte carezze diede un po' di pane e qualche sollecita di zucchero. E' inutile dire che la piccola merenda, alla quale i due piccini non erano abituati date appunto le condizioni del Pandiani, fece loro molto piacere e li indusse a seguire con molto più facilità il padre quando questi, eludendo la vigilanza della moglie che stava accudendo ad alcune faccende domestiche in compagnia della figlia, detta loro la mano.

La lotta colla moglie sull'orlo dell'abisso

Quindi il pazzo si diresse correndo verso la località Buco dell'Oca, dove il terreno strapiomba quasi sul lago. Qualche istante dopo la donna sentendo i rumori dei passi si volse a vide i tre allontanarsi correndo nel bosco che porta a detta località. La povera donna ebbe netta la visione della tragedia imminente e si mise a inseguire il marito, sperando di poter evitare l'irreparabile. Giunse alle spalle del suo uomo quando questi era già sull'orlo del burrone. Il pazzo si voltò. La vide. Senza por tempo in mezzo afferrò a mezzo vita il più piccolo dei bimbi e lo scaraventò nel vuoto. Poi mentre si udiva il povero cerpicino rotolare rimbalzando lungo il dirupo e precipitare nel lago, cercò di afferrare la moglie e trascinarla con sè nel vuoto. La donna riuscì a scostarsi e il marito, posto un piede in fallo, rotolò a sua volta lungo il burrone già arrossato dal sangue del figlio, precipitando infine all'altro ragazzo nel lago. Il resto è noto.

La cittadinanza onoraria di Moncalieri al sen. Devecchi

Moncalieri, 4, notte.

Il Commissario prefettizio dott. C. A. Avenati, nella ricorrenza dell'VIII Annuale della fondazione dei fasci di combattimento, in con deliberazione 27 marzo ratificata dal Prefetto generale De Vita, conferita al sen. sen. Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, la cittadinanza onoraria di Moncalieri.

Tale deliberazione del Commissario Avenati è stata assunta per dare « un segno altissimo di amore e di onore « a S. E. Cesare Maria Devecchi di Val « Cismon che avanti di marciare in testa alle legioni sulle strade di Roma « a liberare la Patria dall'imperio sovversivo, in Moncalieri, colla parola, « con l'esempio, col braccio, primo portò alta l'idea fascista e il nome del « Duce, e in pace, in guerra sempre virilmente rappresentò l'antica gente di Piemonte Sabaudo ».

Il Governatore della Somalia ha molto gradito l'omaggio ed ha così telegrafato al dott. Avenati:

« Grato dell'alto onore che Moncalieri ha voluto tributarmi, invio ai miei nuovi concittadini ed a te il mio più affettuoso saluto ».

I Podestà

Aroma, 4, notte.

Ieri, nel pomeriggio, con l'intervento del prefetto generale Cantore, del segretario provinciale cobile barone Basile, del capo del sindacalismo avv. Malusardi e di tutte le autorità politiche e sindacali dei dintorni, è avvenuto l'insediamento del primo podestà di Aroma: avv. cav. Giovanni Bencivenni. Contemporaneamente avveniva l'inaugurazione della Casa del Fascio.

Cuneo, 4, notte.

Alla presenza del Prefetto ha avuto luogo il solenne insediamento dei podestà di Bernezzo Bosco, colonnello cav. Michele Ramero.

IL PANE

Milano, 4, notte.

In seguito alla determinazione del nuovo prezzo della farina, si è oggi riunita a Palazzo Marino la Commissione annonaria comunale per fissare il nuovo prezzo del pane, ed è stato deliberato che a partire da mercoledì, 6 corrente, il pane confezionato con farina di frumento al tasso di abburattamento dell'82 % venga venduto a lire 2,40 per le forme grandi e lire 2,45 per le forme piccole.

Nozze cospicue a Roma

Roma, 4 notte.

Stamane ha avuto luogo il matrimonio dell'avv. Giancarlo Erè, giudice addetto alla prima presidenza della Corte di Cassazione e la signorina Maria Pesano, figlia del senatore Pesano, presidente della Corte dei Conti. Il matrimonio civile è stato celebrato in Campidoglio dalla medaglia d'oro ing. Buttini, alla della sposa, e quello religioso nella chiesa della Resurrezione da mons. Pahlmardi, vescovo castrense. Dopo le celebrazioni ha avuto luogo una colazione alla quale sono intervenuti oltre gli sposi ed i parenti, molte personalità, tra cui il subsegretario della Presidenza della Vegilia, il ministro della Giustizia, on. Rocco, il conte e la contessa Capello.

Irregolarità a Milano

nell'Azienda consorziale dei consumi

Milano, 4, notte.

Alcune irregolarità amministrative riscontrate nella gestione degli spacci dell'Azienda consorziale dei consumi, avevano deciso i dirigenti dell'Ente a un'inchiesta rigorosa sull'andamento delle singole gestioni. Le indagini condotte con molta discrezione avevano accertato gravi responsabilità a carico dell'amministratore della gestione carni, rag. Giovanni Salvaterra. Il quale, secondo i rilievi fatti, si sarebbe appropriato in parecchio tempo di una somma che si fa ascendere a circa 200,000 lire. Interrogato, il rag. Salvaterra dapprima negò ogni cosa, poi finì per ammettere alcune malversazioni, affermando però che il maltolto non superava le 100,000 lire. Promise inoltre di rifondere il danno all'Azienda, e a tale scopo furono avviate trattative a mezzo di legali. Sennonchè, essendo trascorso inutilmente il termine accordato per la restituzione, i dirigenti dell'Azienda inoltravano regolare denuncia alla Procura del Re. In data 2 corrente il giudice istruttore spiccava mandato di cattura per appropriazione indebita qualificata continuata, e affidava l'esecuzione alla polizia giudiziaria. Altro mandato di cattura per lo stesso reato emetteva in pari data a carico del gestore dello spaccio di generi alimentari di via Grigna, Ernesto Sani, d'anni 38, abitante a Cesano Maderno, che durante la sua gestione si era appropriato di 40,000 lire. Il Sani è stato tratto in arresto dagli agenti della polizia giudiziaria. Il Salvaterra invece è scomparso da Milano da alcuni giorni, appena subodorato che lo si stava ricercando, e non è stato ancora rintracciato. E' risultato che la sua mala amministrazione durava da quattro anni.

L'erbivendolo che rubava per vendere a buon mercato

Novara, 4, notte.

Una curiosa trovata per vendere la verdura a buon mercato, fu quella dell'erbivendolo Pietro Poggi, che ha negozio nel vicino comune di Cameri. Costui aveva iniziato la vendita al minuto della verdura a prezzi di molto inferiori a quelli portati dal calmiere, in modo che la gente accorreva in folla al suo negozio. Così egli figurava un commerciante benemerito, ma agli occhi degli altri negozianti appariva alquanto sospetto. La verità è che il Poggi non acquistava affatto la merce al mercato di Novara, ma si recava di notte al Borgo S. Andrea, e da quegli orti rubava ogni sorta di prodotti, che a mezzo di un sacco e di un carrettino trasportava alla sua bottega, sempre ben fornita. Intervenuti il brigadiere Porro e l'appuntato Mancori della squadra mobile dei carabinieri, trovarono il bandolo della matassa sorprendendo il ladro... al lavoro e arrestandolo in flagranza. Il Poggi fu quindi tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re.

SPORT

Il 1.o torneo di schermo fra universitari fascisti

Si è iniziato ieri il primo torneo di schermo fra studenti fascisti delle Università del Regno, sorto sotto il patronato del Principe di Piemonte e dell'on. Mussolini. I concorrenti sono una settantina, e quasi tutti i nostri Atenei sono rappresentati alla gara. Fra i concorrenti è l'olimpionico Volposi. La manifestazione ha avuto inizio ieri mattina, alle 11, nel palazzo del Giornale al Valentino, con un discorso del colonnello Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, che rivolse loro il saluto del Fascio, e con una augurale bicchierata. Poi sono incominciate le gare eliminatorie di fioretto, continuate anche nel pomeriggio, che diedero i seguenti risultati:

1.o Gruppo: Si classificano per le semi-finali: 1. Volponi (Università di Pisa); 2. Guglianelli (Torino); 3. Lavagi (Genova); 4. Golpi (Roma). Esclusi: Magliesa, Temin, Colangioli.

2.o Gruppo: semifinalisti: 1. Rocco (Bari); 2. Spinetti (Napoli); 3. Paleologo (Roma); 4. Traverso (Genova). Esclusi: Zunino, Gardini, Lo Russo.

3.o Gruppo: semifinalisti: 1. Vigliardi Paravia (Napoli); 2. Morè (Torino); 3. Cecchetti (id.); 4. Vignoni (Parma). Esclusi: Palazzo, Di Prampero, Pavani.

4.o Gruppo: semifinalisti: 1. Rastelli (Milano); 2. Bandini (Genova); 3. Naselli (Napoli); 4. Grion (Torino). Esclusi: Piazzi, Perosini, Maxia.

5.o Gruppo: 1. Pellissero (Torino); 2. Fabrizi (Roma); 3. Magrini (Milano); 4. Odetti (Genova). Esclusi: Durante, Dietti, Rizzo, Nicioi.

Le gare sono state dirette da due giurie formate dai seguenti maestri: 1. Marconcini, presidente, Aliea e Modestino, giudici; 2. De Pisi, prem., Garzano e Ossi.

Alla presenza dei maestri Bontoli e Colombetti questa mattina avranno luogo le semifinali fra due gruppi di 10 tiratori ciascuno, e nel pomeriggio le finali di fioretto. Le gare di spada si svolgeranno nei giorni 6-7 e quelle di sciabola nei giorni 8-9. Il giorno 10 si avrà la chiusura con una grande accademia finale, alla quale interverranno Principi e autorità cittadine.

La Milano-San Remo

La corsa della Milano-San Remo ciclistica ha riservato una grossa sorpresa. La corsa è stata vinta da un «dilettante», un giovane sconosciuto, passato ai professionisti quest'anno stesso. Il corridore, reduce di Pinerolo, bianco celeste, è Pietro Ghesi, di Carpi, di 22 anni, appartenente come ciclista alla Milizia volontaria nazionale. Egli è fuggito a circa 200 chilometri dall'arrivo e resistendo nel suo sforzo è riuscito a non farsi più raggiungere. Sebbene la sua vittoria non sia sorta da una diretta competizione fra i vari favoriti, nel senso che i «leaders» non disdegnano battaglia si fuggitivo, sperando che egli si lasciasse sulle alterne continuate dei tentativi, tuttavia il Ghesi può vantarsi di aver compiuta una magnifica gara, retta e sostenuta dall'altissima media da lui conseguita, da solo, per oltre 200 chilometri.

La fuga è avvenuta nei pressi di Torino e, come si dice, poichè siamo a Piemontesi, i dominatori del secondo gruppo, non si diedero all'inseguimento. Il Ghesi giunse primo a San Remo con parecchi minuti di vantaggio, staccando a Km. 80,241: 2.o Binda a dieci minuti; 3.o Piemontesi, a 4 macchine poi, a tre minuti, un lotto gruppo fra cui nell'ordine: Brestani, Suter, Negrini, Pancera, Oay, ecc. Linari si è ritirato durante il percorso.

Il campionato di calcio.

Le tre partite del girone finale hanno dato i seguenti risultati: Juventus batte Torino 1-0; Milan batte Internazionale 2-1, Genoa batte Bologna 1-0. La classifica da due punti a Genoa, Milan, Juventus e Bologna, e poi punti a Torino e Internazionale: Juventus e Bologna hanno giocato due partite; le altre quattro una sola.

LA STRADA

Investimento motociclistico

Sulla testa.

Milano, 4, notte.

Nella notte la Croce Verde, venne chiamata a Rozzano, ed in una lettiga caricava certo Cesare Zanasi, di Domenico, di 37 anni, abitante in via Morigione, 2, e il meccanico Pietro Tagliaferri, di anni 20, trasportandoli all'ospedale. Il primo presentò ferita al capo, contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo, ed è in preda a commozione cerebrale. E' in stato gravissimo e non riesce a pronunziar parola; l'altro ha contusioni di lieve entità, guaribili in dieci giorni. Sono l'uno la vittima, l'altro il colpevole di un investimento avvenuto sullo stradale provinciale nelle vicinanze del paese. Lo Zanasi conduceva un sidecar col carrozzino del quale erano due persone, datesi alla fuga poco dopo il fatto, e sul uno svolto travolgeva il Tagliaferri. La cosa non avrebbe avuto conseguenze gravi se alcuni popolani presenti, indignati, non si fossero scagliati sull'investitore. Il gruppo ingrossò sempre più e lo Zanasi fu percosso più volte.

Motociclista che travolge un asino e si ferisce gravemente

Bergamasia, 4, notte.

Lungo lo stradale che conduce a Romagnano Sesia, il contadino Andrea Verrone guidapava per mano un asino che ad un certo punto si rifiutava di proseguire, spaventato dal rumore di una motocicletta. Fermatosi in mezzo alla strada, l'animale incominciava ad indietreggiare e si fece investire dalla motocicletta guidata da certo Angelo Peretti da Milano. L'asino recalcitrante fu travolto con violenza ma rimase incolume, mentre il motociclista ruzzolò contro la linea dei parapetti e riportò ferite gravi agli arti inferiori ed al viso.

Travolto da un'auto nel Novarese

Novara, 4, notte.

Certo Giuseppe Prandi di Antonio, da Novara, mentre passava sulla strada per Bellinzago è stato investito da un'automobile guidata da certo Giuseppe Ferrari di Antonio, di anni 24, negoziante di Vigevano. Il Prandi è stato travolto ed ha riportato la frattura della gamba sinistra e contusioni diverse. La stessa automobile trasportò il ferito al nostro Ospedale Maggiore, dove i medici riservarono la prognosi, essendo lo stato del ferito piuttosto grave.

Due motociclisti contro un paracarri

Voghera, 4, notte.

Nei pressi della regione Vallazza i motociclisti Carlo Casati e Giuseppe Vaccari, ventenni, in seguito a una brusca manovra, urtarono contro un paracarro, e riportarono fratture complicate alle gambe e contusioni in tutto il corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Centomila lire per una fondazione benefica nel Comune di Serravalle. Scrive la legge: Il contegno con cui, ecc. Pietro Forni testè deceduto.

DA BIELLA

Un pittore è stato arrestato dai carabinieri di Cossato per truffa commessa ai primi dello scorso marzo a Savona. Egli si chiama Attilio Lora Piana fu Quinto, di 41 anno, da Lessona e residente a Cossato.

Sedendo della professione, Benedetto Magila di 36 anni e Luigi Canna di 65 anni, si sono feriti abbastanza seriamente alle mani e al volto.

Settecentoventa capi e mezzo è rimasto il carrettiere Giovanni Colombo, di 46 anni, addetto alla Ditta Monaferra. Ha riportato gravissime contusioni all'emitorace sinistro con frattura di costa. Versa in pericolo di vita.

DA GUNEO

Si è costituita la Sezione dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia. Presidente della Sezione venne designato il tenente Attilio Borzini.

Dall'ippodromo di vicenza privata e misacchi sono stati sequiti dal nostro Tribunale i carabinieri Gualchino e Bonino. Difesa dall'on. P. B. Rossi e avv. Totalli.

E' stata arrestata a Reiga Marittima Gaspari Adriana, mentre cercava di entrare in Francia, certo Angelo Castigi da Perugia.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 4. — Affari limitati e tendenza di realizzi con conseguente indebolimento di quasi tutta la quota. Scadenari i titoli di Navigazione, Bonifiche e Gaz. Deboli i Biscari, Viscosa e Chatillon. In contrasto ripresa i titoli di Stato. Richieste ed in aumento le Ansaldo, nonostante il continuo ribassamento della lira.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 69,15-69,50, 69,30, mediz 69,20), 5% 95,15 n.; Consolidato 5 % (cont. 70,30), 70,55-70,60, 70,60; Banca Italia 2000-2007, 2000; Banca Comm. 1210-1215, 1215; Credito Ital. 777 n.; Banco Roma 114,75; Banca Naz. Cred. 600 n.; Consorzio M. F. 810 ex; Mediterranee 470-475, 465; Meridionali 635 n.; Idroelettrica 615 n.; Cosmitch 190; Nav. A. I. 905 n.; Libera Trieste, 460 n.; Ital. Gas 697-695, 700,50; Sidgs 188-190, 191 ex 10; Elettricità A. I. 280,50-280, 280; Sip 148,50-147,50, 147,50; Terni 464-462, 463 ex 20; Savigliano 700, 698 n.; Nebiolo 405 n.; Saschiero 30 n.; Fiat 424,50-421, 423,50. Ed. adore 320 n.; Amiata 349-355, 344; Montecatini 216,50, 220, 220,50 ex 19; Bonifiche 203-200, 201; Valli Lanze 190 n.; Viscosa 228-224, 222; Chatillon 149-150,50, 137; Distillerie 137 n.; Schiapparelli 85,50 n.; Fibrallagra 119,50-119, 119; Fiorio 127; Snias Lanza 90 n.; Cementi 440 n. — Cambi: Parigi 92,15, 2,075 n.; Londra 101,70; New York 20,00 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli consolidati 3%: corr: Banca Italia 350; Banca Comm. 370; Banco Roma 300; Mediterraneo 320; Meridionali 295, Cosmitch 35; Ital. Gas 4250; Sidgs 275; Elettricità A. I. 325, 310 675; Terni 600; Savigliano 1200; Fiat 1000. Ansaldo 375; Montecatini 1900; Bonifiche 195; Viscosa 3100; Chatillon 3200; Fiorio 95.

Rendita 3,50 % fine 69,75; Consolidato 5 % fine 70,45; Banca Italia 2000; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 778; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 510; Consorzio M. P. 800; Credito Maritt. 500; Mediterranei 460; Meridionali 640; Robattino 617; Lib. Triestina 460; Cosmitch 200; Cantieri Vanzia 195; Ansaldo 370; Ilva 187 ex; Metallurgica Ital. 295; Elba 47 ex; Montecatini 220 ex; Breda 141; Fiat 424,50; Lancia 187; Off. Meccaniche 61; Savigliano 42; Distillerie Ital. 138; Ind. Zuccheri 407; Raffinerie L. L. 447; Eridania 725; Gaslinati 168; Liberia Ital. 130; Fondi Rustici 290; Beni Stabili Roma 84; Grandi Alberghi 127 ex; Esport. Italo Am. 400; Pirelli 648 ex

Storia delle serve caste

Agata, Teonia, Irene, erano serve di quell'Anastasia che fu poi una santa martire. Erano tutte e tre graziose. Agata era brunetta e aveva sotto i capelli crespi due occhi disegnati e aperti come quelli delle statue. Aveva in tutto il corpo un color dorato essendo venuta dalla campagna. Teonia, bianca, coi zigomi forti, bastava che si muovesse appena, perchè subito le sue anche forti si amplificassero sulla veste. Irene, magretta, con due torvi occhi neri; tutti gli uomini che la guardavano ridevano vagamente a lei senza volere. Praticando in casa di Anastasia, la videro adolescente, poi la videro fingersi colpita da languore per non andare a nozze terrene. Fra gli atteggiamenti della loro graziosa padrona, aveva scelto ciascuna quello che le piaceva di più. Ognuna di esse, secondo la sua natura, riflettova varii atteggiamenti di Anastasia. Biettosa Agata, molle Teonia, furba e sottile Irene. E tuttavia erano lievemente appannate delle fatiche loro attorno ai padroni, come nitide sculture coperte da un terriccio di scavo.

Agata badava alla vestizione e alla toletta della padrona. Le rimaneva, dell'ora del risveglio, l'atto trepido con cui apriva la porta e spiava nella stanza, col viso protervo di chi entri in una morbida atmosfera. E poi l'atto di chi apre la finestra e si volge a regolare la luce, con le braccia lievemente piegate al gomito lucente e rotondo come un frutto nuovo. E poi l'atteggiamento più alto delle braccia levate, nell'atto di porger la veste, mentre l'occhio corre dalla balza alla scollatura, le labbra strette e attente. Solo che si annodasse il cordone della cintura, le mani che le facevano prestamente si vedevano abituate alla finezza di questo lavoro, e una impressione viziva era nei polpastrelli delle sue dita.

Teonia era addetta alle cose di cucina; e il suo color perla si ravvivava al fuoco. Siccome le faceva con passione, sembrava che la sua pienezza fosse alimentata dal colore e dal cantasto con gli alimenti, quando i cesti della frutta stanno sulla tavola accanto ai sacco delle verdure rovesciate, e i pesci naufragati nell'aria giacciono incantati, presso la rorida carne tagliata. Moti subitanei denunziavano in lei le risoluzioni e gli interventi sul fuoco divorante quando le cose si mutano in alimenti, trasformandosi meravigliosamente.

Irene cuciva, e da questo aveva tratto il suo atteggiamento pensieroso e il suo modo di scrutare. Rimaneva talvolta sospeso nell'aria il gesto della sua mano trasparente come tenendo un invisibile filo tra il pollice e l'indice uniti, e le altre tre dita vagamente curve e separate. Tutte e tre attraverso questi atti mostravano come tema quelli stessi di Anastasia ed apparivano tre risposte legate di gesti di lei.

Un Prefetto, pervenuto a qual grado dopo anni di milizia fra la soldatesca, si era invaghito di Anastasia. Era grassoccio; la barba nera che gli copriva le guancie, e il sorriso rosso fra i peli facevano ricordare la sua voce e gli atteggiamenti di quando si metteva in mezzo a sedare i tumulti e la dimostrazioni, e accompagnava in carcere con sanguenti parole i più riottosi. Con la carica di prefetto gli venne il gusto dei fini amori; ma la lunga abitudine di ammirare nelle strade sorvegliate le grosse venditrici e le serve, lo faceva rimanere fra le braccia robuste di donne siffatte fra cui ritrovava se stesso e la sua natura. Perciò, quando si innamorò di Anastasia, con soltanto la castità di cuore lo respinse ma anche il pensiero di doversi ingarbugliare a dirle parole adatte. Senonchè, imbattendosi nelle serve di lei, vide in esse l'immagine della padrona, e le tre serve furono nella sua mente come un animale a sei zampe di cui si fosse mostruosamente invaghito. Ed infatti quando Anastasia si premise alle Nozze Celesti, tutte e tre la seguirono, ciò che irritò il Prefetto il quale pensò di trarre da questo fatto il suo appagamento. Perciò, presentatosi alla casa di Anastasia, disse di aver saputo che essa con le sue donne si sottraeva alla religione degli Iddii Romani, e che la sua indulgenza rifuggiva dal prendere contro di loro i più gravi provvedimenti, e infine che voleva dare alle tre serve, essendo i servi sempre causa di rivolgimenti, una punizione: che esse passassero la notte seguente in giardino insieme coi cani, altrimenti avrebbe fatta regolare denuncia alla Giustizia.

Venne la notte, e le tre serve rimasero in giardino, mentre le guardie percorrevano il muro di cinta. Ed ecco che a mezzanotte, come sorge la pigra luna del primo quarto, il Prefetto si recò a visitarle maturando un indecente disegno. Entrò cautamente, dopo aver ritirate le guardie e vide alcune forme bianche in piedi presso la vasca del giardino. Esse erano immobili ed egli si accostò macchinalmente. Era quasi tolto di senno dalla gioia. Si avvicinò ad esse e poco sulla prima le brancia. Sentì che alla non si piegava nè si volgeva. La luna la illuminava appena; battendo le ciglia, il Prefetto vedeva che anch'ella batteva le ciglia, e sorridendo la vedeva sorridere. Silenziosamente le cinse col braccio e sentì che ella era freddissima e dicendole parole tenere, la copriva col mantello e si accostava per baciarla. Sentì sotto le sue labbra le labbra di lei fredde. Si accorse che era scamiuda, ma che nulla la poteva scuotere. Si pose a lungo a supplicare, chiamando scambievolmente i tre nomi, «Agata, Teonia, Irene» diceva, mentre una di esse gli appariva nell'atto di spogliarsi. Quell'atto gli parve eterno. Gittandosi su costei con parole smaganti, cominciò a pizzicarle sui piedi scalzi. Ed alla terza ancora il mantello raccolto sulla spalla, mentre egli diceva: «Tu sei Irene, sei Teonia, sei Agata». E ridendo fece per gittarla a terra, quando improvvisamente si vide respingere da due braccia divine; e stando in terra sentì una voce che gli diceva: «Imbecille, tu stai mascherando la dea Venere. Chi ti ha insegnato a prenderti tali confidenze con le statue delle Dee?» Intanto la luna si era scossa salendo, ed egli vide che tutta la notte aveva abbracciato tre statue che sorgevano sul giardino, mentre le tre donne erano raggomitolate in un angolo. Fuggì. Irritato, disse il giorno dopo alle fanciulle: «Ragazze, voi vi burlate di me. Questa notte rimarrete chiuse in cucina e mi aspetterete perchè devo parlarvi».

Così fecero. Venuta la notte egli si avviò, coi suoi più bei vestiti, al convegno. Appena entrato vide volti lucenti intorno a lui sorridergli, e allungata la mano carezzò quei volti che gli parvero moltiplicarsi. V'era un odor molle nella cucina pulita dove l'aspro odor dei sedani si fondeva con quello della grassa lattuga. Parlando e sussurrando, il Prefetto si accorgeva che le sue parole erano ridette sonoramente con toni di metallo. Era ebbro dell'odore dei buoni vini conservati negli orci di creta dal lungo collo e baciava a destra e a sinistra tutti quei volti che non gli parevano più tre ma trenta. Ebbe sazio e contento. Trovatosi in istrada all'alba, fischiò ai servi che lo aspettavano, e, ordinando ad essi che lo portassero a casa, li vide ridere. Si vide poi circondato da facce minacciose. I mercanti mattutini avevano abbandonati i carretti sulla strada, e gli erano intorno, e così qualcuno di quei noctambuli che venivano da Porta Salaria dove avevano passata la notte in orazione nelle catacombe. Le guardie, gli spazzini, le serve coi loro sacchi ciondolani, gli erano intorno, e in tutte quelle facce erano espressioni di orrore. Alcuni levarono i bastoni e lo percossero mentre uno gridava: «E' il diavolo!». Questo grido si trasse dietro molta gente che lo inseguì fischiando sino a casa. Egli entrò in casa coperto di polvere e di lividure, col vestito a brandelli. I suoi familiari gli domandarono se avesse passata la notte abbracciando pentole e padelle, tanto il suo viso era coperto di nerofumo. Divenne furibondo e ordinò che le tre fanciulle gli fossero portate davanti, fossero spogliate, e mostrate a chiunque, e a lui, nude.

Dunque furono portate al suo cospetto. Egli le vide apparire sovranamente belle e si compiacque. La mano di uno sbirro tentò di sciogliere la cintura delle tre fanciulle. Ma nessuna dalle tre cinture si sciolse malgrado tutta la forza che fu impiegata. Allora uno afferrò i lembi della veste di Irene e tentò di strapparliela di dosso. Ma fu come se avesse voluto strappare il mantello di una statua. I vestiti delle tre fanciulle si erano irrigiditi. Come nelle statue delle vittorie volanti, le vesti delineavano il petto, si appuntavano sull'ombelico, scoprivano il ginocchio impetuoso, ma resistevano a tutti gli sforzi delle guardie che si erano messe tutte insieme a tirare furiosamente. Intanto uno scrivano, aspettando che da un istante all'altro si scoprissero quelle nudità, dava di gomito al Prefetto dicendogli: «Guarda, guarda». Ma questi era come preso da un grave sonno e non riusciva a tener gli occhi aperti; e quando tra le palpebre gravi riusciva a far balenare gli occhi, guardava e non vedeva, mentre altri soldati lo scuotevano. Nulla valse a vincere il pudore delle tre fanciulle, sintate dal Cielo con segni così meravigliosi. Accortosi dell'inutile lotta, il Prefetto le condannò tutte e tre a morire nel Circo, lacerate dai tori che avrebbero aperto orrende finestre in quei corpi gelosi su cui, alla fine, avrebbero potuto affacciarsi tutti.

Le tre serve caste furono dunque portate nel Circo gremito di trentamila spettatori. Udirono, dalle celle da cui dovevano esser tratte, i fischi del pubblico dei posti più alti, dove gli scontenti di mestiere accordavano i fischietti. Fra il vocio confuso udirono le grida dei venditori di semi di zucca e di girasole, e gli improvvisi silenzi della folla, come se tutto fosse stato per crollare. Accanto alla loro cella i tori infuriati mugghiavano come cantanti che provano la voce prima della rappresentazione, e questi muggiti irrompevano sul vocio della folla come segni di interpunzione, suscitando pause di assai silenziose. Cominciarono, in ritmo con le grida, i colpi sui banchi, il trepestio dei bastoni, gli applausi frenici, i fischi concordi. E tutti questi rumori sembravano lontani, come il grande canto di un rito propiziatorio per una divina apparizione. Infine le tre martiri apparvero alla luce del sole che si dilatò come un riflettore sul silenzio profondo della folla. Qualcuno forse gridò una parola, ma esso non lo intesero se non come lo spostamento d'aria provocato dal volo radente di un uccello. Videro attorno a loro quasi un mostro dalle multiple braccia, e i volti dalla folla divenire un solo mostruoso, e poi frantumarsi in mille immagini umane di cui non si vedeva il corpo ma solo l'ombra degli occhi e il segno della bocca, come teste di un immenso carnaio. Furono fatti irrompere i tori. Al primo urto le tre fanciulle rotolarono in terra, esanimi. La folla spiò la loro mortale nudità attentamente. Ma vide le tre misteriche serve avvicendarsi e riparare con un filo sottile gli strappi delle vesti sui vestiti insanguinanti; e questo fu l'ultimo atto della loro vita, perchè si addormentarono per sempre appoggiate una all'altra.

CORRADO ALVARO.

Re Ferdinando stazionario

Il dissidio Averescu-Bratianu

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Vienna, 4, notte.

Su notizie di fonte autorevole giunte da Belgrado e da Bucarest si possono ricostruire nel seguente modo gli avvenimenti che seguirono la nuova malattia di Re Ferdinando. Quando le condizioni di salute del Sovrano divennero critiche, il presidente del Consiglio, generale Averescu, invitò il capo del Partito liberale Bratianu ad un colloquio per discutere l'eventualità del decesso del Re e le misure da prendersi in caso di catastrofe. Com'è noto, il generale Averescu è favorevole alla partecipazione della Regina Maria al Consiglio di Reggenza. Bratianu si disse contrario a tale partecipazione e motivò il suo punto di vista con la considerazione che se la decisione presa dal Parlamento in merito al Consiglio di Reggenza venisse modificata, potrebbe tornare nuovamente all'ordine del giorno la questione della successione al trono. Il generale Averescu rinunziò quindi alla partecipazione della Regina Maria al Consiglio di Reggenza. I due uomini di Stato si trovarono d'accordo nella ferma volontà di impedire, magari con la forza, il ritorno del Principe Carol. A tale scopo furono fatti preparativi militari in grande stile. Vennero concentrate a Bucarest due divisioni di fanteria, oltre a tutta la gendarmeria disponibile. Furono rinforzati i posti di guardia al confine. Si dice anche che Bratianu avrebbe diffidato il generale Averescu a proclamarsi dittatore dopo la morte del Re, poichè la maggior parte dell'ufficialità ed il Partito militare non tollererebbero la dittatura. Un colpo di Stato di Averescu avrebbe per conseguenza la guerra civile. Averescu avrebbe promesso solennemente di non tentare alcuna dittatura personale. In seguito alle conversazioni tra i due uomini di Stato più influenti in Romania, si spera a Bucarest che l'eventuale morte del Re non creerà difficoltà.

Il ministro di Romania a Vienna ha ricevuto invece un telegramma dal generale Averescu in cui vengono smentite le voci di concentramento di truppe a Bucarest. Il paese rimane bensì ansioso per lo stato di salute del Re, ma non teme affatto per le complicazioni politiche che potrebbero derivare da un eventuale decesso. Del resto, le condizioni di salute del Re sembrano stazionarie.

I corsi serali di lingue presso le Scuole medie

Roma, 4, notte.

Nel corrente anno scolastico il Ministero della P. I. ha autorizzato l'istituzione di corsi liberi serali di lingue straniere presso gli istituti medi di istruzione regi e pareggiati a vantaggio non solo degli alunni delle scuole, ma di tutti coloro che offrono le dovute garanzie morali ed abitudini intellettuali, coll'obbligo di assoggettarsi alla disciplina della scuola. L'iniziativa ha incontrato il più grande favore tanto che si contano non meno di 3 mila iscritti in tutta l'Italia ed è prevedibile che questo numero si svilupperà dati gli innegabili benefici che si ricavano da una buona conoscenza delle più diffuse lingue straniere.

Il Ministero della P. I. ha pensato di incoraggiare l'affluenza dei giovani a questo utile insegnamento, rilasciando speciali certificati a quelli che frequentano con profitto il primo anno di studio per poter accedere al successivo e un diploma alla fine del corso. Trattandosi di corsi liberi, i certificati e diplomi non avranno speciale effetto legale, ma serviranno agli interessati per dimostrare in ogni occasione la conoscenza di determinate lingue straniere da essi acquistata mediante seri studi presso scuole pubbliche. In tal senso sarà emanata quanto prima una circolare alle autorità scolastiche affinchè esse provvedano a richiamare l'attenzione di quanti desiderano procurarsi, con una lievissima spesa, e senza essere distratti dalle loro occupazioni, un così efficace strumento di cultura pratica applicazione.

La scuola in Germania

Insegnamento religioso e formazione dei maestri

BERLINO, aprile.

Persino la laicissima Repubblica Francese, nella ricuperata Alsazia — dove nei primi tempi fu commissario straordinario quel Millerand che, ai bei tempi del suo socialismo, cominciò a diventare un personaggio politico d'importanza precisamente durante la grande lotta anticlericale — persino la Francia, per non urtare profondamente lo spirito e le consuetudini delle popolazioni, ritenne necessario rispettare un regime scolastico prettamente confessionale. Niente monopolio religioso: scuole cattoliche, scuole protestanti, scuole israelite, ma sempre confessionali. L'Alsazia non è la Germania, beninteso, ma una forte analogia con le condizioni alsaziane è comune a tutta la Germania. Questa non ha oggi una religione di Stato, così come non l'aveva sotto il regno di Guglielmo. Tuttavia il Sovrano della Prussia era anche capo della Chiesa evangelica nazionale, e una maggiore influenza protestante era parso sensibile nello Stato prussiano. La Costituzione garantisce a tutti piena libertà di coscienza e la garantisce specialmente nella scuola: ciascun alunno riceverà soltanto l'insegnamento religioso voluto da chi esercita su di lui la patria potestà e nessun insegnante potrà esser obbligato ad impartire un insegnamento religioso che non corrisponda alla sua coscienza. Oggi, di luogo in luogo, troviamo, come sotto l'antico regime, scuole confessionali e scuole «simultanee», ossia dove gli alunni delle varie confessioni ricevono assieme un insegnamento senza carattere confessionale, salvo a ricevere poi a parte l'insegnamento religioso: tutte sono ammesse dallo Stato che s'impegna ad osservare una benevola neutralità di fronte alla loro varietà.

In attesa di norme legislative del Reich, vige in realtà lo stato di cose preesistente, cioè prevalgono di fatto la scuola confessionali, e la religione ha un posto di primaria importanza nella scuola elementare. Lo stesso ministro della P. I. di Prussia, il dott. Becker, lo ha riconosciuto in un recente discorso in Parlamento: la Costituzione pone bensì come regola la scuola «simultanea», ma in realtà quella che a tutti oggi prevale, e prevarrà per un pezzo, è la scuola confessionale. La rossa Sassonia è il solo Paese nel quale la scuola aconfessionale ha il sopravvento.

La lotta intorno alla religione nella scuola fu assai viva nei primi tempi dopo la rivoluzione; oggi il periodo critico è superato. Lo Stato tende ad affermare la sua scuola-tipo, cioè la scuola simultanea, ma, poichè si adopera a ciò senza esercitare alcuna costrizione, l'affermazione richiederà in ogni caso lungo tempo. Siamo tuttora in piena divenire. Frattanto lo Stato esercita sulle scuole confessionali un'autorità equilibratrice, ad evitare che divengano focolari di lotta religiosa, praticando su tutte le scuole d'ogni grado (siano le pubbliche, siano le private, permesse in determinate forme e sotto determinate garanzie) il controllo necessario ad assicurarlo che le scuole non lavorino contro lo Stato. Le recenti discussioni su un Concordato in gestazione hanno fatto esprimere ai non cattolici il timore che la scuola cattolica ottenga attraverso l'eventuale Concordato un trattamento privilegiato. Ma sta di fatto che sinora, in Prussia, fra cattolici e protestanti (che stanno tra loro nella proporzione di circa 1 a 2) quelli che si trovano in una situazione svantaggiosa sono i cattolici. Anche questo è ammesso ufficialmente. E' poi inevitabile che una giustizia matematicamente rigorosa non possa realizzarsi: il teorico diritto delle minoranze confessionali od aconfessionali ad avere ognuna la scuola del suo tipo è destinato in un certo numero di casi a rimanere soltanto sulla carta. Così molte migliaia di alunni cattolici si trovano praticamente nella necessità di frequentare scuole protestanti, perchè nel loro Comune non vi è altra scuola. I cattolici hanno provveduto, per esempio in Pomerania, ad istituire cattedre ambulanti per l'insegnamento della religione, che il maestro va impartendo trasferendosi di Comune in Comune.

In attesa della nuova legge del Reich sulla scuola, si rimane alla vecchia legislazione: e già da vent'anni in Prussia fu stabilito che ogni Comune, nel quale si trovino 120 alunni (se urbano) od anche soli 60 (se di campagna) d'una determinata confessione, ha diritto all'istituzione d'una scuola confessionale. Le scuole «simultanee» in tale realtà rimasero a lungo stazionarie. Esse ebbero la maggior diffusione nelle province occidentali, renane, di spirito più tollerante. In Prussia la separazione della Scuola dalla Chiesa risale al 72 soltanto (periodo del *Kulturkampf*) mentre l'ex-Ducato di Nassau vanta il primato d'avere istituita la scuola simultanea oltre un secolo addietro (1817). Nel campo scolastico il rivolgimento politico del 1918 non ha portato una rivoluzione. Ha chiarito le idee, i principii fondamentali, inscrivendoli nella Costituzione, tuttavia con quei temperamenti e compromessi che risparmieranno per sempre ai cauti e dotti legislatori della Costituente di Weimar la taccia di giacobinismo. A tradurre in pratica ed elaborare le intenzioni della Costituzione la nuova Germania procede a rilento: la famose leggi scolastiche uniformi per il Reich non vengono avanti: nè sull'insegnamento religioso, nè sulle scuole private e nemmeno sulle scuole magistrali.

***

In questo campo — la formazione dei maestri — le novità sono maggiori e più alti sono gli strilli dei diversi partiti. L'innovazione radicale è questa: la scuola magistrale, corrispondente suppergiù alla nostra vecchia scuola normale, è stata soppressa. La mezza cultura, farraginosa per cumulo di materie disparate, che si assorbiva negli «istituti preparatori» e nei «seminarii» (nomi tedeschi di queste scuole per i maestri), vanno isolate dal resto degli organismi scolastici, parente povera delle scuole secondarie e degli studi accademici, è stata condannata. I candidati alla professione del maestro non debbono chiudersi, subito dopo l'istruzione elementare, in una misera specializzazione. Maestri si diventerà compiendo il corso di studi di una qualsiasi delle scuole medie (classica, scientifica, ecc.) che danno accesso all'Università. Ma dopo aver compiuta la loro preparazione generale, formativa, acquistando nella scuola media una cultura più organica, eguale a quella dei candidati agli studi universitarii, rimane ai futuri maestri d'acquistare quella tecnica pedagogica che deve costituire la loro preparazione speciale. Essi dovranno percorrere un biennio (accademia magistrale) di studi pedagogici, al e no aderente all'Università.

In Prussia si vuol tenere staccata dalla Università, anche per la ragione materiale che l'Università non potrà accogliere la folla dei futuri maestri. Il reclutamento dei maestri, che dovranno percorrere un corso di studi più lungo (undici anni oltre la scuola elementare, cioè 9 di scuola media e 2 di Accademia), subisce per il momento una scelta; ma ciò nelle circostanze odierne non è affatto un inconveniente, giacchè moltissimi sono i maestri disoccupati, essendone rifiutò all'interno del Paese un gran numero che insegnavano nei territori tolti alla Germania dal Trattato di Versailles.

Altrove si rileva il vantaggio che offrirebbe la comunanza studentesca tra i futuri maestri e i futuri avvocati, medici, filologi e naturalisti, secondo quell'idea appunto di rinnovamento e di immersione nelle correnti vive e varie della cultura nazionale, che ha inspirato la soppressione dei seminarii magistrali. Si vanno accennando provvedimenti diversi nei vari Paesi della Germania, e da più parti si invocano norme generali comuni a tutto il Reich, perchè la formazione dei maestri sia retta da un criterio unico nazionale e renda facile il passaggio dei maestri dall'uno all'altro Paese.

E qui più acuta che mai si riaffaccia la questione confessionale. Se la scuola pubblica tipo è la scuola simultanea, è logico che il maestro abbia una formazione confessionale; ma d'altra parte, se in pratica il tipo di scuola elementare confessionale è — e pare sarà per un pezzo — il tipo prevalente, non è una sventura preparare in fin dei conti per scuole confessionali maestri formati all'infuori d'un indirizzo confessionale? Molti cattolici criticano aspramente l'idea dell'Accademia magistrale «simultanea», dalla quale intanto Magonza offre già un esempio, che Francoforte sul Meno si appresta ad imitare. Il tipo «simultaneo» domina incontrastato negli istituti medi e superiori; ma per le scuole elementari i cattolici non lo vorrebbero ammettere. Una parte dei socialisti non vede di buon occhio l'orientamento più «accademico» che si vuol dare alla cultura magistrale. La classe magistrale è piuttosto passiva. Non può dirsi che si affermi chiaramente in essa un nuovo ideale (umanistico? realistico?) della scuola.

La stessa perplessità, lo stesso relativo smarrimento che regna nelle cose della scuola media, perchè regna di fatto in tutta la nostra epoca di transizione e di crisi, in tutta la nostra cultura inquieta e discentrata, era inevitabile si rispecchiasse anche in questo problema della formazione dei maestri.

Alla molteplice scuola media tedesca vorremo poi a dare uno sguardo.

LUIGI EMERY.

Il dibattito Stresemann e il Partito popolare scendono in campo

Berlino, 4, notte.

Il discorso pronunciato ieri da Stresemann, sulla politica religiosa della Germania, è un segno importante delle intenzioni del ministro degli Esteri di tornare ad occuparsi più attivamente della politica interna. La posizione da lui recisamente assunta quale capo del Partito popolare nel suddetto discorso ha gettato alquante le acque in bonaccia sulle quali, dopo le scaramucce della prima ora, naviga da un paio di mesi la nuova coalizione governativa. Fin dai primi momenti dell'esistenza dell'attuale Ministero, il Partito popolare manifestò preoccupazioni circa la questione cosidetta di «coltura», cioè, religiosa e scolastica, nella quale temeva di trovarsi schiacciato fra il Centro cattolico e i nazionalisti, che formano i due più forti partiti di Governo. In una recente cerimonia svoltasi ad Hannover, per solennizzare il sessantesimo anniversario del Partito liberale nazionale, Stresemann una volta di più espresse l'orgoglio del Partito popolare di considerarsi erede e continuatore diretto del grande Partito liberale del periodo bismarckiano.

Libertà spirituale e sovranità dello Stato

Svolgendo queste premesse, sono ora Stresemann, capo del Partito popolare, ed al suo fianco il deputato Runkel, del medesimo partito, scendere apertamente in campo, impegnando la battaglia contro una eventuale eccessiva ingerenza della Chiesa cattolica nella vita tedesca, e principalmente nell'ordinamento della scuola. Tale questione, di importanza formale e decisiva per tutto un periodo della vita spirituale della nazione — ha detto Stresemann — deve essere discussa a fondo in un Congresso del partito. Ed egli ha preannunciato un appello a tutte le organizzazioni di questo «per la difesa della libertà spirituale e per la sovranità dello Stato contro ogni considerazione della coscienza». Nelle sue parole risuonava insomma l'eco della famosa lotta della *Kulturkampf*.

L'on. Runkel ha insistito specialmente sulle esigenze del partito affinchè si pratichi una politica liberale in materia scolastica, e l'adunata — a cui parteciparono personalità politiche importanti — votava da ultimo una risoluzione la quale afferma essenzialmente: 1.o) che le leggi in preparazione circa le scuole dal Reich dovranno rappresentare una chiara affermazione della suprema autorità dello Stato sulla scuola; 2.o) che si deve dare incremento alle scuole non strettamente confessionali, ma comuni alle diverse confessioni religiose.

La manifestazione del partito popolare ha colto, a quanto pare, di sorpresa gli ambienti politici e parlamentari. I democratici sono lieti di trovare un potente alleato nel partito di Stresemann, della cui fermezza in politica interna erano tutt'altro che sicuri. Fra i partiti di governo la destra nazionalista è pure piacevolmente sorpresa, specialmente per la minaccia assai chiaramente contenuta nel discorso di Stresemann laddove egli ha detto: «Vi sono grossi partiti borghesi che, di fronte alla nostra protesta, non possono arrischiarsi a seguire in tal campo vie reazionarie perchè in tal caso milioni dei loro elettori passerebbero dalla nostra parte». Argomenti di questo genere sono sempre molto eloquenti in materia politica elettorale.

Il Centro inquieto

Il centro è preoccupato, ed il suo organo berlinese, la *Germania*, non lo nasconde quando scrive:

«Abbiamo una novità sensazionale nella politica interna, ed in questa solamente. Circa il discorso di Stresemann nulla di più stupefacente che esso sia stato tenuto dal ministro degli Esteri di Germania. E' egli cieco di fronte all'importanza politica dell'autonomia quale cospicuo fattore della politica estera? Ha egli dimenticato i molteplici buoni servigi diplomatici che il Vaticano ha reso alla Germania in guerra e dopo la guerra, e che può rendere forse in misura anche maggiore? Il discorso ci fa tornare in mente le false dicerie che furono diffuse con insistenza al momento della costituzione del Governo attuale circa un preteso complotto fra la Curia ed i nazionalisti. Oggi si comprende forse alquanto meglio perchè allora tali dicerie — malgrado ogni smentita — non cessarono mai».

Questa vivacità di linguaggio da parte del giornale che passa per essere in buone relazioni col Cancelliere Marx promette una Pasqua molto animata nella politica interna tedesca. Anche i ministri che andranno in vacanza avranno qualche pensiero per il capo.

Stresemann rimane a Berlino

Berlino, 4, notte.

Contrariamente alle informazioni secondo le quali il ministro degli Esteri Stresemann passerebbe le vacanze pasquali in Italia, i giornali pubblicano che Stresemann resta per la Pasqua a Berlino per sostituire il Cancelliere e il vice-Cancelliere, assenti in detta epoca. (*Stef.*).

Il cardinale De Lay guarito

Roma, 4, notte

Il cardinale De Lay, segretario della Congregazione Concistoriale, era perfettamente guarito dalla recente grave malattia e ora in piena convalescenza, a giorni partirà per un breve soggiorno marino, dopo di che riprenderà il suo importantissimo ufficio.

Adolfo Venturi parla a Torino

del sogno di Giorgione

Di Giorgio da Castelfranco, il misterioso romantico, nato in terra di Treviso nel 1477, morto di peste in Venezia, a trentatrè anni, nel 1510, ha parlato ieri sera, a Torino, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero, Adolfo Venturi, il decano glorioso dei nostri maestri di cultura artistica, il restauratore, anzi l'innovatore degli studi italiani d'arte, l'insigne storico che al più meraviglioso patrimonio d'Italia ha saputo elevare con la sua gigantesca *Storia* degno monumento. Il senatore Adolfo Venturi ha intitolato il suo discorso «Giorgione fondatore della pittura veneziana del 500», e in è espresso in quel suo stile vivace e mosso, entusiastico e persuasivo, dinamico, serrato, incalzante, che se talvolta, nel periodo letto, per il lirismo eccessivo ed il fuoco verbale sempre divampante e la fioritura letteraria troppo frequente, può far desiderare un istante di pacata sosta, nella frase detta invece e scandita dalle sonorità della voce si adatta nobilmente alle necessità dell'arte oratoria.

Inquadrata nel tempo, circoscritta nei limiti della idealità e delle possibilità artistiche di un periodo, di una scuola e di una gente, la figura quasi mitica di Giorgione — di questo giovane che giunto a noi con mezza dozzina di lavori identificati fa sentire il suo sovrumano influsso su Tiziano come su Sebastiano del Piombo, su Palma il Vecchio come sul Pordenone, sul Romanino come sul Catena e sul Cariani, ed ancora traverso tutto un secolo identifica i termini della sua riforma nei quelli della riforma di Michelangelo da Caravaggio — è balzata in piena luce; e con essa, palpitante di indefinibile bellezza, struggente come un desiderio irraggiungibile, triste come una fatalità ineluttabile, il sogno erotico e musicale della pittura giorgionesca.

Quando noi diciamo sogno di Giorgione, la nuda Venere di Dresda ci appare. Meraviglioso corpo muliebre senza veli, adagiato nel paese solitario, alla dorme un suo sonno ineffabile che ben potrebbe essere il divino sogno dell'umanità inconscia del suo destino. Ha detto Adolfo Venturi di questa indefinibile creazione pittorica, di questa simbolica e impenetrabile sublime Eva: «La terra contempla il suo sonno; la rupe s'incava nel basso per dar posto alla bella testa e al braccio che la sorregge. Nell'ombra della sera che incalza, la dea porta la luce della sua bellezza, la luce che vince il tramonto. Ella dorme: pare che respiri l'aura leggera e la luce d'oro la copra del suo velo prezioso. Venere è nuda all'aperto: fremono le erbe, fremono i fiori vicino a lei. Non si estingue col giorno la bellezza creata dal sole. Il fiore della terra in una sera estiva respira con la terra alle sparir del sole». La descrizione del quadro è perfetta. Ma il sentimento che ne emana vince ogni parola.

Come, e per quale indissolubile unione fra spirito e tecnica, giunse Giorgione a tale miracolo? La risposta involge tutto quanto un problema di estetica, posta e risolta da Adolfo Venturi.

Nell'unità di movimento artistico che i geniì, nel secolo XVI, danno all'Italia: Leonardo stringendo i vincoli della Lombardia alla Toscana, Michelangelo e Raffaello preparando in Roma il fondamento all'egemonia dell'arte italiana, «Venezia e Firenze, fonti principali dell'arte nostra, assumono nella civiltà italiana due posizioni opposte». Mentre cioè in Firenze fantasia e ragione, arte e scienza sono incessantemente commiste al che tale concezione reale della vita dello spirito si manifesta anche nell'arte figurativa e l'effetto plastico — anche in pittura — è la mèta principale degli artisti, in Venezia, ricca di una civiltà essenzialmente musicale, pittorica e architettonica, la fantasia predomina su ogni attività teoretica. «Ecco perchè nel momento in cui il massimo rappresentante della civiltà fiorentina, Michelangelo, giungeva ai suoi prodigi di tormento filosofico e morale, Venezia si abbandona alle fantasie del colore in modo da spezzar tutti i vincoli precedenti e da purificare l'arte pittorica da ogni impedimento che l'intellettualismo le opponeva».

L'avvento di Giorgione suscita nuove energie nell'arte veneziana. Egli, «all'inizio del Cinquecento, sposta il centro artistico del quadro dal disegno al colore, dal colore al tono del colore, subordinando la linea alla massa, vedendo la forma traverso un effetto sintetico di luce e d'ombra, intonando l'armonia pittorica sui rapporti di luce tra colore e colore». La conquista è immensa e preludia a tutta la quanta l'arte moderna. Già l'avvento del tono è presagito col vecchio Giambellino e col Carpaccio: ma solo con Giorgione esso diventa la parola nuova, l'universale linguaggio della pittura cinquecentesca veneziana. «L'accordo dei colori prende a fondamento la diffusione nell'atmosfera di un colore assunto come principio di luce. E in Giorgione come in Tiziano la tinta delle carni luminose predomina sulle altre e le penetra, sostituendo ai rilievi nitidi una fusione ottenuta per velature di masse cromatiche morbide, senza definiti contorni. Tutto s'immerge in un velo atmosferico che unifica le tinte e sopprime ogni stacco tra imagine e sfondo: il paese diventa quasi un'emanazione della figura, del divino sonno di Venere nel quadro di Giorgione a Dresda, come della malata tristezza di Carlo V nel ritratto di Tiziano a Monaco». Che è questa poesia dell'atmosfera e del tono, se non la scoperta dal valore psicologico del paesaggio, fecero massimo della moderna pittura?

A un giovane morto nel fiore degli anni, a un genio che si espresse in pochissime, il destino aveva addotato la via nuova. Così come Tiziano è un drammaturgo e Michelangelo un eroe, Giorgione è un sognatore, un visionario sublime. Come in nessun altro, la parola Poesia trova in lui la sua rispondenza piena. La pennellata della Venere dormiente equivale — nella scala dei valori poetici — al verso leopardiano. «Le sue immagini non sono create per l'azione; anche *Giuditta*, l'eroina, è inerte e pensosa. I gesti son lievi, i corpi non pesano sulla terra, gli occhi non riflettono le umane passioni: contemplano il mondo e il proprio sogno, e la terra assorta contempla l'umana bellezza, in un reciproco abbandono. Ecco perchè tutte le opere di Giorgione, la pala di Castelfranco come la Venere di Dresda, destano in noi l'impressione di un sacro silenzio, di una realtà bella e incorruttibile che confina col sogno».

Dopo poco più che un decennio di attività pittorica, dopo che quella fantasia, che ci è impossibile immaginare dove sarebbe giunta, aveva detto una parola nuova nel mondo, la morte — come scrisse Lionello Venturi — recise compiuto il cammino, e tale sembra oggi anche a noi. E così sia.

mar. ber.

***

La conferenza, illustrata da nitide proiezioni, fu seguita con attenzione grandissima dal pubblico che gremiva l'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero. Presentato con nobili parole dal prof. Terzaghi, il sen. Venturi parlò per oltre un'ora, mentre i capolavori giorgioneschi — dalla pala di Castelfranco alla Venere di Dresda, dal «Giovane» di Berlino alla Vergine del Prado — si susseguivano sullo schermo; ad alla commossa chiusa dell'alto discorso fu salutato da una calda e ripetuta ovazione. Oltre al Questore, all'avv. Bardanzellu, al prof. Collino, al rappresentanti dell'Università, del Corpo d'Armata, delle Civiche Gallerie, assistevano le maggiori personalità del mondo artistico e culturale torinese.

TEATRI

«Edipo»

di Raimondo Duncan

Parigi, 4, notte.

Quando il nome di Raimondo Duncan appare su un manifesto, i passanti si fermano sorridenti poichè sono certi di trovarvi qualche curiosa stravaganza. Il fratello di Isadora Duncan ha saputo procurarsi una notorietà immensa. Ha alcuni anni indossa un saraco bianco come gli antichi greci e va per le strade a testa nuda e coi sandali ai piedi. Avendo fondato una scuola di ellenismo, tutti i suoi discepoli hanno l'obbligo di farsi vedere per Parigi in pepli e sandali e con la chioma sparsa sulle spalle. Il maestro soltanto è dispensato dal portare i capelli lunghi, per la semplice ragione che è calvo. Raimondo Duncan è di origine americana. Di greco non ha che l'abito. Ciò può servire a spiegare il suo spirito di intraprendenza, le sue bizzarre iniziative e — diciamolo francamente — quella spregiudicata *fumisterie* che gli ha permesso di improvvisarsi pittore, tessitore di tappeti, filosofo, autore drammatico e attore.

Questo esordio era necessario per far comprendere perchè una sua tragedia in cinque atti intitolata Edipo sia stata, oggi ascoltata con molta trepidenza e commentata con sarcasmo. Il teatro non aveva invero bisogno di questa nuova versione della leggendaria storia del Re di Tebe: oltre la tragedia di Sofocle e di Seneca esiste quella famosa di Corneille e altre ne furono scritte in varie epoche e in diverse lingue. Ma Raimondo Duncan non ha saputo resistere alla tentazione di comporne una egli pure nella quale la mimica, la figura e la maniera di recitare degli attori costituisce la caratteristica più importante del lavoro, e l'ha fatta rappresentare al teatro Femina dai suoi discepoli, riservando per sè la parte del protagonista.

A tutto il fabbisogno di questo spettacolo provvide l'istituto di artigiani

CRONACA CITTADINA

CRONACA SENZA FILI

Diritti e... rovesci

Una recente sentenza della Commissione arbitrale dell'impiego privato ha portato nel vasto mondo delle signorine impiegate un senso di giubilo. Si tratta, come è già stato pubblicato, della singolare pretesa di una Banca, la quale voleva licenziare senza indennità un'impiegata che era passata a nozze dopo alcuni anni di lodevole servizio prestato nella Banca stessa. Riteneva questa che, anche in omaggio alle consuetudini bancarie e a un contratto che dicevasi stipulato con un'organizzazione sindacale di Trieste, il matrimonio costituisse giusta causa di licenziamento senza indennità.

La Commissione ha sentenziato che la signorina aveva diritto all'indennità di licenziamento perchè prendere marito non costituisce certo una colpa. Giustissimo. Sarà tutt'al più colpa per un uomo... prendere moglie.

Le impiegate ora sono felici. Possono prendere un marito e un'indennità; due piccioni con una fava. Una cosa aiuta l'altra e tutt'e due conducono in paradiso.

Mi immagino in quella Banca come andavano le cose prima di questa sentenza. Nei locali oltre ai soliti cartelli «Vietato fumare» ce ne saranno stati di questo genere: «Vietato maritarsi», oppure: «Non specatevi: pericolo di morte» o «Il matrimonio è la tomba dell'amore».

La propaganda contro il matrimonio sarà stata di spettanza dell'ufficio di pubblicità e stampa della Banca, che non avrà trascurato di catalogare tutti i ritagli dei giornali che pubblicano quotidianamente notizie di drammi domestici, suicidi, divorzi, tradimenti, fughe. Alla fine d'anno con il doppio stipendio, tutte le impiegate avranno ricevuto l'opera di Balzac «Il Matrimonio» e una fotografia di Landru con acconcia biografia.

Le stesse impiegate saranno state oggetto di attenta sorveglianza. Un medico era probabilmente incaricato di esaminare il cuore delle impiegate morte per nozze. Al primo sintomo di un battito prematrimoniale, e alle prime informazioni raccolte in portineria, presso le colleghe e finalmente in Municipio, Ufficio pubblicazioni, la signorina veniva chiamata nell'ufficio di Direzione. M'immagino il dialogo:

Direttore — Lei è un'ottima impiegata. Disgraziatamente, non possiamo nasconderle il nostro dispiacere, direi il nostro sdegno per quanto lei si prepara a fare con grave nocumento dell'Istituto a cui appartiene.

Impiegata (mettendosi a piangere) — Mio Dio, che cosa mi è successo? Rubrilla un ammanco di Cassa?...

Direttore (mettendosi a ridere) — Se fosse colpevole d'un ammanco di Cassa, sarebbe una bazzecola. Le perdoneremmo, come in genere si fa sempre, perchè siamo gente di cuore. Errare è umano. Ma c'è un limite e lei l'ha varcato nel modo più riprovevole e scandaloso.

Impiegata (rimettendosi a piangere) — Ma io sono innocente. Non ho rubato, non ho ucciso nessuno...

Direttore (rimettendosi a ridere) — Peggio! Se lei avesse ucciso qualcuno, i giurati l'assolverebbero tra gli applausi del pubblico. Lei fra giorni va a nozze. Confessi lealmente...

Impiegata — E' un bravo giovine. Vogliamo formare una famiglia. Il Signore ha detto nelle sue leggi di sposarci tutti.

Direttore (battendo un pugno sul tavolo) — La famiglia, dice?! E la Banca, gli interessi della Banca, ripeto?

Impiegata — Perdono! Abbia pietà di me!

Direttore — Impossibile! E' troppo grave il fatto. Andare a maritarsi!

Impiegata — Ma quello è un affare a parte. La Banca non c'entra.

Direttore — Sciagurata, taccia: non dica eresie! Eppoi lì comandano stranieri a Trieste parla chiaro.

Impiegata (con un filo di voce) — E' un contratto jugoslavo, anzi fugo... fugo... jugolavoro...

Direttore — Lei viene meno alla santità del contratto bancario, per un volgare contratto civile con l'è il matrimonio.

L'impiegata a questo punto ha un lampo di lucidità, poi anche illuminata dichiara: — Non c'è nulla di stabilito. Era una semplice idea, un progetto dei miei genitori, i quali non pensano mai alla felicità e all'avvenire dei loro figli con quella prudenza che sarebbe necessaria. Lì sono, sono vecchi, di stampo antico. Adesso siamo in tempi moderni, in tempi diremo bancari. Ho preso un'eroica decisione. Mando il mio fidanzato a farsi monaco ed io giuro di dedicare il resto della mia vita ai conti correnti-portafogli.

Il direttore si mette a saltare per l'ufficio, piena di contentezza, quindi ripigliando il suo atteggiamento grave dice alla sua impiegata:

— Signorina le perdono il suo trascorso. E vista la sua buona volontà le aumento l'orario d'ufficio.

Impiegata — Oh, che gioia la vita! *(E cade svenuta di consolazione).*

* * *

L'affare Casella si complica e diventa gravemente per me. Il diario del Bruneri che ho inventato e scritto per la *Cronaca*, senza filì ultima, è stato preso per autentico ed ha avuto l'onore della pubblicazione e di commenti in parecchi giornali autorevolissimi.

Il Giornale d'Italia l'ha pubblicato con un titolo, e sei o sette sottotitoli, su due colonne facendolo precedere da alcune righe in cui afferma che, per un caso che la *Stampa* non rivelerà mai, è venuto in luce il diario scritto da M. Bruneri nel Manicomio di Collegno. E la pubblica telegraficamente.

Ore il caso è semplice e lo rivellamo per non affaticare giornalisti, solanzini e Polizia circa l'autore del diario, che del resto è ben conosciuto in Questura: l'autore del diario, come era facile capire, data l'intestazione della rubrica e la firma, sono io, *esame*, in carne e ossa, anzi (per la precisione) più ossa che carne.

La *Tribuna* ha pubblicato il diario col titolo «Un documento rivelatore? Le memorie dello *Sconosciuto*» ed ha commentato i brani più salienti.

«Più esplicito — scrive il giornale ad esempio — ancora se è possibile in fatto del genere di vita condotta in passato, si appare l'autore delle memorie quando il 4 settembre scrive: «Oggi i medici hanno scoperto che «sono un ottimo soggetto. E pensare «che sono sempre passato per un cat«tivo soggetto!». Poi il giornale continua: «Il 4 ottobre però il ricoverato è di opinione diversa ed oramai cauto e la sua mente contempla la possibilità di smarrirsi del tutto».

Oh, Dio, e se la *Tribuna* la smarrissimo tutti?! Il caso di Collegno sarebbe stato davvero epidemico.

La *Tribuna* proseguendo nell'esame del diario ritiene che dal diario stesso risulta ovvio che dei signori Casella lo sconoscente ammetto il possesso arbitrario e che se n'è abbastanza per demolire il teste che vuole identificare nel pazzo di Collegno il prof. Giulio Canella.

E' vero. Il diario è esplicito. Ma siccome quel diario non è stato scritto neppure da Mario Bruneri, ma da me in un istante di smarrimento, ne consegue che l'affare di Collegno si complica con un terzo personaggio che sarà poi io, Giuseppe Canella, Bruneri e Canella!

Sarebbe solenne che dovessi essere sottoposto ad un esame di Dante o di latino da parte del Procuratore del Re, non per la persona dell'egregio magistrato ma perchè credo d'aver superato da molti anni il periodo degli esami scolastici. Mi sottoporrei invece all'esame somatico con una certa curiosità. E' sempre piacevole sentire le opinioni della gente più istruita di noi.

In ginnasio dicevano: Inni per avviarmi alla carriera sacerdotale, che avevo disposizione per il latino e Bruneri deve avere capito a quali gravi imbarazzi conduce questa lingua quando non si sa quella... morente. Qualche anno dopo mi pronosticarono che sarei riuscito un ottimo suonatore di flauto. Sul punto in fine di entrare all'università mi dichiararono che sarei diventato un medico. E allora tra la medicina e la musica, sono finito nel giornalismo.

Adesso aspetto le misurazioni dei parietti somatici. Poi pigliero anch'io le mie misure...

Le iniziative benefiche

Anche quest'anno il Comitato delle patronesse della parrocchia di S. Filippo, S. Francesco da Paola e SS. Annunziata organizza la «Festa dell'uovo benefico», che avrà luogo domenica 10 corrente nelle sale di via Carlo Alberto 23. I biglietti, che recano un disegno dell'avv. Mariani, saranno un migliaio ed il Comitato è certo di poterli distribuire tutti con profitto dei poveri cui il provento è destinato.

Un lutto alla «Stampa»

Dopo breve malattia è spirato l'altra notte un nostro caro e buon compagno di lavoro, Felice Casalis, capo del Reparto di Stereotipia. Apparteneva agli stabilimenti della *Stampa* da oltre quarant'anni, poichè aveva iniziato il suo servizio nell'ottobre del 1868, non ancora ventenne. Per otto lustri consecutivi egli diede l'opera sua infaticata ed assidua a questo giornale, ch'era per lui una seconda famiglia. Per la serena bontà del suo carattere, per la sua bella e fiduciosa laboriosità, noi tutti gli volevamo bene: lo consideravamo come un amico, come un fratello maggiore. La sua morte ci riempie il cuore d'un'angoscia infinita. Ci sembra impossibile che non possiamo più rivederlo al suo consueto posto di lavoro, al quale ritornava ogni notte, sorridente e silenzioso, con la disciplina di un soldato. Ebbe infatti un altissimo senso del dovere ed amò il suo lavoro, anche quando poteva apparirgli gravoso, dedicandovi ogni energia ed una immutata passione, esempio costante ai giovani lavoratori che gli erano intorno e che trovarono sempre in lui la più paterna amorevolezza.

La sua dolce figura non potrà essere dimenticata. Ricorderemo il buon Felice con accorato rimpianto, sempre, perchè lo amammo sinceramente. Alla sua famiglia, nell'ora tristissima rivolgiamo il nostro affettuoso pensiero e inviamo, nel tutti della *Stampa*, l'espressione della più profonda desolata condoglianza.

L'uomo di Collegno

Una miserevole vita

Bruneri riconosciuto da un suo compagno

Se ancora piccole lacune potevano essere rilevate nella vita del Bruneri, ricostruita in seguito alle indagini dell'autorità, esse si sono venute colmando con le ulteriori deposizioni della Ghidini. Una cosa sembrava inspiegabile come l'uomo e la donna, ritornati da Milano dopo le ultime disavventure, avessero potuto vivere a Torino nel tempo che precedette l'arresto del Bruneri. Tale enigma è stato spiegato. La famiglia del Bruneri non aveva rifiutato un soccorso al congiunto ritornato insieme alla Ghidini, in condizioni miserevoli, dalla capitale lombarda.

Cosa sperduta...

Il denaro però non durò lungo tempo e seguirono giorni di vera e propria fame per quei due, ridotti senza biancheria, senza asilo, senza nulla. Essi si trovavano in quelle condizioni quando si lasciarono la mattina del 10 marzo per recarsi al cimitero. Lui per andare in Valsalice avendo sentito dire che una famiglia di quella località cercava una donna di servizio.

La notte precedente avevano dormito all'aperto. Non avendo denaro, avevano per qualche notte dormito sotto falso nome all'Asilo notturno, ma anche l'albergo dei poveri non li accoglieva più. Non rimaneva loro che la strada. Il dormire alla bella stella in quella rigida stagione, voleva dire correre rischio di rimanere quasi assiderati. E quei miserabili non potevano scegliere nemmeno i giardini delle chiese nella tema di venir fermati dalle pattuglie di guardie di P. S. in servizio di perlustrazione. In più, proprio in quell'epoca, il capitano cav. Dionigi Chiappo, a la sua squadra di militi, avevano iniziata la loro opera di rastrellamento di tutti i vagabondi. Dovevano quindi tenersi lontani dal centro della città, cercare un riparo sotto i ponti o nei prati, all'ombra di una siepe. In tal modo era giunta quella mattina del 10 marzo che fu fatale al Bruneri sorpreso in flagrante furto al cimitero. La sua compagna — come è noto — non vedendolo ritornare andò a cercarlo al cimitero, scrisse alla famiglia di lui, poi, sola, senza risorse rimase a vagabondare per la città. Quello che essa temeva fatalmente avvenne. Una notte una pattuglia di agenti trovò la disgraziata che a notte fatta, non avendo nè letto nè asilo, trascinava per le strade cittadine la sua miseria. A quel punto l'aveva ridotta l'uomo che essa aveva seguito con fiducia, prima a Genova poi a Milano. Arrestata essa venne inviata alle carceri mentre il Bruneri, più fortunato di lei, si trovava già al Manicomio.

Il soccorso della suora

La sventura di quella donna venne a conoscenza le buone suore preposte alla sorveglianza delle carceratte. La Ghidini era denutrita, sfinita, senza biancheria, in uno stato di depressione morale indescrivibile. «Non mi resterà che buttarmi in Po» — essa disse alle suore. Ed in quelle frasi era tutta la sua disperazione e la protesta per la sua vita rovinata da un uomo che, con lusinghe, l'aveva allontanata dal retto cammino. Le buone suore sanno trovare le parole che guariscono molte piaghe. Vivendo giornalmente fra gli afflitti esse comprendono tutte le sventure e la loro fede fa sì che esse possano passare in mezzo a molte brutture senza provarne ribrezzo, ma soltanto pietà.

La condizione di quella giovane interessò le monache, le quali compresero come ancora fosse possibile riabilitare la disgraziata. La Ghidini non era impunita di alcun reato, ma solamente fermata per ragioni di P. S. Rimase in carcere finchè non vennero informazioni sul suo conto dalla Questura del suo paese d'origine, poi avrebbe dovuto essere rimpatriata; ma appunto per interessazione delle suore le quali trovarono una famiglia presso la quale collocarla, essa rimase a Torino.

Effettivamente da quel giorno la Ghidini cambiò vita ed i suoi padroni non le hanno lesinato le lodi per ciò che riguarda l'onestà e l'attitudine al lavoro. Solamente scoppiato lo scandalo sull'affare Bruneri-Canella, essa che credeva il suo brutto passato morto e sepolto, ed in vista ricercare davanti e fu costretta a trovarsi nuovamente a tu per tu con quell'uomo che invece sperava di non rivedere mai più.

Ma non appena fu in sua presenza, lei che assai bene conosceva la fisonomia di lui, senza esitazione di sorta aveva gridato:

— Tu sei Mario Bruneri!

La stessa frase che in seguito gli ripeterono, il fratello, le sorelle, la moglie ed il figlio senza che quell'uomo si lasciasse sfuggire un fremito di commozione.

La vecchia madre infarma

A questo proposito un lettore ci scrive che bisognerebbe portare a confronto col ricoverato di Collegno la madre sua, asserendo, che per quanto simulatore, per quanto abilotto egli sia, anche se egli fosse l'ultimo degli uomini, non potrebbe rimanere indifferente davanti alla canizie e alle lacrime di colei che gli ha dato la vita. Qual lettore non sa che la sventurata madre del Bruneri è — come già scrivemmo — da tempo ammalata e costretta a letto con disturbi cardiaci. Un confronto di tal genere potrebbe riuscir fatale alla povera vecchia donna, sia che il figlio finalmente le aprisse le sue braccia, sia che egli rifiutasse di riconoscerla. E' in riguardo al suo stato che l'Autorità ha giudiziosamente rinunciato a quelle prove alle quali, in un primo momento aveva pensato.

Ma non vi è bisogno di questi espedienti per identificare l'uomo contro il quale ormai si accumulano tante prove di fatto. Se le persone che lo hanno identificato per Mario Bruneri non bastassero la Polizia ne ha trovato ora un'altra che già lo riconobbe dall'aprile dello scorso anno.

E' costui il conciatore Luigi Vesco fu Natale abitante in via Ceresole 2. Egli era stato segretario della Lega fra pellettieri che aveva la sua sede all'ex Camera del Lavoro quando il Bruneri, quale segretario d'una Sezione della Federazione del Libro, aveva un ufficio nello stesso stabile. Lo conosceva quindi assai bene; appartenevano anzi alla stessa classe.

Il Luigi Vesco ha un debole per il vino. Il 16 aprile del 1926 venne fermato da agenti perchè trovato in preda a delirio alcoolico. Portato in Questura e visitato da un medico, fu inviato al Manicomio, e volle il caso che fosse messo nello stesso sezione dello sconosciuto. Non appena lo vide lo riconobbe subito, forse — anzi certamente — anche l'uomo sfinge riconobbe lui; però nessuno dei due cercò di avvicinarsi l'altro. Il Vesco rimase doveroso per lui rispettare il mistero nel quale si nascondeva. L'ex-organizzatore socialista, forse, inventariamente, sentiva una certa ammirazione per quel compagno, che sapeva così abilmente giuocare la commedia.

Responsabilità morale

Uscito dal Manicomio, egli, caso strano in un bevitore, seppe ancora mantenere il segreto, che l'altro non gli aveva domandato. Tacque finchè non comparvero sui giornali la narrazione della strabiliante vicenda dell'uomo di Collegno, in mezzo a tanto mistero, lui, che conosceva la verità, non seppe più tenersi. Una sera, in un'osteria, fra amici, mentre i bevitori disputavano, sostenendo i più che l'uomo di Collegno altro non poteva essere se non il prof. Giulio Canella, egli non resistette al desiderio di mostrarsi un pò meglio informato degli altri.

— Se io volessi parlare, l'identità di quell'uomo sarebbe subito svelata! — esclamò.

Egli aveva detto troppo o troppo poco. Intorno a lui si fece un crocchio, e fu costretto, con qualche lusinga per il suo amor proprio, a raccontare come nel mese d'aprile dello scorso anno, durante una breve villeggiatura al Manicomio, avesse riconosciuto sotto le spoglie dell'uomo-sfinge il suo ex-[illegible] della Camera del lavoro, Mario Bruneri.

La rivelazione fece quell'effetto che ognuno può immaginare, appunto perchè fatta in un momento nel quale il dubbio era ancora possibile. Il Vesco domandò naturalmente il segreto di quella confidenza ai suoi compagni, e tutti promisero di tacere. Forse anche ne avevano l'intenzione; ma chi può garantire delle proprie intenzioni, anche le migliori?

In una bocca all'altra la notizia giunse, non si sa come, all'orecchio del commissario di P. S. della Barriera di Milano. Questi mandò ieri a chiamare il Vesco e si fece ripetere la narrazione che egli aveva fatta ai suoi compagni d'osteria.

* * *

Così, dopo il Vitrotti, ecco un altro ricoverato che conobbe al Manicomio, per Mario Bruneri, il non più misterioso uomo di Collegno. Molte sono le persone che sapevano della presenza dell'ex-segretario della Federazione del Libro a Collegno, e tutti, come di intesa, tacquero. Non parlarono quando la *Stampa* segnalò per la prima la presenza in quel luogo di un misterioso individuo; non si fecero vivi quando cominciò a parlare di un possibile riconoscimento di quell'uomo per il professor Giulio Canella, e neppure quando la sventurata moglie del disperso, la signora Giulia Canella, vittima di una fatale rassomiglianza, disse: «Questo è mio marito!». Una grave responsabilità morale pesa sulla coscienza di tutti coloro, e sono molti, che pur sapendo hanno preferito tacere, favorendo così una tristissima illusione e portando in una rispettabilissima famiglia scompiglio e dolore senza nome.

Le lettere anonime rifiutatasi all'uomo di Collegno non... piovono solamente alla Procura del Re ed alla Questura, ma anche a noi ne giungono moltissime. La maggior parte di esse, per non dire la totalità, non contengono che elementi di nessun valore od indicazioni fantastiche. Basti dire che da più parte vi sono persone che ci scrivono come lì... vero Bruneri si trovi in una od un'altra località (proprio come se egli potesse godere del privilegio della ubicuità). Uno di questi anonimi precisa addirittura uno stabilimento industriale torinese dove l'...autentico Bruneri lavora sotto falso nome.

Vi è della gente per la quale tutto è giuoco. Se in un caso come questo non vi fosse di mezzo chi un uomo come Mario Bruneri, tutto potrebbe essere scusato, anche la burla, ma vi è di più: il ricoverato sta effettivamente con suo marito. Per rispetto a questa moglie, la quale non ha potuto nè può convincersi alla morte dell'adorato compagno, anche le persone che amano la facezia dovrebbero astenersi dall'indicare tracce inesistenti lo quali ad altro non servono che ad allungare speranze infondate ed a far perdere un tempo utilissimo.

Il «tatuato»

Come avvenne il ferimento

Come abbiamo narrato dilungamente nell'edizione di ieri, verso le 16 di domenica, in via Consolata angolo corso Regina Margherita avveniva un grave fatto di sangue. Il carrettiere Roberto Boglione di 24 anni, abitante in via Villar 31, rimaneva ferito di coltello al braccio sinistro e, medicato alla Caserma delle Fontane, era giudicato guaribile in dodici giorni. Più gravemente rimaneva ferito certo Valerio Somale, trentenne, detto «Mario il tatuato» a cagione dei molti e sconci tatuaggi che gli rabescano tutto il corpo, all'uso della malavita. Costui era colpito con una rivoltellata all'addome e, trasportato all'Astanteria Martini, veniva dai sanitari di guardia operato di laparatomia e quindi ricoverato in pericolo di vita.

Il fatto, però, rimaneva assai misterioso e l'indagine della polizia non riusciva, in un primo tempo, a rischiararlo ed a ricostruirlo. Diceva il Boglione che, mentre era in compagnia di un amico, certo Nino, si era incontrato con tre giovani a lui sconosciuti, ma che erano invece conoscenti del Nino. Fra questi ed i tre sarebbe sorta una disputa con vie di fatto, per cui egli credette bene intervenire come paciere. Senonchè, sempre secondo il suo racconto, fu tosto colpito da uno sconosciuto al braccio, per cui si diede alla fuga. Alle sue spalle udì un colpo di rivoltella, quello che aveva ferito il Somale...

L'indagine condotta dal sostituto procuratore del Re, avv. Busognino, dal giudice istruttore Caron-Ceva e dal commissario dott. Angelucci, scoprì subito, cosa fu riferito, contraddizioni e lacune nel racconto del Boglione, specie nei confronti di un'altra deposizione, tale Talisio, che fu parzialmente testimonio alla drammatica scena. Perciò il Boglione era stato «fermato», mentre l'incarico di proseguire nell'inchiesta veniva affidato alla squadra mobile e alla sezione di P. S. Moncenisio. Il cav. Greco, commissario alla predetta Sezione, avuti in mano alcuni elementi importanti, ha sottoposto il Boglione a stringenti interrogatorii, riuscendo alla fine a farlo confessare. L'autore del ferimento del Somale era stato il Boglione stesso, il quale darrò anche i precedenti del violento episodio di sangue e di mala vita. Ed ecco ricostruiti dall'abile funzionario, come si erano svolti i fatti.

Fra il Somale ed il Boglione da tempo i rapporti erano assai tesi, per cerchi motivi che formano una sciagurata prerogativa degli ambienti della malavita: questioni di donne, bassa gelosia, ingordigia di danaro.

Il tatuato in tali suoi rancori contro il «tatuato» aveva come alleato il citato Nino detto «Terranova», al secolo Domenico Tarantina di Isola. E le cose si erano fatte serie. Fra i due antagonisti la lotta era stata dichiarata apertamente, con quella specie di cavalleria «sui generis» che sovente si riscontra in tali ambienti ed in simili figure.

Entrambi si erano preparati alla tenzone, poichè fra di loro era corso il «dichiaramento»: cioè, l'avviso reciproco di stare all'erta, poichè al primo incontro ci sarebbe stato l'urto, la lotta, se vogliamo, il duello... Tale l'incontro lo cercavano entrambi. I due giravano nella speranza di vedersi, per fare le proprie vendette. E, ai desiderato scontro, erano preparati. Il Boglione era armato di rivoltella; il Somale si era provvisto di un coltello. Costui, anzi, che sapeva essere l'avversario in possesso di «robetta» (la rivoltella) aveva cercato di porsi in pari condizioni, provvedendosi anche lui di un'arma da fuoco. E difatti, è risultato che il «tatuato» aveva cercato di acquistare da un conoscente una rivoltella, dicendo fra l'altro:

— Mi serve. Quello ce l'ha già...

Così, animati da queste intenzioni, i due si erano incontrati domenica allo 18, all'angolo di via Consolata con corso Regina Margherita. Il Boglione era effettivamente in compagnia del Nino, ma questi era presto scomparso dalla scena. Di fronte non si trovarono che i due giurati nemici: il Somale ed il Boglione. Come era nelle previsioni e nei desideri di entrambi, il «duello» non tardò a scoppiare. Per primo il Somale fece uso del coltello, ferendo l'avversario al braccio sinistro; allora il ferito, per pagare l'onta di tanto sfregio, non esitò un istante e con la rivoltella fece fuoco sul Somale, ferendolo gravemente nella maniera che abbiamo visto. Poi si era dato alla fuga...

In seguito a questa ricostruzione del dramma, il Boglione venne dichiarato in arresto e inviato al carcere. L'indagine però continua, per precisare meglio i fatti, ed anche per rintracciare il Nino. Intanto le condizioni del Somale si mantengono gravissime, disperate. Egli non è ancora in grado di parlare e di rendere un interrogatorio.

Il mistero del cadavere trovato nel Sangone

Delle indagini sulle cause della morte dell'uomo nudo trovato nel Sangone, sono specialmente incaricati i carabinieri di Beinasco. Ancora non si conosce l'esito dell'autopsia della quale sarà possibile stabilire se l'individuo è morto per annegamento od in seguito alle ferite. Il cadavere non è ancora stato identificato ma corre voce si tratti di un giovane operaio addetto alle fornaci di Beinasco. Due donne intente a lavare biancheria nelle acque del Sangone, avrebbero visto due giovani, uno completamente nudo, l'altro con le mutandine, i quali prendevano il bagno. Che il morto sia uno dei due? Le donne avendoli visti a distanza, non sono state in grado di riconoscere il cadavere.

Il ferimento d'un carabiniere

Il carabiniere Dellaca Domenico, addetto alla caserma di P. N., mentre passava in piazza Carlo Felice, fece alcuni individui che litigavano. Avvicinatosi per mettere pace fra i litiganti, uno di questi, estratto dal suo intervento, lo ferì con una coltellata alla spalla destra. Il feritore fu tosto arrestato e identificato per Creia Giuseppe, di Domenico, d'anni 22. Il carabiniere fu poscia medicato al S. Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Il futuro acquedotto di Scalenghe

Domenica scorsa i medici allievi del corso di perfezionamento d'igiene universitario, accompagnati dal direttore del corso prof. Maggiora e dal prof. Alba, Vannetti e Rocchiani, si recarono a visitare le opere di presa del nuovo grande acquedotto presso Scalenghe che la Società dell'acqua potabile ideò per aumentare la portata dei propri acquedotti. Agli studiosi furono guida gli ingegneri comm. Peyron, G. Ghiardi, Vassi e Longa i quali illustrarono lo stato attuale dei lavori assai ben avviati e che permisero ai convenuti di comprendere come la concessione dell'acqua in parte a pelo libero, in parte in pressione, entro tubi di cemento armato, avverrà di riparo da ogni inquinamento. Potranno così penetrare entro acquedotti in costruzione e vedere la funzione pompe per sollevare l'acqua da 30, 40 e da oltre 80 metri di profondità dei diversi gruppi di 18 pozzi per ogni pompa elettrica.

Il grandioso acquedotto, che fu studiato dall'ing. Francesetti in collaborazione coll'ing. Vassi, occupa una vasta pianura e sarà pronto per l'ottobre del 1928. Potendo condurre oltre mille litri di acqua al minuto secondo, tra non molto la Città di Torino disporrà, colla portata dell'acquedotto municipale, di oltre due metri cubi e mezzo al minuto secondo. La gita si chiuse con un cordiale ritrovo dell'ing. Peyron a nome della Società e un elevato discorso del prof. Maggiora che lesse auspici all'avvenire di Torino di fronte alla virtuale collaborazione della Società e del Municipio.

L'amico di famiglia

(Tribunale Penale di Torino)

Processo a porte chiuse. Il fatto che ha trascinato sul banco degli imputati il trentenne Agostino Chirlotti di Carmagnola, ha tale carattere che il dibattito su di esso non poteva avvenire in pubblico. Comunque, a prescindere dalla luce che può essere stata fatta in udienza, attraverso le denuncie sporte a suo tempo dalle parti lese — il commerciante in vini Fidelino Fiore e la sua consorte legittima — la vicenda presenta taluni punti oscuri e non poche complicazioni. Qualche mese fa il Fiore aveva stretto rapporti di affari con il Chirlotti al quale vendette alcune partite di vino. Col tempo però, i rapporti tra i due non furono solo più commerciali ma diedero vita ad una stretta amicizia: il Chirlotti prese a frequentare con assiduità la casa del suo fornitore di vino, ne conobbe i parenti, entrò a far parte di quel nucleo di persone che vengono denominate «gli amici di famiglia». Tutto ciò sembrava dovesse portare persino a dei rapporti più stretti: di parentela o di affinità, almeno. Il Fiore voleva far sposare al Chirlotti una sua cognata: ma il matrimonio, per ragioni che non conviene qui ricercare, non fu poi effettuato.

Ad ogni modo i rapporti d'amicizia tra i due individui erano cordiali ed immutati, quando il 15 novembre dell'anno scorso, il Chirlotti — stando, il capisce, a quello che venne narrato nella sua denuncia dal Fiore — capitò in casa di costui chiedendo ospitalità e rifugio per sfuggire alle conseguenze di un incidente occorsogli poco prima e nel quale essendo rimasto ferito al viso da uno sconosciuto aveva dato di piglio ad un coltello ed aveva colpito. Il Fiore non credette di sacrificarsi alno a questo punto sull'altare dell'amicizia: dando ospitalità in quel frangente all'amico avrebbe potuto compromettersi, e correre il rischio di essere implicato nella vicenda. Proposa invece a Chirlotti di uscire e di riparare in qualche caffè dove l'avrebbe molto volentieri accompagnato. Ed infatti i due uscirono in compagnia di un terzo, certo Giorgio Racca, coinquilino del Fiore che aveva voluto unirsi a loro. Senonchè a mezza strada il Chirlotti ebbe uno... scrupolo.

— Non abbiamo invitato anche tua moglie — disse rivolgendosi al Fiore. Se mi permetti vado io stesso a chiamarla.

Il Fiore non seppe obbiettare nulla e lasciò fare. Si diresse intanto al caffè, dove s'assise ad un tavolo, attendendo l'amico e la moglie. Trascorso un quarto d'ora senza che nè l'uno nè l'altra comparissero, il Fiore pensò di ritornare a casa. Mentre questi si trattenava in cortile, il Racca saliva al primo piano e dalla porta dell'alloggio del Fiore, ch'era socchiusa, riusciva a intravvedere il Chirlotti nell'atto che abbracciava la moglie dell'amico. Non entrò, ma ridiscese in fretta le scale per raggiungere subito il Fiore, al quale non ebbe tuttavia il coraggio di riferire quanto aveva potuto vedere. Tanto per ingannare l'attesa, il Fiore invitò il Racca a visitare le sue cantine, ma i due non avevano ancora raggiunte le scale che immediatamente nelle cantine, che intesero provenire dall'alloggio delle urla disperate e delle invocazioni di aiuto.

«E' mia moglie!», urlò il Fiore, e si diede, allarmatissimo, a salire le scale. Nell'alloggio, la stretta con cui il Chirlotti serrava la moglie dell'amico era anche più furibonda e compromettente. Tra i due successe una scenata; poi il Chirlotti se ne andò, ragiunto ben presto da una... denuncia, colla quale il Fiore lo accusava di averegli leso l'onore, tentando di usare violenza alla sua consorte, e di averegli sottratto da un armadio, situato in cucina, una busta contenente 1700 lire. Delle due accuse il Chirlotti si è scolpato ieri dinanzi ai giudici. La coppia, che era stata vittima di questo amico di famiglia si costituì Parte civile, e le sue ragioni vennero sostenute in udienza dall'avv. Trevisani. In difesa del Chirlotti parlò l'avv. Bardanzellu. Il Tribunale assolse l'imputato dall'accusa di furto e lo condannò per l'altro reato ad un anno e 6 mesi di reclusione.

L'assemblea della «Dante»

Domenica nell'anfiteatro della R. Università ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del Comitato torinese della «Dante Alighieri». All'adunanza, presieduta dal vice-presidente, dottor cav. Mesano, assistito dal segretario avv. Rastelli, intervennero il vice-podestà, conte ing. Orsi, l'avv. Bardanzellu ed il prof. Collino per la Federazione provinciale fascista, il comm. Vinconi, per la Provincia, il comm. Landi pel Municipio, il comm. Sacco Oytana, il comm. Abba, il gr. uff. rag. Falco, il comm. Lanza, il gr. uff. Buscaglione, l'avv. Castino, ed i consiglieri Gribaudi, rag. Gorrini, Cerutti, Torri, Bazzani, Monferrino, signore Bompocco pel Sotto Comitato femminile e sig. Maffeiani pel Sotto Comitato studenti.

La relazione della Presidenza letta dal dottor Mesano, venne accolta con le più vive approvazioni, particolarmente per quanto riguarda le varie manifestazioni dell'attività sociale, quali la raccolta dei libri per le Scuole all'Estero, la celebrazione Francescana, la propaganda per il prestito del Littorio, le tesserine scolastiche, l'esperimento di corrispondenza degli alunni delle Scuole di Torino con quelli delle Scuole della Dante all'Estero.

Approvati i bilanci consuntivo e preventivo illustrati dal Tesoriere, prof. Cerutti e del revisore dei conti, rag. Caresa, l'assemblea procedette alla rinnovazione dell'intero Consiglio. Risultarono eletti a Consiglieri i signori: Asinari di Bernezzo marchese Demetrio; Bardanzellu avv. Giorgio; Bazzani Dante; Cerutti prof. Agostino; Collino prof. Luigi; Gorrini avv. Giovanni; Gribaudi prof. Piero; Meano dott. Paolo; Morganti prof. Giulio; Pennino Guglielmo Vincenzo; Rastelli avv. Eugenio; Renda prof. Umberto; Rivano avv. Pietro; Torri prof. Luigi; Novelletti dei Conti: Caresa rag. Ernesto; Foglia rag. Alberto; Frignocca gr. uff. Giuseppe. A proclamazione avvenuta vennero inviati telegrammi di omaggio al Primo Ministro ed al Presidente generale della Dante, S. E. Boselli, che segue con particolare amore le sorti del Comitato torinese.

I segretari politici in provincia

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica che il segretario politico provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha proceduto alla nomina dei signori Giovanni e segretario politico di S. Raffaele e Cimena.

La rivendita del pesce fresco

Il Sindacato fascista rivenditori ambulanti comunica: «Le rivendite ambulanti di pesci, che saranno aperte al pubblico questa mattina, potranno usufruire di merce freschissima giunta durante la notte in un vagone speciale riservato al Sindacato. Le località di vendita per oggi sono le seguenti: corso Valdocco, Borgo San Paolo, piazza San Secondo, piazza Madama Cristina, Borgo Crocetta, Barriera di Milano, Domani, mercoledì, gli spacci aperti saranno i seguenti: Barriera di Milano, Barriera di Nizza, piazza Madama Cristina, Borgo San Paolo, Campidoglio, piazza San Secondo».

Seguendo la Cronaca

APERTURA «CASA DELLA MODA»

(Cappelli per signora)

L'attesissima apertura di questa Casa della moda vi ha richiamato, come era facile prevedere, una enorme folla di gentili signore. L'eleganza e l'importanza della nuova Casa furono pienamente apprezzate da tutte le intervenute, che ammirarono la bellezza degli infiniti modelli novità, meravigliandosi inoltre dei prezzi veramente eccezionali e tali da costituire una sorpresa piacevole e inaspettata in confronto ai prezzi correnti.

«Casa della Moda», via Garibaldi ang. via Venti Settembre - ex-locali della Ditta Viel e Buronzo.

SETERIE ITALIANE
Via Carlo Alberto, 23

(Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.)

Su tutti gli articoli, compresi i nuovi arrivi, sono stati apportati dei notevoli ribassi. L'affezionata clientela troverà così la massima convenienza negli acquisti di

SETERIE

di ogni tipo, qualità e colore.

Foderami e tessuti speciali per biancheria da signora in svariati tipi di crêpe e tela di seta.

Il più imponente assortimento è a disposizione delle signore clienti.

TENDE e TENDINE
SI RINNOVANO IN PRIMAVERA

Chi desidera rinnovare con pochissima spesa, questo grazioso e utile arredamento delle finestre, si rivolga a una fabbrica che vende direttamente al pubblico tutta la sua produzione. E' la Manifattura Stoffe et Rideaux - via Consolata, 5 - Torino, ricca di novità (compresi i tappeti per pavimento e per tavolo) limitatissima nei prezzi. Catalogo gratis a richiesta.

Succursale in Alessandria: c. Roma, 28.

XIV VENDITA ALL'ASTA
oggi alle ore 16
alla GALLERIA CARLO CODEBÒ e C.°

Via Po, 4 - Telefono 49-116

dell'interessante collezione d'arte antica, nonchè di importanti dipinti dell'Ottocento italiano, provenienti da note raccolte private. Visitare l'esposizione dalle 10 alle 12.

Direttore alla vendita sig. A. Vitelli.

EUCHESSINA
la dolce celebrata pastiglia purgativa

Risolve magistralmente le funzioni intestinali. La *squisitezza* più squisita non perde alla sua dolce comune azione lubrificante. Basta una scatola da 3 lire (Cura 20 giorni) per risentire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce Euchessina.

TENNIS
BOTTEGA DELLA GOMMA
Piazza Castello 19 - Tel. 40-322

Assortimento racchette, palle da tennis, pantaloni, pull-over, scarpe, giacche, visiere. Racchette per principianti L. 55, L. 70, L. 120.

I CAPELLI GRIGI

non sempre appaiono a tor

ULTIME NOTIZIE

Americani e Giapponesi sparano sulla folla gialla a Chinkiang e ad Hankow

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 4, notte.

Proseguono fra Londra, Washington e Tokio i negoziati cui da fazi per ottenere soddisfazione degli oltraggi di Nanking, ripetono anche stasera gli informatori ufficiosi. Ma il proseguimento non appare molto buono. La nota collettiva che i ministri pechinesi delle tre Potenze avevano concepito e in parte anche abbozzato, sembra essere piaciuta molto a Londra, ma pochissimo a Washington ed a Tokio, per cui essa può dirsi ormai tramontata del tutto. Invece di una sola nota, ve ne saranno probabilmente tre, e — fino ad un certo punto — correranno abbastanza parallele intavolando su per giù le stesse richieste di scuse e di riparazioni. Ma le note americana e giapponese si fermeranno là mentre quella inglese accennerà forse alle sanzioni che il Governo di Londra applicherebbe in caso di inadempienza.

Le mitragliatrici spazzano

Intanto l'ammiraglio americano Williams, cablografa oggi da Sciangai che lo stato generale delle cose in Cina lo preoccupano in modo gravissimo. Per giunta, esiste sempre la possibilità di incidenti. Uno di questi avveniva oggi stesso a Cin Kiang coinvolgendo una squadra di marinai americani i quali dovettero aprire il fuoco con mitragliatrici sopra una turba di facchini portuari che minacciavano di aggredirli. Vi fu qualche morto e qualche ferito fra i cinesi. Un incidente assai grave scoppiava nel frattempo ad Hankow, a danno dei giapponesi. Una turba di operai della città, insieme con soldati cantonesi in permesso, invadeva la Concessione nipponica col proposito di condannarla alla sorte della Concessione britannica durante i tumulti del gennaio scorso. Il comandante delle forze giapponesi sul luogo non esitò: egli ordinò al suo piccolo presidio di costringere la turba rimasta a sgombrare immediatamente la Concessione. I fantaccini nipponici affrontarono la folla con le mitragliatrici. I cinesi presero la fuga, lasciando sul terreno, a quanto sembra, parecchi morti e feriti. Subito poi la colonia giapponese veniva evacuata mentre dalle navi da guerra giapponesi nel Yang-Tsè venivano sbarcate squadre di marinai per proteggere la Concessione nipponica contro ulteriori tentativi di invasione. Ora l'ammiraglio giapponese a Schanghai ha inviato ad Hankow alcune cannoniere, proclamando che egli è risoluto a far rispettare trattato Sulla Concessione nipponica la bandiera del Sol Levante, tanto più che il suo Governo ha già dichiarato che non si lascierà mai strappare in Cina alcun diritto sotto la pressione della violenza.

Dichiarazioni di Chamberlain

Stasera alla Camera Chamberlain ha dovuto rispondere ad una massa di interrogazioni, le quali si concentrarono soprattutto sull'andamento dei negoziati diplomatici con l'America e il Giappone. Il ministro a questo riguardo ha replicato di non poter fornire la menoma informazione, giacchè proseguono le consultazioni fra il Governo inglese e gli Stati Uniti, il Giappone, la Francia e l'Italia su tutta quanta la situazione in Cina. Chamberlain peraltro ha rivelato che un funzionario (il quale disse di rappresentare il gen. Ciang-Kai-Shek) si presentava il 1.o aprile al console britannico di Sciangai per esprimergli il rammarico dei cantonesi circa i fatti di Nanking. Ad onta delle versioni offerte dal dott. Chen, il ministro degli Esteri ha ripetuto che gli autori delle violenze di Nanking furono dei soldati cantonesi in uniforme. Non è vero che fossero delle truppe anticantonesi camuffate con uniformi prese in prestito. Tanto le uccisioni quanto i feriti e gli incendi perpetrati a Nanking furono opera di distaccamenti di truppe regolari di Canton.

Chamberlain ha poi annunziato che le autorità della Concessione francese di Sciangai abbiano lasciato penetrare soldati cantonesi. Egli ha soggiunto che fra il generale inglese Duncan e il comandante della guarnigione francese è intervenuto un buon accordo di cooperazione. La situazione generale rimane così preoccupante che i residenti inglesi tuttora nell'interno della Cina sono stati esortati personalmente di rifugiarsi nei porti di trattato. In caso contrario, essi rimarranno nell'interno della Cina a loro rischio e pericolo. Chamberlain, nei riguardi di Nanking, ha trattato come ingiuste fantasie le versioni secondo cui il bombardamento anglo-americano avrebbe fatto centinaia di vittime cinesi. Testimonianze indubitabili attestano che le granate anglo-americane uccisero soltanto tre cinesi, ferendone pochi altri perchè il tiro di interdizione era diretto sopra una zona disabitata intorno al colle presso la porta del nord. Nei riguardi di Hankow, Chamberlain ha informato la Camera che le cose tendevano ad andare un po' meglio, ma che ora si teme il sopravvenire di una nuova crisi, per cui si è provveduto a ridurre al minimo possibile i residenti inglesi ad Hankow, donde il Governo americano sta evacuando con la massima rapidità possibile tutti i suoi connazionali.

Governo comunista a Sciangai

Quanto a Sciangai, il ministro ha detto che vi è stato costituito un Governo provvisorio di carattere comunista, il quale spadroneggia nei quartieri indigeni. « E' impossibile — ha terminato Chamberlain — attribuire la colpa dei recenti eventi di Nanking e di altrove ad agenti dei Soviets, ma è innegabile che il sentimento antistraniero in generale e il rancore anti-inglese in particolare sono stati incoraggiati e stimolati da Mosca, senza la quale peraltro il Governo inglese non si propone di intraprendere alcuna azione immediata ».

I giornali della sera riferiscono che il Governo intenderebbe allestire l'invio di nuove truppe in Cina oltre quelle di cui si annunziava la prossima partenza fin da sabato scorso. Le nuove truppe dovrebbero costituire un corpo volante destinato a recarsi a marce forzate nella località dell'interno dove i residenti stranieri e le loro proprietà risultino esposte a gravi pericoli. Questo corpo volante di truppe sarebbe corredato di un servizio di idroplani da battaglia e da bombardamento.

La marcia delle forze cantonesi verso il nord per la provincia di Honan procede per ora senza dar luogo a importanti fatti d'arme. Il maresciallo Cian-Tso-Lin da Pechino fa balenare una grande mossa di arruolamento, ma gli agenti cantonesi assicurano che le forze nazionaliste occuperanno la capitale della Cina entro due mesi, e gli esperti militari stranieri non ritengono affatto fantastica questa profezia.

M. P.

Proteste francesi a Pechino

Parigi, 4, notte.

Alcuni commenti della stampa straniera avevano interpretato l'astensione della Francia nel passo concertato dall'America, dall'Inghilterra e dal Giappone presso le autorità cantonesi, come una prova di indifferenza del Governo francese nei riguardi dell'assassinio dei due gesuiti, uno italiano e l'altro francese, nella missione francese di Nanking.

In realtà il Governo francese non appena ebbe dai suoi rappresentanti conoscenza dell'accaduto, intervenne tanto presso le autorità di Canton, quanto presso quelle di Mukden, nell'incertezza in cui si era che gli autori del doppio attentato fossero sudditi o nordisti. Contemporaneamente una protesta francese è stata inviata al Governo di Pechino e domande di riparazioni morali e materiali hanno accompagnato questi interventi in conformità a quanto venne fatto per i precedenti atti di violenza di cui furono vittime sudditi francesi in Cina.

De Pinedo

L'arrivo a Hot Springs nel Nuovo Messico

New York, 4, notte.

Il colonnello De Pinedo, che aveva lasciato stamane, alle ore 8,01 (ora locale), Sant'Antonio, alle 11,10 antimeridiane sorvolava il passaggio della ferrovia meridionale del Pacifico, in Rio Grande del Nord, a 170 miglia ad ovest del Lago Medina. Il Santa Maria era diretto verso Hot Springs, nel Nuovo Messico. (Stefani).

Hot Springs (Nuovo Messico), 4, notte.

Il comandante De Pinedo è qui giunto alle 15,51 (ora locale) e ha ammarato alle 15,52 sul lago Hall, presso la Diga Elephant Butte.

Scontro di due aeroplani I quattro piloti uccisi

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Nel pomeriggio di oggi a Hyères, due aeroplani da caccia, a bordo dei quali erano il tenente di vascello Anfray, di 26 anni, l'aspirante Waddingdon, di 22 anni, ed i quartieri-mastri Fouris e Le Barse, nel compiere delle esercitazioni si sono scontrati, precipitando in un campo. I quattro piloti sono rimasti morti. Gli avanzi degli apparecchi vennero a trovarsi sparpagliati sulla superficie di un ettaro. I cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di Hyères. Il quartiermastro Fouris doveva essere congedato fra venti giorni.

Scontro di un reparto libico coi ribelli in Cirenaica

Immediati provvedimenti del governatore

Bengasi, 4, notte.

Da osservazioni aeree veniva segnalato la mattina del 27 marzo un concentramento di ribelli con attendamenti e greggi a circa 10 Km. a sud di Gardes Abid oltre la località Umm El Giuabi. Nella successiva notte trasferivasi da Merga a Gerdes Abid un nostro battaglione libico, al comando del maggiore Bassi, con un'aliquota di lande a cavallo e con una sezione di artiglieria libica in due pezzi. Giunto la mattina del 28 a Gardes Abid, dopo di aver sostato presso quelle ridotte, il nostro gruppo, marciando oltre Umm El Giuabi, ha incontrato una crescente resistenza. Il gruppo ha continuato tuttavia energicamente la sua marcia verso l'obiettivo prefisso. I ribelli sono stati respinti per qualche chilometro fino al margine della conca di Raheida. Quivi, improvvisamente, si spiegavano le forze avversarie preponderanti con violenta azione, alla quale i nostri reparti hanno opposto una lunga tenace resistenza. Verso le ore 11, verificandosi un aggiramento, il comandante della colonna ha disposto il ripiegamento e nel pomeriggio del 28 i nostri reparti sono rientrati alla ridotta di 21 Bld. S. E. Il governatore Ternzi ha disposto subito opportuni provvedimenti sul Gebel, che sono ora in corso di attuazione. L'episodio del 28 non ha alcuna ripercussione sulla situazione militare generale, che resta pienamente soddisfacente, nè sulla ordinata situazione della popolazione.

(Stefani).

Ancora "Canella,,

L'arresto a Piacenza di un torinese presunto Bruneri

Piacenza, 4, notte.

Quest'oggi è stato arrestato a Fiorenzuola d'Arda un individuo che si sospetta essere il Bruneri. L'arrestato si qualifica per Felice Testa, cinquantenne, torinese. L'arresto venne eseguito su ordine dell'autorità giudiziaria di Torino, la quale ha disposto che ogni stesso l'arrestato venisse tradotto a Torino, il che è avvenuto. Il Testa è stato poco più di un anno fa a Piacenza, dove giunse ignoto, affermando che proveniva dalla Francia. Apparve, a quanti lo avvicinavano, un individuo misterioso. Diceva di aver avuto molte traversie e sventure, e fra l'altro narrava di essere stato in gioventù tipografo e proto in un quotidiano torinese per parecchi anni. Appariva intelligente e dotato di una certa cultura, di cui sapeva fare sfoggio. Trovò modo di occuparsi come impiegato presso la Direzione di Artiglieria, ma la costretto a lasciare l'impiego dopo circa un mese, quando gli fu imposto di presentare i suoi documenti personali, la cui esibizione, richiestagli all'atto dell'assunzione in servizio, egli aveva sempre dilazionata con vari pretesti. Allora non solo lasciò l'impiego, ma si allontanò anche da Piacenza.

Nessuno avrebbe più parlato di questo misterioso individuo se una settimana fa un giovane studente dell'Università di Padova, Amedeo Ghirzoni, figlio del proprietario di un esercizio di Piacenza, del quale il Testa era assiduo, non avesse affermato che nelle fotografie del Bruneri pubblicate dai giornali egli riconosceva il misterioso Testa. Furono eseguite indagini in questo senso a Piacenza, ove anche i giornali ne parlarono. Taluni fra quanti avevano avvicinato il Testa affermano essere egli il Bruneri, altri lo escludono. Si riuscì per altro a stabilire che il supposto Testa era giunto a Piacenza qualche giorno dopo la scomparsa da Milano di quell'individuo che si faceva colà chiamare Mighetti e che non era altri che il Bruneri. Tuttavia alla cosa non si era data fin qui soverchia importanza. L'interessamento dell'autorità giudiziaria di Torino per il Testa del quale ha ordinato l'arresto, avvenuto oggi, richiama l'attenzione sul misterioso individuo, il quale pare debba entrare nel numero delle figure che agiscono nel romanzo Bruneri-Canella.

Un altro caso Canella a Genova?

Riconosce il marito in un annegato

Genova, 4, notte.

Nel novembre del 1931 affiorava dalle acque del nostro porto il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni in istato di avanzata putrefazione. Il decesso risaliva a circa una settimana. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Staglieno e si ritenne a tutta prima si trattasse del corpo del fuochista cileno Giulio Fernandez, che da 8 giorni mancava da bordo del piroscafo danese *Copenaghen*, sul quale era imbarcato. Ma la nave aveva già lasciato il nostro porto ed il cadavere reso dalle acque venne esposto per il riconoscimento. Dopo qualche giorno una signora si presentava al cimitero e constatava dalla presenza della salma dichiarava di riconoscere in essa il proprio marito Angelo Sbervenaux, di anni 39, da Londra. La signora che è la ventinovenne Beatrice Cecionesi, abitante a Genova in piazza Boccanegra, n. 27, soggiunse che suo marito, il quale si trovava da tempo a Londra, aveva presumibilmente il proprio arrivo ed avrebbe anzi dovuto essere già a Genova. Interrogata sui possibili motivi che potevano avere indotto il marito al suicidio, dichiarò che lo Sbervenaux si era ucciso forse perchè colpito da scioperio per dissesti finanziari e per dispiaceri di famiglia.

Ricondotta alla presenza del cadavere, che appariva deformato per il processo di decomposizione, la Cecionesi insistette nel dichiarare che si trattava del proprio marito, e presentò a prova alcune fotografie, per cui l'autorità giudiziaria finì col seppellire il cadavere dello sconosciuto sotto il nome di Angelo Sbervenaux. E del marinaio Fernandez non si parlò più. In questi giorni però — a circa 30 mesi di distanza dal fatto — la Cecionesi si è presentata spontaneamente al Procuratore del Re di Genova, elevando i suoi dubbi che il cadavere di allora fosse quello del marito, poichè ella avrebbe trovato delle lettere presso alcuni parenti, che proverebbero come alla data del ritrovamento del cadavere nel porto il marito fosse ancora a Londra, quantunque egli non si fosse più fatto vivo. L'autorità giudiziaria ha dovuto quindi iniziare indagini presso le autorità inglesi per stabilire se lo Sbervenaux sia tuttora vivo o rimasti scomparso, mentre sono pure oggetto di indagine i motivi per i quali la donna, in un primo tempo, abbia insistito nel far passare il cadavere dello sconosciuto per suo marito, ed a trenta mesi di distanza abbia poi sentito il bisogno di far risultare il contrario.

Il padre della signora Canella cambiò d'avviso riguardo il genero

Verona, 4, notte.

Al notaio cavalier De Besi è pervenuto da Rio de Janeiro, in data 2 aprile, il seguente telegramma del padre della signora Giulia Canella: « Lettera ora ricevuta suo proprio pugno mio genero, convincemi assolutamente sua identità ». Segue firma.

Verso una nuova rivoluzione lituana?

Arresti e condanne

Le dimissioni di Woldemaras

Berlino, 4, notte.

La notizia che riceve da Kaunas il Berliner Tageblatt rappresentano la situazione interna della Lituania come grave. Il Presidente del Consiglio Woldemaras penserebbe addirittura a un mutamento, perchè il malcontento cresce nel paese di fronte alle severissime condanne pronunziate dai tribunali militari. Ieri quattro cittadini, rei di avere complottato contro il Governo, sono stati condannati a morte a Kaunas. In seno al Governo sarebbero scoppiati gravi dissensi ed il Primo Ministro Woldemaras avrebbe appunto minacciato di ritirarsi qualora non si ottenga il consolidamento della situazione politica mediante una coalizione con i social-popolari e con i partiti di destra. Un ritiro di Woldemaras in tale eventualità porterebbe probabilmente ad una dittatura militare. Stamane è accaduto un nuovo incidente: un deputato del partito social-popolare è stato arrestato alla stazione di Kaunas al suo ritorno da una riunione del partito. I deputati social-popolari e socialisti in segno di protesta abbandonarono la seduta della Commissione degli Affari Esteri della Dieta e fu presentata d'urgenza un'interpellanza intorno a questa violazione della immunità parlamentare, invitando il Presidente della Dieta a convocare al più presto l'assemblea.

120 aeroplani ordinati dalla Jugoslavia in Francia

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado:

« Posso precisare un altro punto dei rifornimenti militari dati dalla Francia alla Jugoslavia, nonostante le smentite opposte alle mie precedenti informazioni. Si tratta di un contratto concluso in questi ultimi giorni tra il Ministero della guerra jugoslavo e la Società francese Breguet, per la fornitura di 120 aeroplani da ricognizione. Il Breguet si è trovato in Jugoslavia appunto nei giorni della polemica per l'Albania. Accompagnato da alcuni ufficiali, egli ha visitato i campi di aviazione jugoslavi, concludendo poi il contratto per i 120 apparecchi ».

Due briganti condannati a morte

Belgrado, 4, notte.

I briganti Ilja Zakula e Lazo Mino, che diedero l'assalto all'automobile postale della linea Obrovac-Graho sono stati condannati a morte.

All'udire la sentenza, lo Zakula cadde svenuto, mentre il suo compagno dovette essere sorretto dai gendarmi. Appena ripresi i sensi, lo Zakula cominciò a bestemmiare e ad inveire contro i giurati.

« A morte, a morte! » grida la folla a[illegible]ovo Landru

Parigi, 4, notte.

Vermandé, il feochista che uccise la moglie e ne bruciò il cadavere, è stato trasportato oggi da Parigi alla prigione di Nancy. Il suo arrivo, coincidendo con l'uscita dalle officine e dagli uffici non potè passare inosservato e la folla accolse l'omicida di Landrus con grida di « A morte! A morte! ».

SPORT

Il vincitore della Milano-San Remo

Genova, 4, notte.

Pietro Ghisi, il vincitore della XX.a Milano-San Remo, era questa sera a spasso della nostra città. Il Ghisi, giunto verso le 21 in automobile, proveniente da San Remo, in compagnia di due ufficiali della Mill. In apparenza alla Legione ciclisti Niccolò Biondi di Carpi, di cui fa parte pure il vincitore della Milano-San Remo.

Abbiamo trovato Ghisi a tavola. Questo ciclista, fino a ieri ignoto, che ha trovato in modo di affermarsi clamorosamente non si mostra per nulla insuperbito per quello che ha fatto. Orgoglioso, ma non di più. Del resto non è assolutamente tipo di uomo vanitoso. E' piuttosto basso di statura, tarchiato e robusto. Il suo viso ha ancora la espressione ingenua del ragazzo. Fino a tre anni fa ha fatto il boscaiolo — ci racconta — su per i monti dell'Appennino Toscano, nelle foreste buie delle montagne fiorentine. E' nativo di Gambassi, un paesello della provincia di Arezzo, che abbandonò soltanto a venti anni, quando gli obblighi del servizio militare lo costrinsero a cessare il mestiere del boscaiuolo.

Incominciò a correre da soldato e vinse qualche gara militare. Ritornato borghese, portò con sè la passione della bicicletta. Tutte le piccole gare locali le videro partecipare, spesso vittoriose. L'anno scorso passò a far parte della squadra della Milizia di Carpi e potè avere aiuti e incoraggiamenti. Fu compagno di Bocchia — il campione dei dilettanti — e di Grandi.

Gli parliamo della San Remo. « Due giorni prima della corsa — egli dice — non sapevo neppure se vi avrei partecipato, ma mi ero allenato bene e mi sentivo in forma. Sono partito da Milano senza nessun piano prestabilito, senza alcuna tattica.

« A Torlona, favorito dalle circostanze, ho preso l'eroica decisione di fuggire. Non sapevo se sarei riuscito nel tentativo... Ma le forze non mi abbandonarono, anzi mi sorressero sempre più; mai mano mi avvicinavo alla mèta, mi sentivo sempre più fiducioso e deciso. Nessuna « defaillance » fisica venne a menomare la mia azione, ed io mi trovai, quasi senza averlo sperato, vincitore! ».

« Un solo momento critico ebbi — continua — e fu alla salita di Capo Mele. Avevo una fame da lupo. Non trovai con me che un'arancia ed una mela. Le divorai. Ne ebbi un poco di ristoro e al rifornimento mi rifocillai a dovere. Dopo, le mie gambe marciavano meglio di prima. Bene! E continuai. Ecco la mia vittoria! ».

L'inizio della « sei giorni » parigina

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Grande folla ha assistito all'inizio della corsa dei sei giorni. Alle ore 20, il Velodromo d'Inverno era gremito in ogni ordine di posti e in attesa dell'inizio della corsa si è svolto un match dietro grossi motori, tra Grassin che correva da solo e due coppie, composta una da Paillard e Breau e l'altra da Parisot e Verkuyn. Grassin in seguito ad una bucatura ha perduto tre giri. Egli ha fatto una corsa meravigliosa, riconquistando buona parte del terreno perduto, ma non ha potuto che classificarsi secondo dopo la coppia Paillard-Breau. I 50 km. sono stati coperti in 32' 32" 2/5.

Alle 2.45 l'altoparlante ha pregato il pubblico di fare silenzio perchè doveva avvenire la presentazione delle coppie, dopo di che esse hanno fatto un giro d'onore. Tra le più acclamate sono state le coppie Girardengo-Van Kempen, Wambst-Lacquehaye, Mac Namara-Aerts. Girardengo ci ha detto di trovarsi in buona salute ed anche in ottima forma, e quindi di sperare di poter ben figurare in questa corsa, specialmente se sarà ben coadiuvato dal formidabile olandese.

Ella dai primi momenti il corridore Letourneur ha avuto una cattiva fine: gli altri due si sono... E' stato fatto abbastanza sgradevolmente ed ha dovuto essere trasportato nel quartiere dei corridori. Una signora ha offerto immediatamente mille franchi come premio al coraggioso corridore, che dopo medicato e ritornato in pista con una gamba ed un braccio fasciati. Parecchi premi sono già stati distribuiti ai corridori più graditi presente. Il primo premio messo in palio di 1000 franchi è stato vinto dalla coppia Girardengo-Van Kempen.

Alle 10,30 sono stati disputati i primi 10 sprints, uno ogni dieci giri. Dopo di essi si è aggiudicata alla prima classifica, che dà: 1. Bepi-Seymet 30 punti; 2. Pagneo-Interp. 21 punti; 3. e 4. a pari merito Dewolf-Stockelynck e Marcot-Petris, punti 15; 5. Marcillac-Faudet, 11 punti; 6. Mouton-Royer, 8 punti; 7. Vandenhove fratelli, 6 punti; 8. pari merito Letourneur-Brunier, Juseral-Roles e Hurtrize-Aerts, 5 punti; 11. Wambst-Lacquehaye, 4 punti, 12. Mac Namara-Aerts Emile, zero punti. 13. Girardengo-Van Kempen, zero punti; 14. Rieger-Jung., zero punti. Nella prima ora sono stati coperti km. 29 e 256 metri.

La Giornata della Seta a Verona

Verona, 4, notte.

Oggi nel palazzo della Gran Guardia si è tenuta la Giornata della Seta, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico ed indetta dalla Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori, dalla Camera di Commercio e delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

A conclusione dell'importante convegno è stato votato un ordine del giorno, nel quale si formulano voti affinchè l'Ente Nazionale Serico abbia in breve a conseguire l'obbligatorietà della disinfezione delle bigattiere contro la malattia del calcino; la diffusione delle camere di incubazione e sorveglianza degli impianti; l'avviamento a la coltura tecnica per la formazione di buone maestranze.

Signora morta asfissiata

Roma, 4, notte.

Ieri il Commissariato di Prati fu avvertito che in un appartamento dello stabile situato in via Cassiodoro, e precisamente in casa del dott. Faldetti Amedeo, trovavasi una signora morta asfissiata. Recatisi sul posto funzionari e agenti, è stato assodato che la defunta chiamasi Broccoli Giuseppina, nata a Bologna nel 1888, convivente da oltre dodici anni col dott. Faldetti. Questi, partito ieri mattina per Natiuno, era tornato ieri sera poco prima delle 22 ed aveva trovato nella cucina la signora giacente a terra e il locale invaso da esalazioni di gas illuminante. Affrettatosi a spalancare le imposte e trasportata la donna in una camera, le praticava la respirazione artificiale senza alcun risultato. La morte, dovuta ad asfissia, doveva risalire a circa quattro o cinque ore. Il cadavere non presenta alcuna traccia di violenza, e trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella cucina le fessure erano tamponate dall'interno con stoffa, per cui si presume che la morte sia dovuta a suicidio. La causale sarebbe dovuta allo stato mentale prodotto nella signora in seguito alla morte della figlia di 15 anni, avvenuta nel 1926.

Delitto?

Piacenza, 4, notte.

Si ha notizia da Roncarolo che in quelle acque del Po venne rinvenuto il cadavere di un ludicino dell'apparente età di 60 anni, dinanzi vestito e privo di documenti. E' stata riscontrata sul cadavere una grave ferita alla fronte. Venne accertato che la ferita fu prodotta prima che avvenisse l'immersione nell'acqua, che risale a 15 giorni fa. Per questa circostanza si avvalora l'ipotesi di un delitto.

Il decreto per l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 17 marzo 1927, contenente le norme per l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni.

L'art. 1 dice che il Ministero delle Corporazioni è due Divisioni generali, una per le Corporazioni e l'altra per le Associazioni professionali. Gli ordini collegiali esistenti presso il Ministero delle Corporazioni sono: il Consiglio nazionale delle Corporazioni, istituito con R. Decreto 2 luglio 1926; le Corporazioni, da istituirsi con Decreto ministeriale, a termine dell'art. 42 del R. Decreto 1.o luglio 1926. Con decreto del Ministero delle Corporazioni potranno essere istituite delle Commissioni consultive speciali permanenti per lo studio di determinati problemi, nonchè per la pubblicazione di riviste ed altri periodici che trattino questioni connesse coi compiti del Ministero. Gli altri articoli stabiliscono che la presidenza degli organi corporativi è affidata a cittadini segnalatisi per meriti eminenti nella produzione e nel lavoro e direzione dei pubblici uffici. Le funzioni di presidenza degli organi corporativi non danno diritto a stipendio od altre assegni fissi, ma solo ad indennità e diarie da determinarsi con Decreto ministeriale. In ogni Provincia i servizi attinenti al Ministero delle Corporazioni sono affidati ad un funzionario di Prefettura o degli uffici dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Con un Regio Decreto da emanarsi su proposta del ministro delle Corporazioni di concerto con quello delle Finanze, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri, saranno approvati i ruoli organici del personale degli uffici del Ministero delle Corporazioni e le norme per le ammissioni e le promozioni. Saranno anche determinati i posti da aggiungere ai ruoli della Ragioneria centrale per i servizi del Ministero stesso, ai termini delle vigenti disposizioni. Lo stato ed il trattamento del personale saranno regolati dalle norme dell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato. Ai funzionari e impiegati del Ministero delle Corporazioni è fatto divieto di associarsi, sotto pena delle sanzioni comminate nell'articolo 11 della Legge 3 aprile 1926.

Madame Rolland a Bologna

Bologna, 4, notte.

Stasera, all'Arena del Sole, la Compagnia Carini-Piloto-Falconi ha rappresentato la nuova commedia di Gioachino Forzano, *Madame Rolland*, che ha avuto un successo contrastatissimo, anche per l'affrettata preparazione della Compagnia.

BOLLETTINO METEORICO

3 aprile 1928.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	4	sereno	
Milano	13	4	sereno	
Firenze	15	6	sereno	
Bologna	—	6	coperto	
Napoli	15	6	sereno	calmo
Trento	16	6	sereno	

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 12 Minima + 3

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 761.

Temp. massima del giorno 3 + 17

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 3,5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsa.

Nel pomeriggio di ieri serenamente rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione

Ernesta Socco ved. Gribaudi

Partecipano angosciati la dolorosa perdita le sorelle: **Emilia Socco** ved. **Massa** e famiglia, **Eugenia Socco** ved. **Appiotti** e famiglia; la cognata **Cristina Pozzo** ved. **Gribaudi**, le famiglie **Peggio, Pignari, Ferrero** e l'affezionata **Elia Maria.**

La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Poirino (Torre Valgorrera) 5 aprile 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

(ieri mattina, alle ore 1,20, dopo penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona

CASALIS FELICE

Capo-Stereotipo alla « Stampa »

Costernati ne danno il triste annuncio: le figlie **Tina** e **Nicoletta** col consorte, i fratelli **Cesare** e **Giovanni**, la sorella Suor **Maria Concettina.**

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Silvio Pellico 19.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

La presente serve di partecipazione.

Si uniscono alla dolorosa partecipazione gli addetti tutti de **La Stampa**, che lo ebbero per molti anni collega carissimo. (A

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi spirava

Fava Maria nata Gallo

Il figlio **Carlo** colla consorte **Carrano Caterina** e figlio **Paolo**, la sorella **Elisabetta** col marito e figlie **Tina** ed **Adelina**; la famiglia **Carrano** partecipano la grave perdita. I funerali avranno luogo martedì 5, alle ore 18,30, partendo da Via Musinè, 28, Torino. 14628

Giovedì, 7 aprile, alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Alessano vi sarà un funerale per l'anima buona di

TORAZZA CARLO

La famiglia ringrazia quanti si uniranno a loro nella preghiera. 14625

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, a soli 45 anni

FORNO PIERO

Con animo straziato ne danno il triste annuncio gli inconsolabili genitori **Lorenzo** e **Margherita**; la sorellina **Maria**, i nonni, zii, zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 5 corrente alle ore 14,30 partendo da via Spotorno, 5 (Millefonti). Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe penose sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Arduino Francesca n. Ghia

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito **Domenico**, i fratelli **Vincenzo** e **Giacomo**, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura Martedì 5 corr. alle ore 15.30, partendo da Via Porta Palatina 6.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve e dolorosa malattia munita dei conforti religiosi spirava

BERRA ALFREDO

inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie **Ottina Filomena** coi figli **Giovanni** e **Guido**, il fratello **Guido** colla moglie **Lina Lombardo** e figli, cognati, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Valperga alle ore 15.30 del 5 corr. 14623

Il giorno 3 Aprile si spegneva serenamente

Norzeslo Lucia Ved. Benedetto

Costernati ne danno il triste annuncio i figli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5, alle ore 14.30, partendo da Via Vidi, 11 Si prega di non inviare fiori. 14618

Venerdì, 8 Aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, saranno celebrate dalle ore 6 Messe continuate, ed alle ore 10 avrà luogo la Messa solenne di anniversario, in suffragio delle Anime dei compianti Signori:

Ved. Romea Biglia Piatti

e 14370

Cav. Uff. Riccardo Biglia

Gli zii ed i parenti, nessuno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere nella devota e mesta cerimonia.

Mercoledì 6 corrente alle ore 11, nella Chiesa di Santa Teresa sarà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'estinto dal compianto

Rag. Felice Bolmida

La madre, la moglie e figlia riconoscenti a quanti si uniranno alle loro preghiere. 14629

I figli e congiunti del compianto

Cav. Guglielmo Cassone

mentre esprimono la loro particolare riconoscenza ai dott. Cusani, per le affettuosissime cure prestate al caro Estinto, alla cugina Giuseppina Gannera Cassone che fraternamente gli donò assistenza e conforto; all'intimo amico Comandante Spezia, alle fedeli Lucia e Giuseppina, ringraziano sentitamente la compagnia Westinghouse del Frejus, e quanti ne vollero onorare la venerata memoria.

Torino, 5 aprile 1927.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

---

†

Stamane, baciato dal Signore, serenamente chiudeva l'esistenza il

Cav. Attilio Turati

INDUSTRIALE

I figli: Rag. **Silvio** con la consorte **Lucia Ottolini** e figli **Attilio, Franca** e **Silvia,**
Ing. **Ambrogio** con la consorte **Rosa Osmusso** e figli **Maria, Cesare** e **Giovanni**;
il fratello **Giovanni**;
la sorella **Maria** ved. **De Giuli**;
la suocera **Giovannina Pozzi** ved. **Rossi**;
i cognati **Giuseppe** e **Andreina Rossi**;
i nipoti e parenti tutti ne danno straziati il triste annuncio.

I funerali si faranno Martedì 5 corr. alle ore 15 dall'abitazione in Via Amerigo Vespucci 28, e il giorno successivo in Busto Arsizio alle ore 15, da Via Roma 6.

Torino, 4 Aprile 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Fratelli Turati** annunzia con profondo cordoglio la perdita del proprio fondatore ed unico titolare

Cav. Attilio Turati

Ad esso l'amato estinto dedicò fino all'ultimo respiro tutta la sua intelligente e tenace attività.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gl'Impiegati Amministrativi e Tecnici e le Maestranze delle Filature di **Abbadia Alpina** e **Lanzo Scalo** hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del loro indimenticabile principale

Cav. Attilio Turati

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della Soc. An. **Forze Elettriche Valtanaro** hanno il dolore di partecipare la morte del

Cav. Attilio Turati

padre dell'Ing. **Ambrogio Turati**, Sindaco effettivo della Società.

Le Famiglie **Lanti, Bona, Volpi**, vivamente commosse per la dimostrazione d'affetto data alla Salma della compianta

Teresina Lenti Bona

ringraziano sinceramente tutte le buone persone che con la presenza ai funerali, con parole di conforto e con scritti parteciparono al loro dolore. Particolarmente ringraziano i Colmegni, la Spett. Direzione della Banca Commerciale Italiana di Torino, nonchè il personale di quest'ultima e delle Filiali di Saluzzo e Cuneo, insieme a tutti gli amici e conoscenti che resero la tanto modesta e virtuosa scomparsa. 1454

Le Famiglie **Bonzalis-Manfredi**, commosse per la manifestazione di stima e di affetto verso il loro caro ed amato

Mario Giacomo Manfredi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Torino, 4 Aprile 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Desiderate fumare sigarette leggere, di vero tabacco orientale?
Chiedete le tre grandi marche:
AVALON - Macedonia
STATESMAN - Turche
**CLYSMA - Egizi

APPENDICE DELLA STAMPA (19

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Tacque, aveva poggiato le mani sui ginocchi e guardava fissamente.

— Sì, mi hanno accusato — riprese con una voce così fioca che egli l'intese appena... — accusato...

Levò bruscamente la testa e chiese:

— Avete sentito? Dei passi...

— No.

— Io sono pazza... pazza...

Ella si passò le mani sugli occhi e proseguì:

— E poi mi hanno condannata... E poi mi hanno bruciato le mani e mi hanno segnato i quattro punti negli occhi... E' stato mentre mi segnavano i punti rossi che mi si è sciolto il bavaglio... Il uno di loro mi ha detto che dovevo morire... La morte!... Morire! — Singhiozzava. E nel pianto aggiunse:

— Mi hanno ricondotta nella mia camera... Io sono svenuta... Mi sono risvegliata il mattino, come da un lungo sonno... Nella casa tutto era a posto... Avrei creduto a un sogno se i miei occhi... le mie mani... Tremavo di paura... Mi hanno detto delle parole terribili... La morte... Ovunque... in ogni momento...

Aveva una povera voce di delirante; egli la interruppe per domandare:

— Non vi hanno concesso alcuna dilazione?

— Sì, di otto giorni...

— Sino alla notte del 7 novembre?

— Sì, sino a mezzanotte...

— Anche a me: sino al 7 alla stessa ora...

Per la seconda volta ella gridò:

— Non udite nulla? No? Io ho sentito camminare sul pianerottolo. Ho paura; ho trascorso, nella solitudine, dei momenti atroci... Mi incoraggiavo dicendo che la dilazione non era ancora spirata: ma non ne ero sicura. Pensavo che gli uomini sarebbero ritornati e che... Ho chiuso tutte le finestre; mi sono nascosta; io preso una rivoltella... Quando veniva la notte, mi rifugiavo qui. Pensavo che nessuno mi avrebbe cercata in questo angolo. E, tuttavia, voi siete venuto... Avrei dovuto spegnere la lampada; ma credevo di aver resa invisibile la luce... E poi, non potevo restare nell'oscurità. Sì! non lo potevo... Durante il giorno, gironzavo per casa e verificavo che le finestre fossero ben chiuse. E voi spiavate nel parco... Avevo paura di voi... Ero certa che voi eravate della banda... Io vi sorvegliavo nascondendomi dietro le imposte... E questa sera, quando mi sono rifugiata qui mi è sembrato di impazzire per la paura! Ho inteso un rumore... Forse la scricchiolio di un mobile... Ho gridato come una folle, e ho tirato — quasi senza sapere quel che facevo — un colpo di rivoltella. Poi ho compreso che una finestra del pianterreno era stata forzata: qualcuno entrava in casa per uccidermi. Mi sono messa sul pianerottolo e ho tirato... sono fuggita... poi ho tirato ancora... sino a quando ho esaurito l'arma... E mi sono nascosta qui. Ero così impaurita che non ho nemmeno pensato di chiudere la porta del granaio... Non pensavo che al pericolo che si avvicinava. Ho serrato i pugni sulla labbra per non gridare, per non far sentire il mio pianto... Ho paura... Mio Dio... ho paura!

Egli la guardò immobile, con il capo proteso verso di lei...

La fanciulla ricordava l'immagine di un uccellino ferito, che si nasconde; che trema e il cui cuore batte... batte... Egli pensò: « Povera figlia! ».

Poi, dolcemente, le chiese:

— Conoscete gli uomini che sono venuti avanti ieri?

— No.

— Non avete mai sentito parlare di loro?

— Mai.

— Non sapete, dunque, come ritrovarli?

— No, non lo so.

Mentre ella parlava, i suoi occhi inquieti continuavano a scrutare le tenebre...

Tacquero entrambi, lungamente.

Dumaine non cessava di guardare la fanciulla... Povera ragazza! Povera ragazza spaventata e votata, senza possibilità di difesa, alla morte... Povera fanciulla adorabile, che era divenuta una preda! Povera fanciulla dagli occhi profondi, dalle mani delicate! Che delitto aveva potuto commettere per essere condannata?... Che delitto... Egli pensava:

« Ella non può essere colpevole... Eppure per ispirare una tale morte, avrebbe dovuto uccidere... »

Egli guardò ancora le piccole mani che tremavano, come avrebbero tremato dinanzi al delitto. Povera fanciulla! Povera, bellissima fanciulla che amava tanto la vita!... Egli le domandò dolcemente:

— Di che colpa vi hanno accusata?

Ella ripetè la domanda, come se non ne comprendesse il significato:

— Che colpa?

Poi gridò:

— Sono innocente... Sono innocente, ve lo giuro... Sono innocente... Io non vi posso dire quale la colpa che mi hanno rimproverata... No, io non posso dirvelo... Non ne ho il diritto... Ma vi giuro, io sono innocente...

Aveva giunto le mani sui suoi ginocchi e con voce esalata aggiunse:

— Io non ho fatto niente di male... Sono stata condannata ingiustamente.

Egli mormorò, senza che ella potesse udirlo:

— Lo credo... Lo credo...

La fanciulla, improvvisamente scossa, immobile, quasi inginocchiata dinanzi a Dumaine, lo guardava fissamente, esaminandolo. Egli vide nei suoi occhi neri una meditazione confusa, poi un nuovo timore. Comprese e disse:

— Io indovino il vostro pensiero, signorina. Poco fa, io vi ho domandato perchè e di che cosa siete stata accusata; e ora, guardandomi, voi pensate di me ciò che io ho pensato di voi...

Ella non fece alcun gesto nè disse alcuna parola di diniego.

Dumaine continuò:

— E' giusto che una tale domanda sia sorta in voi. Ascoltatemi, credetemi. Io non dubito di voi; vi prego di non dubitare di me. Dall'istante in cui ho visto, nei vostri occhi e sulle vostre mani, gli stessi segni con cui io sono stato condannato, ho pensato che voi non potevate essere colpevole. Io non vi domando ancora una tale fiducia... Io vi domando soltanto di accordare con la volontà di credermi... Voi siete innocente... Io anche sono innocente; non ho commesso alcun delitto...

Ella continuava a fissarlo. Egli aggiunse:

— Io sono stato condannato per il delitto di un altro uomo. Ascoltatemi! Non dubitate di me. Ecco la verità. Io volevo uccidermi. Un uomo mi ha salvato dalla morte. E questo uomo, con una offerta di denaro e, soprattutto, affermandomi che l'impresa era onesta, legale, è riuscito a farmi prestare aiuto. Il suo nome davanti ai suoi giudici. Ora, quest'uomo era un assassino. Quando lo ho compreso ciò ch'egli era, non poteva più liberarmi dalla trappola in cui ero caduta. Ero imbavagliato, avevo le mani legate; no dovuto sopportare ogni cosa, in luogo di questo uomo che si chiamava Fernando Quintero. E' morto nella stessa notte in cui mi sostituivo a lui... E, dopo questa morte, dopo questa esecuzione, non ho più come lottare. Mancano ancora sei giorni allo spirare della dilazione. Che fare in questi sei giorni? Sono giunto sino a voi, che mi ascoltate, ma che forse dubitate ancora...

Egli si protese verso le ragazza. La lampada disegnava sulla parete del granaio la sua ombra sproporzionata. Disse ancora con la voce ardente di un uomo innocente, che si difende davanti ai suoi giudici:

— Sì, forse dubitate ancora. Non dovete dubitare: noi siamo legati ad uno stesso destino; ci è stata concessa una stessa dilazione, dopo la quale uno stesso pericolo di morte ci minaccerà. Non dovete dubitare di me, vo ne supplico. Noi possiamo, noi dobbiamo difenderci insieme. Abbiamo dei nemici comuni e possiamo essere in due nella lotta... Occorre che tra me e voi non vi sia alcun sospetto. Io sono sincero... Vi giuro che le mie mani non sono macchiate di una sola goccia di sangue. Ve lo giuro! Credetemi!

Egli vide che lo sguardo della fanciulla diventava più sicuro, più franco. Aggiunse:

— Mio padre e mia madre sono morti. Io li veneravo, io vi giuro sulla loro tomba, sulla loro memoria, sul mio amore per essi, che io non ho mentito. Credetemi.

Ella rispose con voce semplice e sincera:

— Vi credo.

E lentamente, con una tristezza improvvisa negli occhi, alla memoria:

— Io credo in voi perchè avete giurato sulla tomba di vostra madre. Non si può mentire, quando si giura sulla tomba di una madre.

Ella pose le sue mani, che tremavano ancora sulle mani di Jean Dumaine. Egli le disse:

— Io vi difenderò. Non tremate... Non sarete più sola...

Egli l'aiutò ad alzarsi. Le loro mani, che portavano gli stessi segni terribili, rimanevano unite. Ella, dopo un lungo silenzio, chiese ansiosamente:

— Come ci difenderemo?

— Prima di tutto allontanandoci da questa casa, dove la vostra presenza e la mia sono, forse, conosciute. Sì, noi dobbiamo partire di qui, andare molto lontano da Parigi, nasconderci, guadagnare del tempo... E durante questo tempo cercheremo di conoscere meglio i nostri nemici.

(Continua)

Con 50 centesimi potete festeggiare Pasqua

UOVA DI CIOCCOLATO
EXTRA FONDENTE "2000,,
piccoli e grandi formati

Lavorazione igienica a macchina

C 12 IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI

UNICA TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 0 per parola — Minimo Lire 10

BICICLETTA trasporto robustissima come nuova, vendo. Prezzo San Quintino, 30.

BOTTIGLIE qualsiasi tipo. Prezzi fabbrica. Deposito Velleria, corso Palestro, nove.

CAUSA cambiamento commercio vendesi banco mercato, merce in blocco. Scrivere [illegible] 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67717

CONTABILITA', legale, pratica anche per piccole aziende (industriali, esercenti, negozianti) tiene apposito Ufficio Ragioneria commerciale. Massima serietà, minime pretese. Corso Dante 44, Telefono 24-078. 35677

INDUSTRIALI, Economizzate, facendo riparare, vendere, cambiare macchinario elettrico. Ormea, Valentino, 37. 67347

LAMIERE ondulate per tettoia, occasione, vendo. Barbiano, via Urbino, 33. 67715

PIALLA spessore (tradia) tre lati centimetri sessanta con rinvio vendo qualunque prezzo. Telefonare 42-784. 67708

TORNI, Trapani, frese, rettifiche, limatrici, vasto assortimento macchine usate. Cappa-franco, corso Allacomba, 36. 67617

VENDO magli Berta speciali tonnia Kg. 98. Umberti, Vigone. 67699

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA importante cerca giovinetto bella calligrafia. Scrivere cassetta 149 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67630

CASA trasporti internazionali cerca personale per direzione filiale. Indirizzare offerte con curriculum vitae cassetta 160 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35707

CERCASI residenti in Comuni persone attive disposte assumere agenzia assicurazioni. Per Torino ottimi ribassi produttori; massima riservatezza. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34482

CERCASI abile aiutante modista. Allontti e Zucco via Porta Palatina, 1. 67636

CERCASI abile pettinatrice. Corso Vercelli, N. 84. 67614

CERCASI abilissima confezionista maglieria. Sturo, via Bologna, 91. 67646

CERCASI brava ragazza servizio di piano 20-25 anni. Buon trattamento. Scrivere cassetta 139 N, Unione Pubblicità Ital., Torino.

DISEGNATORE specializzato per recinti controllers cercasi. Non si terrà conto di offerte generiche. Specificare età, posti occupati, pretese ad Ercole Marelli e C., Mailori, Sesto S. Giovanni. 2569

CERCASI subito capo fonderia molto pratico formatura sabbia cilindri automobili. Scrivere cassetta 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67648

ESATTORE cercasi che possa dare serie garanzie. Scrivere cassetta 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67634

IMPIEGATO perfetto conoscenza tariffe ferrov. Italia estero (cenni), dattil. almeno francese, tedesco oltre italiano, cerca subito Imp. Anon. Imferenze, protese. Scrivere cassetta 38 M. Unione Pubblicità Milano.

OFFICINA meccanica in provincia cerca aiuto ufficio tecnico, capace lucidare disegni. Scrivere cassetta 60 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6368

PRIMARIA Ditta Milano cerca abilissimo commesso vendita oreficheria. Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67627

SIGNORINA veniente distinta, laboriosa, cercasi quale seconda cameriera. Scrivere cassetta 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67693

UFFICIALI superiori congedo cerca seria Ditta lavoro fisso, remunerativo. Telefonare 42-624. 35749

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DECO occupazione anche giornaliera anche piccola famiglia. Scrivere Accademia Albertina, N. 29, Piotti, Torino. 36771

CHAUFFEUR meccanico abilissimo patente 1.0 e 2.0 grado occuperebbesi ovunque. Scrivere G. G., via Cagliari 54. 67730

DEMOISELLE distinguée, sténo-dactylographe, correspondante française, cherche engagement. Offres cassette 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67645

DIRETTORE apparecchiatura pratico lavorazione stoffe fini lana e panni militari, competente anche precedenti rami industria tessile laniera, da diversi anni impiegato presso importante stabilimento provincia Torino, cerca posto analogo anche estero. Offerte dettagliate inanonime cassetta 216 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTORE tecnico importante laniera provincia Torino, pratico compera materia prime, impianti per stoffe pettinate o cardate, forniture militari, specie articoli [illegible], cerca migliorare posizione, disposto recarsi estero. Offerte dettagliate inanonime, cassetta 217 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE, costruttore, calcolatore meccanico assume lavoro domicilio. Scrivere cassetta 156 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE industriale offresi ore serali, festivo, mill pretese. Scrivere cassetta 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67618

FONDITORE bronzo, metalli abilissimo, ottimi certificati, cerca posto ovunque. Grossone, corso Tortona, 5, Torino. 67652

GIOVINETTA pratica occuperebbesi presso sarta Ditta; mill pretese. Marocco, via Ormea 107. 67566

GIOVINETTA occuperebbesi dama compagnia preferibilmente fuori Torino. Scrivere cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35750

GIOVINETTA stenodattilografa, quarantenne, pratica corrispondenza, lavori ufficio, buona conoscenza francese, discreta tedesco, inglese, nozioni spagnuolo, serie referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO cartonnista, pratica lavorazioni gran lusso e serie offresi per direzione officina e amministrazione o posto adeguato. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36466

300 regalo procurandomi impiegò presso uffici, segretario, magazziniere, viaggiatore, rappresentante, condotta irreprensibile, licenza tecnica. Perrone, corso Grosseto, 963 (Madonna Campagna). 36725

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Alfarone, bouigliera angolare, tre alloggio, giuoco bocce, cedesi, causa decesso. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Alimentario latteria, centrale, alloggio, occasionissima, 21.000. Silvio Pellico, 26, Martinetto.

A Causa altri impegni rimetto cinematografo, bar, alloggio, 4000 incasso settimanale; 250.000. Ascesa, Barbaroux 10.

ACCENSA centrale, titolare vita, redditi cinquantamila. Ufficio Commerciale, Milano, 18.

A Cinisello cedesi drogheria alimentario, cinque alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

ALIMENTARIO angolare forte incasso cedesi causa impegni urgentissimi. Grosso, Bar, corso Rieva, 2.

A Saluzzo, macellazione, alimentario, angolare, tre alloggio, bollettone vini, cedesi 30.000, 1200 incasso. Ascesa, Barbaroux 10.

A Susa, rappresentanze ripresa commerciali, tre alloggio, piena popolata, 9000. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATA sede moderna cartoleria profumeria aderente scuole doppio turno uso abitazione, prezzo d'occasione. Trattasi proprietario. Pasticceria, via Cibrario, 103.

AVVIATISSIMA latteria tutti permessi capitalizzazione redesi. Via San Donato, 22.

A 10.000 avviatissima rivendita pane pasticceria, alloggio centrale. Capellino, Borgaro, 5.

A 18.000 bottiglieria permessi superiori, occasionissima. Damaria, piazza Consolata, 5.

BLOCCASI drogheria, mercerie, commestibili, vini, liquori, alloggio. Accettasi Titoli di Stato, 25 mila. Rivolgersi via Cibrario, 3, Gutarelli.

CEDESI avviatissimo negozio pellinatrice, causa malattia. Corso San Maurizio n. 25, Magliaria.

CEDESI banco, vetrina, centralissimo. Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE negozio busti, articoli signora, alloggio, reali causa malattia, anche mora. Mobili, via Francesco Paolo, 37.

COMMESTIBILI, bellissimo alloggio, rione popoloso, pochissimo rilievo, cedesi. Rivolgersi alimentario Lauro Rossi, 95, Barriera Milano.

COMMESTIBILI, drogheria, tre alloggio, attivo reddizione, cedesi 14000. Ermano, Bar, corso Siena, 2.

GARAGE centrale avviato venti vetture cedesi subito. Albini, Misericordia 4.

PANETTERIA forno semicentrale centrale, alloggio, affittasi vuoti. Capello, Bidone 5.

RIMETTO commestibili drogheria, prezzo mite. Portinaio, via Bologna, 51.

SVENDESI negozio tessuti, posizione centralissima. Bruno, Madama Cristina 20.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Affarone, bouigliera angolare, tre alloggio, giuoco bocce, cedesi, causa decesso. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Alimentario latteria, centrale, alloggio, occasionissima, 21.000. Silvio Pellico, 26, Martinetto.

A Causa altri impegni rimetto cinematografo, bar, alloggio, 4000 incasso settimanale; 250.000. Ascesa, Barbaroux 10.

ACCENSA centrale, titolare vita, reddito cinquantamila. Ufficio Commerciale, Milano, 18.

A Cinisello cedesi drogheria alimentario, cinque alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

ALIMENTARIO angolare forte incasso cedesi causa impegni urgentissimi. Grosso, Bar, corso Rieva, 2.

A Saluzzo, macellazione, alimentario, angolare, tre alloggio, bollettone vini, cedesi 30.000, 1200 incasso. Ascesa, Barbaroux 10.

A Susa, rappresentanze ripresa commerciali, tre alloggio, piena popolata, 9000. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATA sede moderna cartoleria profumeria aderente scuole doppio turno uso abitazione, prezzo d'occasione. Trattasi proprietario. Pasticceria, via Cibrario, 103.

AVVIATISSIMA latteria tutti permessi capitalizzazione redesi. Via San Donato, 22.

A 10.000 avviatissima rivendita pane pasticceria, alloggio centrale. Capellino, Borgaro, 5.

BLOCCASI drogheria, mercerie, commestibili, vini, liquori, alloggio. Accettasi Titoli di Stato, 25 mila. Rivolgersi via Cibrario, 3, Gutarelli.

CEDESI avviatissimo negozio pellinatrice, causa malattia. Corso San Maurizio n. 25, Magliaria.

CEDESI banco, vetrina, centralissimo. Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE negozio busti, articoli signora, alloggio, reali causa malattia, anche mora. Mobili, via Francesco Paolo, 37.

COMMESTIBILI, bellissimo alloggio, rione popoloso, pochissimo rilievo, cedesi. Rivolgersi alimentario Lauro Rossi, 95, Barriera Milano.

COMMESTIBILI, drogheria, tre alloggio, attivo reddizione, cedesi 14000. Ermano, Bar, corso Siena, 2.

GARAGE centrale avviato venti vetture cedesi subito. Albini, Misericordia 4.

PANETTERIA forno semicentrale centrale, alloggio, affittasi vuoti. Capello, Bidone 5.

RIMETTO commestibili drogheria, prezzo mite. Portinaio, via Bologna, 51.

SVENDESI negozio tessuti, posizione centralissima. Bruno, Madama Cristina 20.

Villa, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola Minimo Lire 18

AFFARE. Sanremo vendesi villa nuova, comfortis, esentata. Barbesi, [illegible] Corsinglesi.

AL Borgo Vittoria cascina due camere, ampio seminterrato, giardino, terreno fabbricabile, vendo. Alberti, corso Spezia 99.

ALLOGGI 2-4 camere 5000 cadauna, negozi, laboratori, vendo. Corso Regina Margherita 162.

A settoprezzo vendo terreno piccoli lotti, corso Francia. Ancona, Barbaroux 10.

AVIGLIANA vendesi casa centrale dieci vani. Scrivere Daghero.

BACHICOLTURA. Affitto locali, stirezzi piantagione gelsi 4 oncie. [illegible] cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARA nuova costruzione, signorile, 125 anubibetti, rediito antic nevo, cagliasi modalità, vendo. Portinaia, Galileo Ferraris 135.

CASA 21 camere, ottima posizione, redditizia, 165.000. Cilletta, Lagrange, 10.

CASA 97 camere, negozi, [illegible] posizione, redditia 18.000, 300.000. Cilletta, Lagrange, 10.

CASA 44 camere, 5 negozi, cespite, reddito 30.000, 350.000. Cilletta, Lagrange, 10.

CASETTA civile, costruzione, 4 vani, termosifone, giardino, [illegible] libero. 25.000. Bassino, Po 21.

CERCASI acquistare argentieramente palazzina signorile, preferibilmente Crimea, Piazza d'Armi. Valore fino 1.500.000. Accbiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA moderna, centro signorile, 14-20 camere, giardino, garage, libera, 350.000, cilletta, Lagrange, 10.

TERRENO corso Umberto angolo corso Parigi, mq. 1200, posizione splendida, vendesi, permutasi. Ocio, via IV Marzo, 14.

USBEGLIO. Villa sei camere mobiliate e garage 1200 mq. giardino cintato, migliore posizione, vendo, cambio con casa o alloggio Torino. Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI terreno mq. 1000-2000, corso Francia, formata Regina. Rivolgersi via Buniva 13, Magleria Sivier.

VENDO palazzina 9 camere, due gabinetti, 650 terreno coltivato, Stradale Francia, Borgata Paradiso 14, Quenda.

VILLA moderna, elegante, semi-obbligata, alti colli torinesi, vendesi ragioni famiglia, sotto valore reale; rare occasione. Scrivere cassetta 162 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLETTA 7 ambienti, due giornate terreno, mezza collina, aria salubre, posizione incantevole, 15 chilometri Torino, comodità tramviarie, vendo. Scrivere Marasto, Romagnano 3, Torino.

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola Minimo Lire 18

A A. Corso Regina Margherita 251 (Martinetto) vengonsi alloggiati 30 camere, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Mariani Venerdì 14-16.

A Affitto alloggio vuoto cinque vani, Porta Susa, Ancona, Barbaroux 10.

ADATTO sposi, occasionalissima cedesi, causa partenza, bellissimo alloggetto elegantemente arredato, entrata, camera pranzo, matrimoniale, cucina, legno, disponibili, termosifone centrale, fitto mite, posizione splendida adiacenze piazza Vittorio. Portinaio, Maria Vittoria 36.

AFFITTANSI locali 100 mq. liberi uso magazzeno, deposito, negozio via Saluzzo 122, Barione Pelliti 24.

AFFITTANSI ad locali uso ufficio. De Sonnaz, 16.

AFFITTASI due corridoi, magazzino deposito o piccola industria mq. 300 con cortile, ampia cantina piccolo ufficio, telefono, garage. Via Saluzzo, 114.

AFFITTO 3-5 camere volendo una centrale. Pio Quinto, 16.

ALLOGGI signorili vendonsi. Corso Regio Parco 15.

ALLOGGIO sei vani affittasi 1.0 maggio. Corso Peschiera 162.

ALLOGGIO centralissimo otto camere, libero subito vendesi. Accbiardi, Galleria Nazionale.

ALLOGGIO cilletta piedi collina sei vani, tutto comodità moderne, libero subito. Borla, via Saluzzo 25.

ALLOGGIO signorile vicinanze Porta Susa primo piano, ambienti doppi, ascensore, bagno, telefono, affittasi causa partenza. Rivolgersi via Avigliana ventinove.

DAMIGELLE due stanze ed-barriera Milano con due-tre passeggi tariffata Crocetta. Castiglioni, Barbaroux 25.

DAMIGELLE parrucchiera signorile con camera grande. Rivolgersi portinaio, via Cernaia 27.

DAMIGELLE 2 camere con 2 passeggi San Salvario, Piovano, Crescentino, 31, Borgata Monterosa.

DANTINE chiare mq. 30 complessivi affittansi Borgo Crimea. Bidone, cinque.

DEDESI solitaria grande ammobiliata. Garibaldi, via S. Chiara, 32.

DONCANSI una, due camere vuote ammobiliate, o poco rilievo. Scrivere Ferretti, via Franco Bonelli 13.

DEROA solitaria vuota persona sola, mancia. Corso Vercelli 98, Ines Piana.

GENTILE chiuso con tettoia, adatto deposito legname ingrandirsi cinquecento, disponibile subito. Telefonare 45784.

DUE ambienti piano terreno abitabili liberi, vendonsi. Via Nizza, 30.

GARAGE per una macchina, soppalco abitabile, vendesi. Via Nizza, 30.

PRESSI corso Valentino, vendesi garage per una macchina, soppalco sopraslante; medesima casa vendonsi due ambienti piano terreno per abitazione, magazzeno, ufficio. Via Tiburzio 12.

SFRATTATI. Affitto negozi alloggi subito, abbiamo incantevole, adatti qualsiasi genere. Barbacorchia, 21.

VENDO alcuni signorili completamente ultimati, abitabili subito, esenti tasse. Impresa Delsignore, via Beaumont 28.

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CAMERETTA affittasi a signora, signorina impiegata, sibile. Scrivere cassetta 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ammobiliata indipendente, poco uso. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Animali vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Acquista brillanti, perle, oro. Via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

ABILISSIMA chiromante, veggente settimana (Fatua). Rivelazioni infallibili. Piazza [illegible] fremiamo.

CASSAFORTE vincenzo piccola vendesi. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA sgombro vendonsi ghiacciaia, bacchino, tavole marmo, Settembre soi, Bar.

MOBILI. Esposizione, Roma 11. Approfittate, ribasso fino aprile, liquidasi tutto sottocosto; vendesi pubblicamente settembrini.

MOBILIO completo ufficio cedesi. Rivolgersi Cerrina, via Saluzzo 108.

OCCASIONE straordinaria, vendo mobilio di negozio alimentario, bilancia automatica, marmi, vetrine, qualsiasi prezzo. Corso Galileo Ferraris 20.

SINGER centrale macchinetta mala grande, altra 250. Deva, Gioberti, N. 41.

SONNAMBULA consulta presenta, corrispondenza qualunque argomento, segretezza. Accademia Albertina 28.

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

URGE vendere ricca camera pranzo stile rinascimento, lire 4800 noce, Ormea, 14.

VENDESI vetrina espositrice, scaffali legno, scalaletto, Baconi Via Bogliasco 3 bis.

Rappresentanti viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A commissionari bene introdotti drogherie, coloniali, casalinghi, offriamo lucroso articolo forte consumo. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A ditta seria offresi produttore veramente capace, referenziato, Albano, Ormea 90.

CASA rude assortigliu primaria importanza, cerca agente per Torino, già introdotto negli stabilimenti. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica articolo speciale materiale costruzione, cerca produttore pratico clientela costruttori edili. Preferiscesi persona abbia già viaggiato nel ramo. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INTROTTO vendita farine grano con buona clientela Torino provincia, assumerei rappresentanza. Merlet massime referenze, garantito. Scrivere cassetta 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE piazzista conoscenza articolo, ottima clientela, cerca importante Molino, disposto anche sola zona. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

TRENTA camere affittansi uso albergo sulla immediata [illegible] di Porta Nuova, lato arrivi. Rivolgersi Avv. Luigi Ericardi, via Garibaldi 45.

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ARTA automobili prossima importanza 5-8 vendita pubblico interno 15 aprile. Iscriversi prenotarsi presto. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium.

GARBURATORE Faroldi patia nuovo vendesi prezzo occasione. Corso Ponte Mosca 41.

DITROEN piccola, Amilcar, occasione, completi contanti. Garage, corso Francia, 31.

DITROEN tripolo semimova bellata, vendesi occasione. Portinaia, via Giannone 3.

OMPEO torpedo moderna se occasione. Milano, Madama Cristina 128.

PIAT 501 ultima occasione, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium.

VENDO moto Frera 500, messa nuovo. Arnaud, via Montebruno 8.

Annunzi matrimoniali

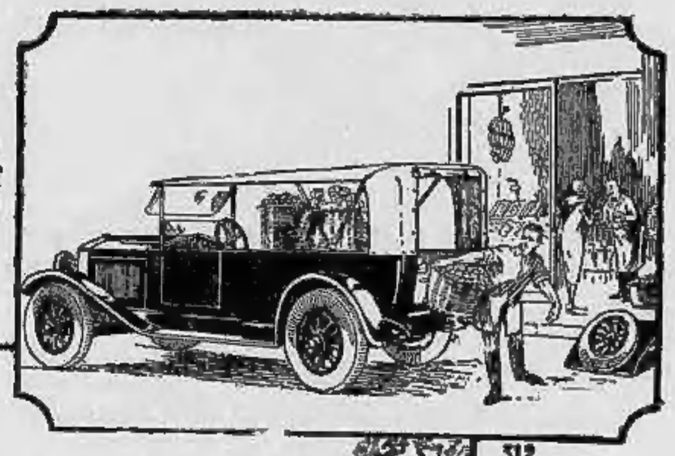
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

COMMERCIANTE quarantenne conoscerebbe affettuosa distinta scopo matrimonio. Silvestri, Palazzo Città, 11.

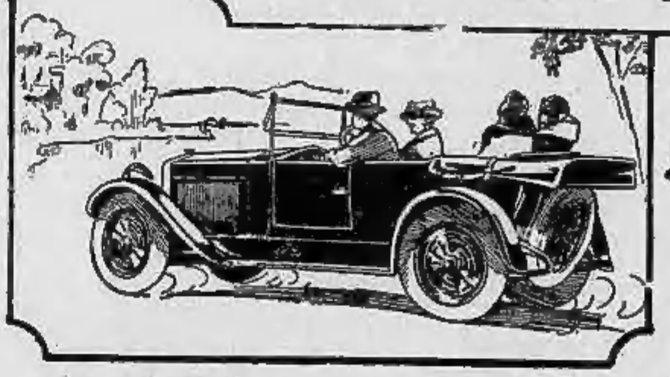
TRENTAQUATTRENNE, piccola impiego, conoscerebbe anziana o vedova ricca, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 160 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Vienna orfano, benestante, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina adeguate condizioni, disposto aiutare sonoro commercio. Scrivere cassetta 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Durante la settimana fa servizio di Camioncino



312



Alla domenica elegante vettura da diporto

FIAT 509 Torpedo Commerciale

L. 18500

Franco sulle quattro ruote, senza gomme. Prezzo fabbrica Torino

Pagamenti a rate mensili a mezzo S.A.V.A.

FIAT SEDE DI VENDITA E ESPOSIZIONE REGIONALE S.A.V.A. TORINO - CORSO MASSIMO D'AZZEGLIO 16

Inviate catalogo del Torpedo Commerciale 509 e informazioni sulle condizioni speciali SAVA per pagamento rateale, indicate presso quale Sede o Concessionario possa prendere la vettura.

NOME

INDIRIZZO

VISITATE IL PADIGLIONE S. A. V. A. ALLA FIERA DI MILANO

SIFILIDE
Pastiglie, capsule, polvere e iniezione ENDOV. di 914 e NEOSIFRONAL
Malattie del sangue
Impotenza - Nevrastenia
STUDIO CLINICO
DOTT. R. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 14
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA - Clinche Specialiste - PARIGI

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 19 Scala N. 1
Partali Ore 11-13; 16-17; 19-20 Fest. ore 11-13

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stropoli
VIA BAGNI, 22 (Porta Nuova)
Sale Separate; ore 10-20

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Gav. ZONI
Partali ore 14-16 e 19-20 - Fest. ore 15-17
VIA S. ANSELMO, 27 TT. Ridotti di tariffa

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione
Assenti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, n. 30 (Ticinetto stazione)

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA DELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visite anche giorni fest.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 8, Via P. Custodia

TUMORI SCIRRO - CANCRO
Cure nuove operazioni
Dottor PIANA Torino, via Bidone, 12

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - ACNITYE - Tabe
Via Po, 19, p. 1 - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERRANDO LEVI, Chimico
DI LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1925

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Cons. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 2 alle 11 e dalle 14 alle 21. Festivi 8 alle 13

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 12-13, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Manchiavello, Via Bidone, 21 Ore 10-12 e 17-21

Boccie da Giuoco di legno rosso AMERICANO QUEBRADO
garantite indeformabili. Si trovano alla Ditta Macagno Via Mercanti 18 Torino

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO